DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 131 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 16 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Udine, si amplia la platea dei buoni per la spesa
A pagina VI

La storia
Viaggio nel cuore elettrico del Fadalto
Carraro a pagina 15

Lo sport
Calcio blindato: test, ritiri chiusi e via in tre fasi ai campionati
Bernardini a pagina 16

Lo strappo della Lombardia

▸Il presidente Fontana: «Riapriamo le imprese il 4 maggio, obbligo di mascherine e distanze»

▸Il governo frena: siamo sorpresi, si rischia di vanificare tutto. Gli esperti: serve cautela

La Lombardia chiede al governo di dare il via libera a tutte le attività produttive dal 4 maggio, nel rispetto di quattro condizioni: distanza di un metro tra le persone, obbligo di mascherina per tutti, obbligo di smart working per le attività che lo possono prevedere e test sierologici, che inizieranno dal 21 aprile. Il governo è sorpreso, mastica amaro ma è troppo debole per dire di no: «Il rischio è che si vanifichino tutti gli sforzi fatti». Il Pd è infuriato. M5S anche. Dice il milanese viceministro Buffagni: «Questa decisione è un sbaglio e non si capisce su quali basi scientifiche è stata presa». Salvini plaude: «Dalla Lombardia un messaggio di speranza». Intanto l'Oms definisce la pandemia in corso «un massacro». E chiede alla Lombardia «cautela» nelle riaperture.

Ajello e Gentili a pagina 2

L'analisi
Mossa azzardata e rischiosa

Mario Ajello

L'anti-modello lombardo, al tempo del Coronavirus, che si fa battistrada della ripartenza italiana sembra quasi uno scherzo. Purtroppo non lo è. Rappresenta invece un azzardo. Ed è l'illogica postilla di una catena di errori nella gestione dell'emergenza sanitaria che è sintetizzabile così: oltre il 50% dei deceduti in Italia (...)

Segue a pagina 3

Le idee
Un sistema a maglie troppo larghe

Osvaldo De Paolini

È comprensibile l'ansia di molti imprenditori che vorrebbero vedere riaperte le loro aziende, onde poter riavviare il ciclo produttivo dopo settimane di stop obbligato. Del resto, non hanno torto quando affermano che se è vero che la salute dei cittadini viene prima dell'economia, indicare l'economia come nemica della salute rasenta il grottesco. (...)

Continua a pagina 19

Veneto
I dati della Regione: «Fra un mese fine dell'emergenza»

Il modello matematico sull'epidemia monitorato ogni giorno dalla Regione Veneto indica per metà maggio - tra il 10 e il 15 - la fine dell'emergenza. Se, come ha sottolineato il governatore Zaia, non ci saranno recrudescenze, il Veneto potrà considerarsi uscito dall'emergenza sanitaria. Il modello si basa sulle occupazioni di posti letto negli ospedali.

Vanzan a pagina 6

Padova. I risultati di uno studio del Vimm sui malati di Covid

Dalla cura per la prostata la speranza della terapia

LA CURA Una ricerca del Vimm di Padova ha scoperto che una delle proteine usate dal Coronavirus per infettare le cellule è un enzima studiato come marcatore tipico del tumore alla prostata. La terapia oncologica che è in grado di fermare lo sviluppo del tumore potrebbe quindi rivelarsi efficace anche contro l'infezione da Sars-CoC-2.

Cappellato a pagina 7

L'intervista
«Noi prefetti sommersi dalle richieste di riapertura»

Gabriele Pipia

«Siamo sommersi da una marea di carte, il lavoro è tanto e non ci si può fermare» sorride nel suo grande ufficio di Padova Renato Franceschelli. È uno dei tanti prefetti del Nordest subissati da una raffica di richieste inviate da tutte quelle aziende che intendono mantenere aperte dichiarandosi «parte di una filiera fondamentale». L'intera provincia di Padova conta oltre 100 mila imprese e le autocertificazioni arrivate nelle ultime tre settimane superano quota seimila. Gli imprenditori padovani non vogliono fermarsi, ma più di qualcuno è già stato costretto a stoppare la produzione. «Sono 1.638 quelle che si sono concluse con un via libera, 77 i dinieghi», aggiunge il prefetto Franceschelli.

Segue a pagina 5

Maturità, in aula da soli e la commissione online

La maturità torna a scuola, per gli studenti c'è la possibilità di svolgere l'esame in classe. L'unica prova prevista per l'esame di Stato, infatti, si farà sotto forma di colloquio, in modalità online: al ministero dell'istruzione si lavora per verificare le condizioni per svolgere la prova direttamente in aula. In questi giorni il Miur sta mettendo a punto le indicazioni per la conclusione dell'anno scolastico: tra queste ci sono sia le direttive legate agli scrutini sia quelle per lo svolgimento degli esami.

Loiacono a pagina 13

La proposta
Il sindaco di Jesolo «In spiaggia soltanto su prenotazione»

«In spiaggia solo con la prenotazione». La proposta è del sindaco di Jesolo Valerio Zoggia, che oggi lancerà ufficialmente l'idea nella videoconferenza con le associazioni di categoria cittadine.

Babbo a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Il virus e le fughe in avanti

Ora la Lombardia vuole riaprire tutto il 4 maggio Il governo: «È un errore»

▶La Regione lancia lo slogan delle "quattro D": distanza, dispositivi, digitalizzazione, diagnosi

▶L'Oms: più cautela. L'esecutivo: così sforzi vanificati. Piemonte, obbligo di mascherina

Vie del centro deserte a Milano (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Un po' dissimulano, ma a Palazzo Chigi l'hanno presa male assai, e non possono bloccarla, la richiesta della Lombardia di riaprire tutto e subito o quasi: il 4 maggio. Il piano è quello di riaprire in orario scaglionato uffici e aziende e, successivamente, scuole e università. Un esempio della nuova normalità saranno le aperture delle attività scaglionate e sull'arco di tutta la settimana per evitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici. Si può fare? Si farà.

Il governo mastica amaro ma è troppo debole per dire di no. Certo, ci sarà l'obbligo delle mascherine. Il divieto di avvicinarsi oltre la distanza di sicurezza di un metro e mezzo, e la garanzia che il nuovo ospedale della vecchia Fiera, quello allestito da Guido Bertolaso, provvederà per tutti in caso di bisogno. Ciò non toglie lo stupore. E sorprendono anche le parole del governatore Attilio Fontana: «La riapertura è la via lombarda alla libertà». La richiesta di riapertura contrasta però con alcune evidenze. La prima è che gli scienziati sconsigliano di farla o dicono che occorre una cautela enorme nel farla. Visto che la Lombardia resta l'epicentro della pandemia in Italia.

I NUOVI CONTAGI

I nuovi contagiati sono 558, le vittime ieri sono salite a 235 in più, per un totale di oltre 11 mila, sempre al di sopra del 50 per cento dei morti a livello nazionale. Per non dire dell'inchiesta sui morti al Pio Albergo Trivulzio e negli altri ospizi e della Guardia di finanza che ieri ha perquisito il Pirellone. Nel disastro, la Lombardia vuole il rilancio. Fontana lo descrive così: con le «quattro D». Ovvero «Distanza (almeno un metro di sicurezza tra le persone); Dispositivi (obbligo di utilizzare le protezione per tutti); Digitalizzazione (smart working obbligatorio per tutti coloro che possono); Diagnosi (test sierologici, grazie alla ricerca del San Matteo di Pavia)». Il Pd è infuriato. M5S anche. Dice il milanese viceministro Buffagni: «Questa decisione è un sbaglio e non si capisce su quali basi scientifiche è stata presa». Matteo Salvini plaude: «Dalla Lombardia un messaggio di speranza».

Però riferendosi al caso italiano, e lombardo in particolare, Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità definisce la pandemia in corso «un massacro». E chiede alla Lombardia «cautela» nelle riaperture. Questa regione, così spiega il rappresentante dell'Oms, «è pilota di quanto accadrà nelle altre regioni, e dovrà essere estremamente attenta nel valutare i rischi per i lavoratori e per i cittadini».

Lo stesso discorso vale per il Piemonte. Qui si va verso l'obbligo delle mascherine per la ripartenza. «Prima di renderle obbligatorie era fondamentale poterle garantire a tutti, ancor più in vista della fase di ripartenza», afferma il governatore forzista Alberto Cirio commentando l'acquisto da parte della Regione di 5 milioni di mascherine lavabili che nelle prossime settimane verranno distribuite a tutti i piemontesi. «Insieme a Poste italiane e alle associazioni che rappresentano gli enti locali stiamo definendo le modalità migliori».

Da Roma, in un misto di stupore e di impotenza, si osserva il fai da te delle regioni del Nord e da Palazzo Chigi lo si ricollega a una manovra politica per depotenziare un governo già piuttosto indebolito nella gestione della fase due. Si cerca di non esacerbare il conflitto politico e geopolitico ma si mastica molto amaro: «Il rischio è che si vanifichino tutti gli sforzi fatti per liberarsi dal contagio». Ma il virus del conflitto tra partiti, come si sa, è endemico più del Covid 19.

Mario Ajello

ZAIA: SE QUALCUNO È PRONTO È GIUSTO CHE RIPARTA NECESSARIA GRADUALITÀ A SECONDA DEI TERRITORI

Attilio Fontana, governatore della Lombardia, all'aeroporto di Linate in attesa di ricevere i 70 medici italiani che hanno risposto al bando indetto dalla Protezione Civile

IL VICEMINISTRO GRILLINO BUFFAGNI: DECISIONE PRESA NON SI CAPISCE SU QUALI DATI, FA SOLO CONFUSIONE

IL RETROSCENA

Palazzo Chigi: depistano per coprire il caos senza il nostro Dpcm non possono far nulla

ROMA A palazzo Chigi e dintorni non hanno preso bene la «nuova provocazione» del governatore leghista Attilio Fontana. Il ministro alle Regioni, Francesco Boccia, che sarà oggi alla Fiera di Milano per accompagnare altri 60 medici e infermieri volontari accorsi a dare sostegno alle strutture sanitarie della Lombardia, non vuole andare alla guerra: «Sto lavorando per aiutarli, non faccio polemiche». E neppure Giuseppe Conte che «non commenta e non parla», anche se da Chigi filtra «sorpresa» per la sterzata della Lombardia, fino a martedì in prima linea nell'invocare il massimo rigore.

TONI DURI

Eppure, nel governo si usano toni durissimi. Per molti ministri, quella di Fontana «è solo propaganda» e, soprattutto, con questa mossa cerca di depistare l'attenzione dell'opinione pubblica «sui disastri e il caos di quella Regione». In poche parole: «Un depistaggio». Tanto più che senza un nuovo Dpcm dell'esecutivo, «la Lombardia non può allentare alcuna misura sulle attività produttive».

Nelle stanze dell'esecutivo, quando a metà pomeriggio arriva l'annuncio che Fontana dal 4 maggio adotterà il «piano per la nuova normalità» subito osannato da Matteo Salvini, in molti scuotono la testa. Perché l'accelerazione del governatore leghista arriva dopo quel drammatico 21 marzo, quando il premier si vide costretto a inseguire la Lombardia sul fronte del lockdown, chiudendo praticamente tutte le attività produttive. E perché, proprio per evitare che ogni Regione andasse «in ordine sparso», da giorni è ormai operativa una cabina di regia tra governo, Regioni (Fontana incluso), Comuni, parti sociali, in modo da scongiurare «nuove iniziative estemporanee che creano solo confusione e disorientamento nell'opinione pubblica».

CONTE E BOCCIA NON VOGLIONO ALIMENTARE LO SCONTRO, MA FILTRA «SORPRESA»: FONTANA NON ERA PER LA CHIUSURA DURA?

LA COPERTURA

Per il governo, la mossa del governatore leghista è, appunto, un «depistaggio». Un modo per coprire la tragedia del Pio Albergo Trivulzio, delle altre residenze per anziani, il flop dell'ospedale della Fiera «che non è partito nonostante il forte battage pubblicitario».

Tanto più, che in «Lombardia c'è il caos», denuncia un ministro, «non sono neppure riusciti a presentare la domanda per la cassa integrazione in deroga. L'hanno presentata la Puglia, il Molise, la Campania, il Lazio, il Veneto, la Toscana, il Friuli, etc. Ma i lombardi no, i loro uffici territoriali sono paralizzati. E poi senti Fontana dire: lo Stato è in ritardo, i soldi per la cassa integrazione li anticipiamo noi. Follia».

Palazzo Chigi illuminato di verde, bianco e rosso (foto ANSA)

LA SOLIDARIETÀ DI ROMA

Irrita non poco inoltre il fatto che la Lombardia annunci un piano di riaperture per il 4 maggio, quando ormai è noto a tutti che proprio in quella data sarà con ogni probabilità allentato il lockdown in tutta Italia. Per un altro ministro, è «pura propaganda, una scommessa su un allentamento quasi certo». E questo «per far vedere che loro fanno delle cose e già pensano alla fase 2 e il governo no. E poi poter dire, il 4 maggio, quando ci sarà il nuovo Dpcm: "noi l'avevamo già deciso". Un brutto giochino...».

Alberto Gentili

Le misure

Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio

▶Il comitato scientifico impone una verifica della contagiosità nei singoli settori produttivi

▶Allo studio orari di lavoro scaglionati e capienza dei mezzi pubblici dimezzata

IL CASO

ROMA Le date delle prossime riaperture potrebbero slittare, a cominciare da quella di lunedì 20 di alcune aziende della meccanica e componentistica automotive, tessile, abbigliamento e meccatronica, quest'ultima una galassia di oltre 32 mila imprese con un fatturato aggregato di circa 280 miliardi. Il rallentamento della partenza della fase 2 dipende dalle divisioni fra la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico che ha preteso una fase di riflessione per compiere uno screening approfondito dei fattori di rischio delle varie catene di produzione in Italia, sulla falsariga di quanto avvenuto in America dove il Tesoro ha stilata una graduatoria dettagliata per settore produttivo. Si sta tentando di fare una tavola, elaborando la mappa dell'Inail temperata da fattori correttivi con l'attribuzione di valori di rischio in funzione della maggiore o minore esposizione al contagio, all'efficacia dei dispositivi di protezione, della propensione allo smart working.

Sullo sfondo resta il dibattito sull'installazione di un'app intelligente ispirata da Colao ma su cui alcuni ministri hanno espresso più di una perplessità, anche alla luce dei dubbi dell'Authority sulla Privacy attenta a valutare le interferenze sulla vita privata dei cittadini: nel mirino c'è la geolocalizzazione che diventerebbe un grande fratello su tutti.

LO SCREENING

Ecco allora che segna il passo l'accelerazione che si sarebbe voluta dare con un documento della task force da presentare entro domani al governo in modo che nel week end potesse essere varato il nuovo Dcpm con le disposizioni per le prime riaperture già dalla prossima settimana. Tutto slitta appunto, compreso il Dcpm a dopo lunedì 20. Ieri ci sono state molte videoconferenze tra Colao e i membri della squadra, i quali si sarebbe collegati anche fra loro. Ma nonostante il filo diretto fra l'ex top manager Vodafone, ambienti di Palazzo Chigi, qualche ministro e i virologi del comitato tecnico scientifico, non c'è stato nessun passo in avanti.

Si torna allo screening sull'esposizione dei vari settori in modo da verificare la compatibilità di mascherine, distanziamenti, orari flessibili, termo scanner, fasce di età, aree geografiche per scongiurare assembramenti nei vari luoghi di lavoro e nello stesso tempo consentire al Sistema Italia spa di rimettersi in azione per risalire la china dal baratro del -9% di pil a fine anno, sentenziato da Fmi.

Le prime bozze della tavola sinottica in elaborazione sta dimostrando che le manifatture, costruzioni, grandi opere, infrastrutture hanno un punto di sicurezza più alta perchè senza dover ricorrere al lavoro da remoto, presentano indici di contagio e di diffusione del virus bassi.

Uffici postali, banche, uffici comunali, mezzi pubblici (bus, treni, metro), negozi retail, bar, ristoranti, medici, infermieri (quindi sanità), alcune fabbriche e catene di montaggio, palestre, piscine sono le categorie con una esposizione maggiore perchè è più difficile creare corsie per distanziare i cittadini e scongiurare assembramenti. Un problema non da poco è poi quello della gestione del trasporto pubblico. Per mantenere le distanze in metro o sul bus occorrono più mezzi e personale. Tra le soluzioni al vaglio, quella di incrementare il personale, anche sugli autobus in città, per evitare la salita su mezzi che abbiano già raggiunto la capienza massima consentita (attualmente fissata a circa la metà dei soli posti a sedere).

ORARI

Poi ci sono da ripensare gli orari di lavoro per scaglionare ingressi e uscite. Ed infine la scuola che continua ad essere considerata l'ultima ruota del carro e si dà per scontato riapra a settembre, ma non si sa ancora come.

Il presidente del Consiglio Conte attende la relazione del gruppo di Colao con le proposte da sottoporre prima ai capidelegazione e poi al consiglio dei ministri. Modifiche all'ultimo Dpcm, prima del 3 maggio, sono difficili da ipotizzare. Anche perché imprese e fabbriche possono di fatto già riprendere a produrre se si adeguano ai protocolli di sicurezza e distanziamento sociale e comunicano al prefetto di competenza la richiesta.

Marco Conti
Rosario Dimito

BANCHE, NEGOZI AL DETTAGLIO, RISTORAZIONE, SERVIZI MEDICI SONO LE ATTIVITÀ RITENUTE MENO SICURE

CONTE ASPETTA LA RELAZIONE DI COLAO DA SOTTOPORRE AL CDM PER GLI INIZI DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Le Borse in crisi

Piazza Affari giù, lo spread risale

Le Borse ieri sono state penalizzate dalle stime fosche, anche se certamente non inattese, sull'andamento dell'economia a livello globale. Piazza Affari, zavorrata dalle banche, è stata la peggiore in Europa arrivando a perdere quasi il 5 per cento. Ma si sono mossi anche gli spread rispetto al Bund tedesco, dell'Italia e degli altri Paesi mediterranei. La distanza con il Btp si è ampliata di una ventina di punti base attestandosi a fine giornata quota 235. In realtà il divario era stato anche più ampio, ma ha iniziato a restringersi un po' nelle ultime fasi delle contrattazioni anche a seguito delle mosse della Banca centrale europea, secondo quanto trapelato da alcune sale operative. L'Italia sconta di certo le difficoltà dei Paesi europei a trovare un'intesa sui meccanismi comuni.

Il paradosso lombardo: una mossa azzardata che è un rischio per tutti

IN DIFFICOLTÀ **Il grattacielo sede della Regione Lombardia, a Milano**

L'anti-modello lombardo, al tempo del Coronavirus, che si fa battistrada della ripartenza italiana sembra quasi uno scherzo. Purtroppo non lo è. Rappresenta invece un azzardo. Ed è l'illogica postilla di una catena di errori nella gestione dell'emergenza sanitaria che è sintetizzabile così: oltre il 50 per cento dei deceduti in Italia sono lombardi, 11.377 su 21.645 secondo i dati di ieri. Un disastro, non solo certificato dalle cifre, che è sotto gli occhi di tutti. E che avrebbe dovuto portare adesso a un surplus di responsabilità. Ossia alla massima prudenza nell'avvio della fase 2, a una riapertura delle attività economiche lenta e ritardata, e particolarmente attenta alle compatibilità e alla reale fattibilità, senza scorciatoie e senza leggerezze visto che se ne sono già avute tante. E a pagarle non sono stati solo gli incolpevoli cittadini lombardi ma a cascata anche il resto degli italiani.

Ci si sarebbe aspettati, dopo tutto quello che è accaduto e continua ad accadere, l'adozione finalmente di un approccio improntato al motto liberale per eccellenza - «Conoscere per deliberare», firmato Luigi Einaudi - e al contrario la leggerezza delle pratiche e l'altisonanza delle parole - «La riapertura è la via lombarda alla libertà», dice il governatore Fontana - sono il nuovo capitolo di una storia tutta sbagliata. Non si è chiusa la Lombardia quando bisognava chiuderla e la si vuole riaprire quando non è ancora tempo di farlo, perpetuando l'errore originario: la sottovalutazione di una tragedia in corso. Il caso del Trivulzio e quello dell'intero sistema delle residenze assistite e prima ancora dell'ospedale di Alzano, la mancata zona rossa di Nembro e della Val Seriana, i ritardi su Bergamo, la non divisione nei ricoveri tra percorsi dei malati di Covid 19 e tutti gli altri, le fabbriche chiuse in ritardo per compiacere la sete di guadagno, lo scaricabarile delle responsabilità sul governo centrale (a sua volta non esente da pecche), la continua propaganda a dispetto di tutto da parte di una classe dirigente regionale rivelatasi inadeguata: no, non si è trattato di incidenti di percorso. Perché gli incidenti sono troppo numerosi.

Ci si dovrebbe porre, a quelle latitudini, la semplice domanda: dove finisce la nostra libertà? E la risposta dovrebbe essere altrettanto semplice: dove comincia quella degli altri. La libertà del resto dei connazionali ad avere una vita libera dall'incubo di venire contagiati è la questione che, parlando di riapertura a breve e scordiamoci il pregresso, è assente nella richiesta del Pirellone al governo centrale. E infatti altri governatori commentano così la trovata lombarda: hanno perso la bussola, ormai sono fuori controllo, rischiano di brutto.

Ma non rischiano soltanto loro (che sono 11 milioni). Rischiamo tutti. La riapertura fast, la riapertura smart, la riapertura come contropiede dopo tanti autogol è quella che, pur contemplando limiti e autoregolamentazioni, sembra tenere poco conto dei bisogni primari, e la salute spicca su tutti, della popolazione. E risponde a un altra pretesa contraddittoria che è questa: siamo la «locomotiva dell'Italia», dice la Lombardia, e quindi dobbiamo ripartire per il bene di tutti. Peccato però che una partenza sbagliata non salva il convoglio, anzi lo mette a rischio deragliamento. Lo scopo di salvare l'economia in questo caso può seriamente contribuire ad aggravare lo stato di salute delle persone, senza il quale non c'è Paese che possa marciare.

E dunque stupisce e allarma il grande azzardo lombardo. Terra in cui, alla fine del weekend pasquale, su 4 tamponi 1 è risultato positivo, rispetto a 1 su 27 del Veneto, 1 su 31 del Lazio, 1 su 20 della Campania. Deve esserci, come minimo, un'incoerenza in questa fuga in avanti. Che non tiene conto, oltretutto, di ciò che diceva Aristotele. Secondo cui «la libertà si ottiene attraverso la disciplina». Ed è proprio quella che, a livello politico-istituzionale, è mancata, e minaccia di mancare ancora.

Mario Ajello

OLTRE IL 50% DEI DECEDUTI IN ITALIA È IN LOMBARDIA, ED È EVIDENTE CHE È ANCHE FRUTTO DI ERRORI GESTIONALI

ALTRI GOVERNATORI COMMENTANO COSÌ LA FUGA IN AVANTI DEL PIRELLONE: «HANNO PERSO LA BUSSOLA»

L'emergenza a Nordest

Deroghe e decreto: in Veneto al lavoro metà delle imprese

▶Unioncamere: per effetto del silenzio-assenso e dell'ultimo Dpcm il 46% del sistema è in attività

▶In regione operative 200mila aziende. I dubbi del sindacato: «Tante aperture sono ingiustificate»

I DATI

VENEZIA Da questa settimana in Veneto è salito a 200.000 il numero delle imprese operative, per un totale di 883.000 addetti coinvolti. Questo significa che la "fase 2" di fatto è già cominciata per il 46,1% delle aziende e per il 49% dei lavoratori. A dirlo sono i calcoli di Unioncamere, sulla base dello sblocco produttivo concesso dai decreti nazionali che si sono susseguiti e delle deroghe ammesse dalle prefetture tramite un meccanismo di silenzio-assenso.

NUMERI E SETTORI

L'ultima ondata di aperture è scattata martedì, con il via libera ad altri 90 codici Ateco, che si è tradotto nella ripartenza immediata di 10.500 ditte per un ammontare di 48.000 dipendenti. Nel gruppo sono comprese 565 attività di silvicoltura, 4.400 imprese manifatturiere (di cui circa 3.000 nel settore legno, le restanti nella metalmeccanica, inclusi computer ed elettronica), 3.000 ditte del commercio e 2.000 del verde. A queste, e alle altre già riattivate fin dal decreto del 22 marzo, vanno però aggiunte le richieste di deroga avanzate dalle aziende funzionali alle filiere autorizzate, o alle attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale, o ai servizi essenziali e di pubblica utilità, nonché da quelle che hanno impianti a ciclo produttivo continuo. Per ricominciare a produrre, basta presentare la domanda al prefetto (nel caso di Vicenza, tramite la piattaforma attivata in via sperimentale dalla Camera di Commercio): se non arriva il diniego, il permesso è tacitamente accordato. Questo spiega gli ulteriori numeri riferiti in queste ore dai vari Uffici territoriali di Governo, da considerare per eccesso in quanto risultano svariati doppioni nelle comunicazioni. Ad ogni modo, a Treviso sono state depositate 3.700 richieste, di cui 2.030 già esaminate, ma le sospensioni adottate sono solo 195; a Venezia, poco meno di 3.000 comunicazioni; a Padova, 5.160 istanze scaricate e un altro migliaio arrivate ieri, con 77 rigetti; a Belluno, 1.350 dichiarazioni e 47 rifiuti; a Rovigo, rispettivamente 533 e 16. Lo stesso accade in Friuli Venezia Giulia: a Pordenone 2.082 domande e 280 tra dinieghi e ed errori; a Udine 1.869 comunicazioni e 17 sospensioni.

IN VIRTÙ DELLE NUOVE MISURE DECISE DAL GOVERNO, MARTEDÌ HANNO RIPRESO 10.500 DITTE E 48MILA LAVORATORI

LE PRESSIONI

«Tante aperture indiscriminate e ingiustificate», vanno ripetendo da giorni i sindacati, intravvedendo in questo ormai mezzo-lockdown «l'assalto alla diligenza» (Gerardo Colamarco, Uil) e «troppi lavoratori senza protezione» (Christian Ferrari, Cgil). Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto, rivendica però il diritto delle imprese di fare pressioni sul Governo affinché allarghi ulteriormente le maglie: «Questo dev'essere solo l'inizio, qui c'è la locomotiva del Paese. E il Veneto può sperimentare la fase di completa riapertura con le dovute garanzie, perché nessuno ha piacere che si ammali nessuno. Ho appena parlato con un imprenditore che opera nell'automazione: non ha comprato solo mascherine, guanti, gel e visiere, ma anche un termoscanner da 7.000 euro che gli permette in pochi istanti di misurare la temperatura a tutti. Quindi man mano chele aziende dimostrano di essere pronte a garantire le condizioni di sicurezza, devono poter riprendere la produzione, in modo da poter pagare stipendi, contributi e tasse che alimentano il sistema degli ammortizzatori sociali. È assurdo che ad esempio i mobilifici, in gran parte ad alta tecnologia e dunque con bassa concentrazione di personale, siano ancora costretti a stare fermi».

I DOCUMENTI

Le rappresentanze imprenditoriali sono in fermento. Confartigianato Vicenza fa sapere che il settore benessere ha inviato «un vademecum al Governo affinché saloni di acconciatura e bellezza possano tornare ad aprire in piena e totale sicurezza». Confindustria Veneto anticiperà oggi alla Regione il documento, elaborato dall'Università di Padova, che dà «una valutazione scientifica degli interventi di prevenzione e mitigazione del contagio, che dovranno essere implementate per la ripartenza in sicurezza delle attività lavorative». Chiosa il presidente Enrico Carraro: «I settori della

Indennità di 600 euro liquidate 197mila istanze Cig, esaminata una su 3

GLI AMMORTIZZATORI

VENEZIA È quasi ultimata in Veneto l'attività di pagamento dell'indennità di 600 euro per liberi professionisti, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori autonomi, nonché addetti del turismo, dell'agricoltura e dello spettacolo. Ad annunciarlo è la direzione regionale dell'Inps. Le domande presentate sono complessivamente 320.489, di cui 197.788 sono già state messe in liquidazione, mentre per altre 46.260 è in corso la verifica dell'Iban.

Al momento, dunque, sono state vagliate 244.648 pratiche, pari al 76% del totale. Guardando alle province, il maggior numero di richieste riguarda Verona con 67.202 (di cui 50.435 pagate), seguita da Padova con 59.724 (46.880), Venezia con 59.532 (41.725), Treviso con 53.464 (41.441), Vicenza con 50.502 (40.125), Rovigo con 17.507 (13.827) e Belluno con 12.558 (10.145).

CASSA INTEGRAZIONE

Sono invece 14.706 in Veneto le istanze di accesso alla cassa integrazione ordinaria. Finora ne sono state esaminate 5.061, cioè il 34,4%. «Considerato che tecnicamente è possibile lavorarle solo da giovedì scorso – rileva l'Inps – è un dato incoraggiante perché ottenuto in pochi giorni e frutto dell'impegno dei dipendenti durante le festività pasquali». La sede di Treviso ne ha autorizzate oltre 3.000 e quella di Belluno 580. Se l'azienda ha optato per il pagamento diretto all'Istituto, anziché il meccanismo anticipo-conguaglio, la liquidazione scatta dopo l'invio del modello da parte dell'impresa o dell'intermediario.

I sussidi

Provincia	Domande pervenute	Domande pagate
Belluno	12.558	10.145
Padova	59.724	46.880
Rovigo	17.507	13.827
Treviso	53.464	41.441
Venezia	59.532	41.725
Verona	67.202	50.435
Vicenza	50.502	40.125
Veneto	320.489	244.648

L'ATTIVITÀ DELL'INPS: VERONA, PADOVA E VENEZIA SUL PODIO PER I SUSSIDI A LIBERI PROFESSIONISTI E AUTONOMI

Jesolo, il piano per la spiaggia «Accesso solo su prenotazione»

LA PROPOSTA

JESOLO (VENEZIA) «In spiaggia solo con la prenotazione». La proposta è del sindaco di Jesolo Valerio Zoggia, che oggi lancerà ufficialmente l'idea nella video-conferenza con le associazioni di categoria cittadine. Il progetto è di utilizzare la tecnologia per garantire l'accesso sull'arenile e soprattutto il distanziamento sociale. Per tutti, ospiti stanziali e pendolari. Del resto Jesolo, con circa 6 milioni di presenze annue, vanta anche un ampio numero di turisti giornalieri, un segmento di mercato che conta altri milioni di presenze non ufficiali e che secondo le prime proiezioni per l'estate 2020 sembra destinato ad aumentare.

LA TECNOLOGIA

Per questo ora la necessità è di gestire con maggiore attenzione anche questi ospiti. Ed è qui che nasce la proposta del primo cittadino, che ha proposto di realizzare un'app per prenotare i posti della spiaggia: nei tratti dati in concessione e in quelli di spiaggia libera che per quest'anno, in deroga, potrebbero essere ugualmente attrezzati con lettini e ombrelloni. Ovviamente sempre garantendo il giusto distanziamento. «L'idea è quella di creare un'applicazione – spiega Zoggia - che permetta di accedere alla spiaggia solo dopo aver prenotato e scelto il proprio posto spiaggia. È un modo che privilegerebbe la sicurezza sanitaria». Senza dimenticare che, in questo modo, si potrebbe finalmente provare a risolvere l'annoso problema dei pendolari che si posizionano direttamente con i loro ombrelloni direttamente sulla battigia, davanti a chi paga per stare in prima fila. «Questo sistema – aggiunge il sindaco – verrebbe utilizzato da tutti, per chi frequenta le zone attrezzate e per chi invece si posiziona nelle spiagge libere. I pendolari sono tantissimi, per controllare che tutti rispettino il distanziamento sociale servirebbe l'esercito. Io propongo di attrezzare tutte l'arenile: ogni consorzio ha un tratto di spiaggia libera, chiederemo di installare lettini e ombrelloni anche in quelle zone. Basterà riposizionare gli spazi già dati in concessione. Il Comune invece si può impegnare a gestire i tratti di spiaggia libera del faro e di piazza Brescia. Ovviamente si tratta di una proposta che va discussa e che è legata alla situazione di emergenza». Per chi non prenoterà, l'accesso sull'arenile sarà vincolato dalla disponibilità del momento e nel caso in cui tutti i posti fossero occupati, non potrà accedere al mare.

GLI OPERATORI

A sostenere la necessità di una nuova ridistribuzione degli spazi degli arenili è anche Alessandro Berton, presidente di Unionmare Veneto: «Stiamo pensando a come distanziare maggiormente gli ombrelloni, a percorsi dedicati per accedere al mare e a come sanificare le aree comuni». In questo senso è massimo anche l'impegno degli associati di Veneto Chioschi, ribadito ieri in video-

CONTROLLI Il drone della polizia locale in volo sulla spiaggia di Jesolo

IL SINDACO ZOGGIA: «APP PER GARANTIRE LE DISTANZE TRA GLI OMBRELLONI ATTREZZANDO ANCHE LE AREE LIBERE»

moda e del legno-arredo, vanto del nostro tessuto imprenditoriale, stanno soffrendo moltissimo questo lockdown. Si tratta di campioni dell'export, strategici per l'economia nazionale, che rischiano di non sopravvivere». L'Ateneo suggerisce tre passaggi: un'ipotesi di procedura interna, da declinare nelle diverse realtà produttive; una diagnosi preliminare su sintomi pregressi; un test diagnostico che identifichi sintomatici e asintomatici. Osserva il rettore Rosario Rizzuto: «L'utilizzo delle misure preventive combinate alle modalità diagnostiche potrebbero indirizzare verso una strategia immediata per la ripresa delle attività economiche».

I LABORATORI

Sui test sierologici, in grado di individuare gli anticorpi, è boom di richieste ai laboratori privati. Solo ieri ne sono arrivate 200 al Centro di Medicina, gruppo da 1,5 milioni di esami all'anno, che è il riferimento scientifico dell'iniziativa-pilota promossa dall'azienda Tecnostrutture e coordinata da Assindustria Venetocentro. «Ci telefonano soprattutto Pmi – spiega l'amministratore delegato Vincenzo Papes – e noi vogliamo fare la nostra parte, per poter dare loro quella sicurezza e quella fiducia di cui hanno bisogno».

Angela Pederiva

PADOVA Il prefetto Renato Franceschelli tra i volontari della Protezione civile
(foto NUOVE TECNICHE)

L'intervista Renato Franceschelli

«Noi prefetti sommersi dalle richieste di deroga»

▶Padova, il rappresentante del governo: «Ne sono arrivate 5.160, 1.638 i sì, 77 i no»

▶«Tante aziende chiedono di riaprire, ma chi fa il furbo rischia la chiusura immediata»

Ha verificato decine di dichiarazioni e disposto una manciata di sospensioni anche il giorno di Pasqua. «Siamo sommersi da una marea di carte, il lavoro è tanto e non ci si può fermare» sorride nel suo ufficio di Padova Renato Franceschelli. È uno dei tanti prefetti del Nordest subissati da una raffica di richieste inviate da tutte quelle aziende che intendono mantenere aperte dichiarandosi «parte di una filiera fondamentale». L'intera provincia di Padova conta oltre 100mila imprese e le autocertificazioni arrivate nelle ultime tre settimane superano quota seimila. Gli imprenditori padovani non vogliono fermarsi, ma più di qualcuno è già stato costretto a stoppare la produzione. «Noi invece non ci fermiamo mai» racconta Franceschelli alle sette di sera, stilando un nuovo report da spedire a Roma.

Prefetto, sembra un lavoro mastodontico.
«Lo è. I primi giorni sono serviti solamente per mettere in ordine alfabetico tutte le pratiche. C'è chi ha mandato richieste doppie o triple, chi ha scritto a indirizzi sbagliati, chi non ha comunicato i codici Ateco. Di tutto e di più».

Molti anche tra gli imprenditori non conoscono bene il meccanismo. Proviamo a riassumerlo?
«Chi ha un'impresa con un codice non incluso tra quelli autorizzati dal decreto, può comunque continuare a lavorare. Deve però inviare una dichiarazione dimostrando l'appartenenza ad una filiera essenziale autorizzata dal governo».

La dichiarazione come deve essere inviata?
«Esiste un modulo da compilare e spedire via Pec. Tutte le prefetture del Veneto hanno deciso di adottare lo stesso per semplificare le procedure».

Quante di queste dichiarazioni sono arrivate in provincia di Padova?
«Siamo a quota 5.160 già scaricate, ma oggi ne è arrivato un altro migliaio. Sono 1.638 quelle che si sono concluse con un via libera, 77 i dinieghi. Ma i numeri si aggiornano ora dopo ora».

«PRATICAMENTE TUTTO IL PERSONALE È IMPIEGATO PER QUESTE PRATICHE. CI AFFIANCA ANCHE LA GUARDIA DI FINANZA»

Come fate a verificarle tutte dettagliatamente?
«La prefettura impiega una dozzina di persone, praticamente tutto il personale in servizio. Molti sono in smart working: ci siamo suddivisi le pratiche e facciamo del nostro meglio. Ci supportano camera di commercio, guardia di finanza e vigili del fuoco».

In che modo?
«La camera di commercio possiede tutti i dati delle imprese, quindi ci permette di verificare i codici Ateco e le attività prevalenti di un'azienda. La finanza fa un lavoro fondamentale per accertare che le dichiarazioni siano veritiere. Se una ditta dichiara di lavorare per un'altra impresa, i finanzieri vanno a controllare fatture elettroniche, movimenti contabili e lettere d'incarico per vedere se è effettivamente così. I vigili del fuoco, invece, intervengono per le verifiche tecniche quando un'azienda dichiara di essere costretta a lavorare a ciclo continuo. Le richieste di questo tipo sono state una decina».

A questo punto la pratica si può concludere in due modi: autorizzazione o bocciatura.
«Sì. Nel primo caso vale la regola del silenzio-assenso, quindi un'attività può continuare a lavorare legittimamente senza ricevere alcuna comunicazione. Se invece disponiamo un diniego, viene notificato all'imprenditore un provvedimento di sospensione».

Sono previste sanzioni?
«Se riteniamo che abbia agito in buona fede no, se invece ha dichiarato volontariamente il falso si entra nella sfera penale. Ognuno si assume le responsabilità di ciò che scrive».

«QUANDO FINIREMO? NON LO SO. FRA UNA SETTIMANA O UN MESE. DIAMO IL MASSIMO. MA CONTINUANO AD ARRIVARE RICHIESTE»

Con la regola del silenzio-assenso, però, c'è il rischio che molte aziende sfruttino il periodo della vostra valutazione per continuare a lavorare pur magari non potendolo fare.
«Sì, possono farlo. Ed è per questo che noi cerchiamo di sbrigare più pratiche possibili. Mediamente alcune centinaia ogni giorno. E in ogni caso ci sono sempre i controlli anche sulle aziende rimaste aperte».

Chi li compie?
«La guardia di finanza e lo Spisal delle aziende sanitarie. Controllare tutte le aziende in pochi giorni è impossibile, ma l'attività di verifica è ben organizzata ed è difficile che qualcuno riesca a fare il furbo».

E se un'azienda tiene aperta nonostante le sia stato vietato?
«Fa i conti con una denuncia per violazione del decreto. È prevista la chiusura immediata, la sanzione pecuniaria di tremila euro (300 euro in forma ridotta) e una sospensione che va dai 5 ai 30 giorni, che scatterà ovviamente quando la riapertura sarà possibile».

Intanto vi restano oltre quattromila autocertificazioni da verificare. Quanto tempo contate di metterci?
«Non sono imposte scadenze, quindi non so dire se ci metteremo un mese o una settimana. Stiamo dando il massimo ma il problema è che continuano ad arrivare».

Qualche dichiarazione bizzarra o singolare?
«Qui a Padova nulla che mi abbia particolarmente colpito, ma segnalo che più di 800 pratiche erano non dovute. Erano autocertificazioni firmate da parte di chi, secondo il governo, poteva già tenere regolarmente aperto».

L'ultimo decreto prevede per voi un altro onere.
«Sì, alle prefetture ora arrivano anche le comunicazioni di tutte quelle imprese che, pur rimanendo chiuse, fanno entrare qualcuno per lavori di restauro e manutenzione oppure per ritirare merce da consegnare a domicilio. Solo stamattina di queste comunicazioni ne sono arrivate 46».

Tutto il personale è concentrato su questo fronte, quindi.
«Non possiamo fare altrimenti. Ma faccio un appello: non abbassiamo la guardia sui rischi di usura, infiltrazioni mafiose e riciclaggio. In situazioni di crisi, di difficoltà economiche e di fragilità psicologiche, purtroppo queste attività illecite pullulano. Anche a Nordest».

Gabriele Pipia

conferenza con i sindaci della costa veneta. In prima linea anche la società che gestisce l'Isola di Albarella: «Già nelle stagioni normali ogni ombrellone conta 16 metri quadrati di spazio esclusivo, misura che quest'anno lo spazio per turista sarà aumentato fino a 40 metri quadrati a ombrellone. Significa contare su un distanziamento di 6 metri tra gli ombrelloni. È stata così costituita una task force per la prossima stagione estiva assicurando che vengano attuate tutte le azioni per garantire sicurezza, prevenzione e rispetto degli ospiti e dei lavoratori». Oggi si terrà il seminario online con 500 imprenditori promosso dall'Associazione jesolana albergatori per analizzare le prossime strategie.

Giuseppe Babbo

Bus e vaporetti a rischio, un buco da 100 milioni

▶Mezzi vuoti e altri strapieni di pendolari Regione, caccia ai fondi

I CONTI

VENEZIA I gruppi di opposizione in consiglio regionale del Veneto - Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Civica per il Veneto, Liberi e Uguali, Italia in Comune - chiedono di attribuire, come hanno fatto Emilia Romagna e Toscana, una indennità una tantum di 1.000 euro a ciascun dipendente del servizio sanitario, dai medici agli infermieri agli operatori con la possibilità di arrivare anche al personale delle case di riposo. Una manovra da circa 60 milioni di euro che potrebbe trovare copertura attingendo ai fondi che lo Stato ha trasferito alla Regione per far fronte all'emergenza sanitaria da coronavirus - stiamo parlando di oltre 114 milioni arrivati da Roma e già incamerati, come pubblicato sul Bur - e in parte anche dalle donazioni dei privati, oltre che da una norma sulla tutela legale degli operatori sanitari.

La richiesta delle forze di opposizione è contenuta in un ordine del giorno che sarà discusso in aula in occasione della votazione della prima variazione di bilancio, quella con lo stanziamento di 12,8 milioni per il sostegno di lavoratori e famiglia. Adesso le opposizioni, come hanno spiegato Stefano Fracasso, Erika Baldin, Cristina Guarda, Orietta Salemi, Piero Ruzzante - chiedono di sostenere anche gli operatori della sanità: «Se in Veneto ci sono state difficoltà inferiori rispetto ad altre Regioni è stato anche grazie al grande sforzo del personale che opera negli ospedali e nelle strutture delle medicine territoriali. A maggior ragione è giusto dare un segnale». Una sorta di indennità «per causa di servizio».

VENEZIA Vaporetti vuoti

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO ALLA GIUNTA DI EROGARE MILLE EURO UNA TANTUM A CIASCUN DIPENDENTE DEL SERVIZIO SANITARIO

IL BUCO

Ma a breve il bilancio della Regione dovrà affrontare il problema delle aziende di trasporto pubblico: il lockdown ha chiuso tutti in casa, le corse di autobus e vaporetti (in laguna) sono state tagliate, ci sono mezzi che corrono vuoti e altri che vengono presi d'assalto dai pendolari che hanno ripreso a lavorare, di sicuro però mancano gli introiti da abbonamenti e biglietti. Risultato: le aziende si ritrovano buchi nei bilanci e quei buchi - si parla di circa 100 milioni - li dovrà coprire la Regione. Ma con quali soldi? «Sul Tpl, il trasporto pubblico locale, c'è una voragine», ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia, annunciando che si andrà a battere cassa a Roma. «Non abbiamo intenzione di applicare nuove tasse - ha aggiunto il governatore - ma non sarà facile, il buco c'è». Sul tema il Pd con Fracasso ha chiesto che la Regione garantisca i fondi "vuoto per pieno" fino a settembre, mentre il M5s con Baldin ha proposto convenzioni con grandi aziende o intere zone industriali.

Al.Va.

L'emergenza a Nordest

Fine crisi a metà maggio La prognosi per il Veneto dai modelli matematici

▶Piano regionale per le aziende già aperte «Prima un confronto con le parti sociali»

▶Zaia: «Voglio anticipare la vendita della merce stipata nei magazzini»

LA GIORNATA

VENEZIA Un mese. E se andrà benissimo, 25 giorni. Il modello matematico sull'epidemia quotidianamente monitorato dalla Regione del Veneto e seguito con ingegneristica precisione dall'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin indica per metà maggio - tra il 10 e il 15 - la fine dell'emergenza. Se, come ha sottolineato il governatore Luca Zaia, non ci saranno recrudescenze della pandemia, il Veneto potrà considerarsi uscito dall'emergenza sanitaria. Il modello si basa sulle occupazioni dei posti letto negli ospedali e la prospettiva, se tutto va bene, sarà di scendere tra poco meno di un mese sotto i 500 ricoverati. Ecco perché Zaia continua da un lato a invitare a non abbassare la guardia e dall'altro a spingere per riaperture graduali. Tant'è che un piano, per le aziende già aperte, il Veneto ce l'ha pronto.

La novità di ieri è che il limite dei 200 metri per le passeggiate attorno a casa non è stato reintrodotto, quindi anche in Veneto come nel resto d'Italia vale il principio della "prossimità" alla propria abitazione, ma sempre da soli e con mascherine e guanti.

RIAPERTURE

Poi ci sono i piani in preparazione o già pronti che però non vengono resi noti. Uno riguarda i comportamenti che si devono tenere negli ambienti di lavoro: questo piano l'ha preparato la direttrice della Prevenzione, Francesca Russo, e Zaia vuole adesso portarlo all'esame delle parti sociali. «Siamo già nella fase 2 e la ripartenza sta già avvenendo con imprese che stanno lavorando da tempo e altre che hanno riaperto martedì - ha detto il governatore - Per questo abbiamo pronto un piano di sanità pubblica per la ripartenza per la tutela dei lavoratori. Un piano che presenteremo nei prossimi giorni dopo il confronto con le parti sociali: sindacati e associazioni datoriali. Un piano che prevede di continuare anche con la politica dei tamponi in vista dell'utilizzo di test rapidi, dopo la certificazione ufficiale».

E il piano annunciato a suo tempo per sperimentare le riaperture? Non c'è più. «Avevamo pensato di partire con le sperimentazioni a maggio, ma oggettivamente - ha detto Zaia - qualcuno si aspetta qualcosa in più a maggio di una semplice sperimentazione, se i dati sono buoni». Quanto ai tamponi, la macchina comprata in Olanda funziona, la Regione vorrebbe comprarne un'altra per accelerare i controlli, ma al momento «tamponi a tappeto non riusciamo a farne».

MAGAZZINI

L'altro piano in preparazione è quello per svuotare i magazzini delle fabbriche e delle imprese. C'è merce pronta che al momento non può essere venduta, mentre gli scaffali dei negozi si svuotano e ci sono comparti - è il caso della moda - che rischiano di mandare al macero intere produzioni. «La possibilità di vendere la merce in magazzino c'è nel Dpcm del premier Conte - ha detto Zaia - ma a nostro avviso si può anticipare». Quello che, invece, Zaia non vuole anticipare è il ritorno a scuola, anche se l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan la pensa diversamente. «Non è per contraddire Donazzan, io l'ho sempre detto».

OSPEDALE DA CAMPO

Sul fronte sanitario, due dati. L'ospedale da campo donato dal Qatar e provvisoriamente in fase di installazione a Schiavonia, probabilmente non servirà adesso, ma, in caso di un ritorno del virus in autunno, potrebbe essere una valvola di sfogo per l'Azienda ospedaliera di Padova, considerato che nel frattempo i Covid-Hospital dovrebbero tornare alla normalità. «L'installazione è fondamentale perché dobbiamo imparare dai 22 ingegneri arrivati dal Qatar come si fa», ha detto Bottacin. L'altro dato riguarda i trapianti: nonostante l'emergenza per il coronavirus, in Veneto da gennaio ad aprile ci sono stati 162 trapianti contro i 145 dello stesso periodo del 2019. E per quanto riguarda le donazioni, il mega uovo di cioccolato da 10 chili messo all'asta da Zaia è stato aggiudicato da Semsi Munir che con il fratello Mazum Aslam (primo straniero ad essere iscritto a Venezia come lavoratore autonomo) nel 1994 ha creato a Mestre l'impresa edile Star System che nel 1996 aveva già 20 operai. Il prezzo? 30mila euro.

Alda Vanzan

PASSEGGIATE ATTORNO A CASA: IL LIMITE DEI 200 METRI NON SARÀ RIPRISTINATO

30.000

euro ricavati dall'asta dell'uovo di Pasqua che è stato aggiudicato a un imprenditore mestrino

CIOCCOLATO PREZIOSO
L'uovo donato e poi messo all'asta dal governatore Luca Zaia per raccogliere fondi per l'emergenza coronavirus

Casi confermati (al 15.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 14884 (+370)

87 Vo' · 2155 Vicenza · 2133 Treviso · 751 Belluno · 3684 Verona · 2031 Venezia · 295 Rovigo · 3420 Padova · 257 Domicilio fuori Veneto · 71 Assegnazione in corso

16958 positivi + contatti in isolamenti

10879 Casi attualmente positivi · 959 Deceduti in ospedale e casa di riposo · 3046 Negativizzati virologici

842 deceduti in ospedale · 1867 dimessi · 1617 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid (Ospedali per acuti)	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	86	17
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	50	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	27	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	43	8
ULSS2 - Ospedale Treviso	44	12
ULSS2 - Ospedale Oderzo	8	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano	1	5
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	61	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	7	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	10	7
Ospedale S. Camillo - Treviso*	48	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	3	
ULSS3 - Ospedale Mestre	28	10
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	5
ULSS3 - Ospedale Dolo*	82	8
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	45	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	38	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	3	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	45	9
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	117	9
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	147	9
ULSS7 - Ospedale Bassano		3
ULSS7 - Ospedale Asiago	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	53	19
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	22	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	18	
ULSS9 - Ospedale Legnago	56	6
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	28	
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	102	10
ULSS9 - Ospedale Marzana	65	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	24	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	65	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	4
Istituto Oncologico Veneto	1	
Tot. Regione Veneto	**1403**	**214**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	15	12	5
Ospedale di Comunità Agordo (Bl)	14	4	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	2		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	27	10	3
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24	3	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto (Tv)	26	16	2
Ospedale di Com. Ss. Giovanni e Paolo (Ve)	1		
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	8	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	10	13	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	19	2	2
Tot. Regione Veneto	**154**	**74**	**18**

Respirano anche le terapie intensive Calano i ricoveri, ma non le vittime

IL BOLLETTINO

VENEZIA Nel giorno in cui l'Italia scopre che l'emergenza nell'emergenza riguarda le case di riposo, con la Protezione civile che annuncia di inviare medici e infermieri nelle Rsa, il Veneto sembra un'isola felice con "appena" 29 morti nell'arco di 24 ore, di cui 24 negli ospedali e "solo" 5 nelle case di riposo. Anche ieri la pandemia è apparsa a macchia di leopardo, con aree in netto miglioramento e altre stazionarie, mentre in tutto il mondo i morti per coronavirus sarebbero 130mila.

«Abbiamo ancora un plateau, pur con qualche leggero segnale di miglioramento - ha detto il vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e membro del Comitato tecnico scientifico, Ranieri Guerra, nella conferenza stampa della Protezione civile - È una situazione che merita attenzione». In Italia i nuovi casi continuano a salire e hanno registrato un aumento di 1.127 in 24 ore contro i 675 del giorno precedente. Sale ancora con un ritmo costante anche il numero dei decessi, con 602 morti in 24 ore contro i 578 del giorno precedente. «Sono dati simili a quelli dei giorni precedenti - ha osservato il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma - Continuiamo a vedere anche una decrescita di circa il 3% al giorno dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva e questo vuol dire che la pressione sul sistema sanitario sta diminuendo, ma è anche possibile che questo dato venga compensato dal fatto che si stiano ospedalizzando persone con sintomi meno gravi».

IN ITALIA SITUAZIONE STAZIONARIA IERI 602 MORTI CONTRO I 578 DI MARTEDÌ

Difficile anche interpretare il dato sui decessi in Lombardia, che è diminuito molto più che nel resto d'Italia (Veneto escluso): ieri il totale era di 11.377 morti (+235), martedì 11.142 (+241), lunedì 10.901 (+280). «Soprattutto nel momento in cui si va verso la fase 2 sarebbe utile cercare di avere una maggiore pubblicità sui dati - ha detto Parisi - Più l'emergenza diventa meno forte, più è necessario avere un maggior numero di informazioni. Quanto alla riapertura, in generale non ha senso discutere sulle date, ma bisogna decidere dei criteri sanitari e partire quando saranno raggiunti».

VENETO

Con 216.344 tamponi effettuati e la prospettiva di arrivare a 20mila al giorno grazie alla macchina comprata in Olanda che ne processa 9mila al colpo, il Veneto ha visto aumentare il numero dei positivi al coronavirus. Complessivamente si è arrivati a 14.884 (+370 rispetto a martedì), di cui 10879 attualmente positivi (+138).

I dati importanti sono quelli con il segno meno davanti: sono calate le persone in isolamento domiciliare (16.958, un calo di 973 rispetto a martedì), sono calati i pazienti ricoverati nelle aree non critiche degli ospedale (1.403, rispetto all'altro giorno -11) e quelli in terapia intensiva (-4, adesso in tutto sono 214 le persone in rianimazione). Aumentano purtroppo i morti. Ieri le vittime sono state 29, di cui 24 negli ospedali. Il numero totale dei deceduti ora è 959, 842 se si considerano i soli nosocomi. Quanto ai "cluster", solo Vo', in provincia di Padova, continua a non registrare nuovi casi positivi, mentre Treviso, che l'altro giorno pareva essersi stabilizzato, ha registrato un aumento considerevole di nuovi positivi (+101), effetto del numero di tamponi che ora vengono effettuati e processati.

IN VENETO ESEGUITI BEN 216.344 TAMPONI E CON L'AUMENTO DEI TEST CRESCONO ANCHE I POSITIVI

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati di positività al tampone per il coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.544, con un incremento di 24 unità rispetto a martedì. I pazienti totalmente guariti sono 683, mentre quelli clinicamente guariti (cioè senza più sintomi, ma non ancora negativi al tampone) sono 255. Sono invece 6 i decessi in più rispetto alla comunicazione dell'altro giorno, che portano a 212 il numero complessivo di morti da Covid-19 in regione. Per quanto riguarda i decessi - riferisce la Regione in una nota - quello di Trieste è il territorio più colpito (108), seguono Udine (60), Pordenone (41) e Gorizia (3). Sono 24 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 163 e le persone in isolamento domiciliare sono 1.207.

(al.va.)

La ricerca a Nordest

LO STUDIO

Una speranza dalla cura del tumore alla prostata

▶Ricerca del VIMM di Padova scopre che il Coronavirus è veicolato dalla stessa proteina

▶I malati che assumono un certo farmaco che inibisce l'enzima non vengono contagiati

PADOVA L'intuizione l'avevano già avuta. Ma il ragionevole entusiasmo è arrivato riflettendo su quei numeri che non tornavano. Perché a inizio aprile, a fronte di 9.700 malati Covid nel Veneto, appena 118 erano coloro che soffrivano di tumore alla prostata. E tra questi, praticamente nessuno che era curato con un certo medicinale. Come mai, visto che le neoplasie sono considerate un fattore "adiuvante" che espone a un maggior rischio Covid-19? Proprio quella terapia farmacologica potrebbe essere la chiave di volta, capace non solo di proteggere dall'infezione, quindi di avere abilità preventiva, ma anche molto probabilmente di sconfiggerla, con talento curativo.

La Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata onlus, attraverso quel suo braccio operativo che è l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM), in stretta collaborazione con l'Università di Padova, ha identificato un nuovo approccio farmacologico per fermare l'avanzata del coronavirus. Il gruppo di ricerca guidato da Andrea Alimonti, professore ordinario di farmacologia nell'Ateneo patavino afferente al Dipartimento di Medicina, ha sviluppato un'ipotesi promettente per la lotta al Sars-CoV-2. L'ipotesi, nata con la collaborazione del professor Francesco Pagano, presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata, della collega Monica Montopoli, ricercatrice VIMM e della professoressa Sara Richter, virologa e microbiologa del Dipartimento di Medicina Molecolare, si basa sull'utilizzo di una terapia farmacologica già conosciuta, impiegata (finora) solo per gli uomini che combattono contro il tumore alla prostata.

VIMM A sinistra il professor Alimonti con il suo gruppo di ricerca e sotto il presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata di Padova, Francesco Pagano

IL GRUPPO GUIDATO DAL PROFESSOR ALIMONTI PRONTO A FAR PARTIRE UNO STUDIO CLINICO SU SESSANTA PAZIENTI

LA VERIFICA

E pure il Covid ha dimostrato di colpire con preferenza gli uomini, con una mortalità quasi doppia rispetto al gentil sesso. A Padova partirà quindi uno studio clinico su sessanta pazienti maschi Covid+ per verificare se l'impiego di quella terapia fin qui somministrata nel tumore alla prostata possa essere loro di beneficio. La speranza, suffragata dall'esperienza scientifica, è in una risposta affermativa.

«Una delle proteine utilizzate dal coronavirus per infettare le cellule è l'enzima TMPRSS2, che è studiato come marcatore tipico del tumore alla prostata. E gli inibitori specifici - argomenta Alimonti - sono utilizzati nella terapia oncologica. Alla luce delle evidenze che questa terapia è in grado di fermare lo sviluppo del tumore alla prostata, potrebbe rivelarsi efficace anche contro l'infezione da Sars-CoC-2. L'enzima TMPRSS2, che facilita in pratica l'entrata del coronvirus nelle cellule umane, soprattutto nelle cellule dell'epitelio polmonare, gli esperti a livello internazionale del carcinoma della prostata lo conoscono da tempo».

Negli anni i ricercatori hanno sviluppato vari inibitori per questo enzima, già testati a livello preclinico sul tumore della prostata, che riescono a diminuire il livello di testosterone. L'enzima viene infatti regolato dagli androgeni, cioè dal testosterone, per questo stesso motivo ipotizzano che gli uomini siano affetti da Covid in modo molto più severo delle donne. Il virus troverebbe cioè più facilmente la strada per farsi largo. A meno che quell'enzima particolarmente cattivo e insidioso non venga "spento", impedendo al covid di entrare e di infettare le cellule, facendo il disastro. «Insieme alla Regione del Veneto abbiamo compiuto uno sforzo immenso: a inizio aprile abbiamo preso in esame i 9.700 malati di coronavirus a livello regionale e valutato quanti di questi soffrono di tumore della prostata, scoprendo che chi aveva seguito una terapia che abbassava i livelli di quell'enzima risultavano protetti. La novità insomma è aver fatto questa vastissima analisi epidemiologica e visto che gli uomini cui era stata somministrata questo tipo di terapia anti-androgeni sembrano essere messi al riparo dal covid». E questo tipo di scienza medica, per così dire a vasi comunicanti, potrebbe riservare altre sorprese.

Federica Cappellato

Le 7 domande

Dalla app alla mappatura le risposte del governo

▶La ministra Pisano: il contact tracing solo su base volontaria. Ora la sperimentazione

▶Ranieri Guerra, Oms: tamponi anche nei luoghi di lavoro per evitare il contagio

1 Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di fornire le farmacie e le altre strutture sanitarie?

2 Quanti tamponi al giorno, al momento, è in grado di effettuare la Sanità Pubblica?

3 Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare liberamente tamponi e test sierologici certificati, con la semplice prescrizione di un medico?

4 Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone (oltre ai 74 esperti), finora, sono state reclutate a questo scopo?

5 Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a casa?

6 In quale data partirà l'indagine campionaria sulla diffusione del Covid-19 e in quale data saranno disponibili i risultati?

7 Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, i decessi, gli ospedalizzati, in particolare quelli in terapia intensiva? In quale data la comunità scientifica potrà accedere ai dati?

IL FOCUS

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha risposto ieri a sei delle sette domande poste su queste colonne da Luca Ricolfi nell'editoriale intitolato "Buio sulla ripartenza, sette domande al governo". Ma i nodi della distribuzione delle mascherine, dell'app per tracciare i contagi, della mappatura sierologica e dei dati secretati, meritano un approfondimento. C'è infatti bisogno, ora che la ripartenza non appare più un miraggio, di indicare agli italiani una strada corretta e sicura per un graduale ritorno alla normalità. Serve una bussola per orientarsi e capire come "convivere con il virus", perché più i cittadini saranno informati, meglio verranno messi nella condizione di rispondere alle sacrosante indicazioni del governo nella fase 2.

1-MASCHERINE

«Il mio compito, tramite le Regioni», spiega il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, «è fornire le mascherine alle strutture sanitarie e para sanitarie, alla pubblica amministrazione e, quando è possibile, ai gestori dei servizi pubblici essenziali. Questa fornitura avviene gratuitamente: gli ospedali, i medici, i pazienti, non pagano. Diverso il discorso delle farmacie, per le quali non ho ruolo, che devono rivolgersi sul mercato per gli approvvigionamenti. Un mercato che purtroppo ha caratteristiche insopportabili, ma presto arriverà il modo e il momento di regolarlo. Riguardo alla vendita delle mascherine, ho fatto un'ordinanza che consente di venderle anche sfuse. Questo perché i cittadini erano costretti ad acquistare confezioni da 20-50 pezzi, cosa che comportava un notevole esborso economico. Nell'ordinanza ho inoltre disposto, per evitare aggravi di spesa a danno degli acquirenti, che il prezzo della singola mascherina debba essere inferiore o uguale al costo della confezione, diviso per il numero di mascherine in essa contenute».

IL COMMISSARIO ARCURI: IL MIO COMPITO È RIFORNIRE DI MASCHERINE GLI ENTI PUBBLICI, LE FARMACIE DEVONO RIVOLGERSI AL MERCATO

Paola Pisano

«Nei prossimi giorni», rivelano fonti informate, «saranno disponibili oltre 650 milioni di nuove mascherine», sia per il settore pubblico, sia per il mercato.

4-APP CONTACT TRACING

La ministra all'Innovazione tecnologica, Paola Pisano, sta lavorando a un'app su base volontaria - insieme a una task force composta da 74 esperti - che dovrebbe essere elaborata dalla software house milanese Bending spoons. E che poi verrà testata su un campione di cittadini da individuare in ragione delle esigenze tecniche: il numero non è stato ancora deciso. Come funziona: i cittadini scaricano l'app e iniziano ad utilizzare l'applicazione che crea un registro dei contatti in cui ci sono 3 informazioni: qual è il dispositivo con il quale sono stato in contatto, a che distanza e per quanto tempo. Poi, nel caso in cui un cittadino sia identificato come positivo, l'operatore medico autorizzato dal cittadino positivo, attraverso l'identificativo anonimo dello stesso, fa inviare un messaggio di alert per informare tutti gli utenti identificati in modo anonimo che sono entrati in contatto con il cittadino positivo.

6-MAPPATURA

L'indagine con i test sierologici riguarderà 150mila cittadini, sarà svolta a campione in collaborazione con l'Istat e andrà a valutare la diffusione del virus su base geografica, sulle differenti fasce di età, sulle differenti professioni. Il commissario per l'emergenza Arcuri in queste ore sta cercando sul mercato un numero di test sufficienti. Per ora, però, il ministero della Salute escludono che possano dare un "patente di immunità", l'obiettivo è comprendere la diffusione del virus nel Paese, con risultati che, come ha spiegato Ranieri Guerra dell'Organizzazione mondiale della sanità saranno differenti tra regioni del centro-sud e del nord. «Sarà utile però effettuare ciclicamente anche i tamponi sui luoghi di lavoro».

7-DATI SECRETATI

Anche ieri dall'Istituto superiore della sanità hanno confermato che linea prevede una pubblicazione dei bollettini, con studi generali, ogni due giorni, e uno più approfondito ogni venerdì. Purtroppo non c'è il progetto di cambiare questo tipo di approccio. A questo si aggiunge il bollettino quotidiano della Protezione civile che paga però alcuni limiti, perché dipende dal numero di tamponi eseguiti o da differenti metodi di riassumere i numeri alle varie voci nelle differenti regioni.

Mauro Evangelisti
Alberto Gentili

Gli aiuti dell'Europa

La mossa di Conte sul Mes il voto in Parlamento solo al momento dell'attivazione

▶Dibattito sul Salva Stati rinviato, l'obiettivo è ricompattare il governo prima del Consiglio Ue

▶Ma le posizioni restano distanti, il passaggio alle Camere sarà lo spartiacque decisivo

Giuseppe Conte

IL RETROSCENA

ROMA Lo spread sale, la borsa di Milano crolla, la Bce compra a manetta titoli pubblici italiani (37 miliardi solo la scorsa settimana), mentre M5S e Pd discutono del Fondo salva-stati (Mes). A metà giornata è Giuseppe Conte ad intervenire chiamando i capidelegazione e invitandoli a cessare la polemica. «Abbiamo sempre giocato da squadra, ora ci troviamo in uno dei momenti più delicati della nostra storia, ed è bene che si torni a giocare da squadra», il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, tornato di fatto a guidare il M5S, è il primo a gettare acqua sul fuoco.

LA BARRA

Poco dopo anche il segretario del Pd Nicola Zingaretti ringrazia il governo per i «risultati importanti» consegnati al Consiglio Europeo. Ma Zingaretti invita anche il governo a valorizzare «le novità che anche grazie all'iniziativa italiana sono state introdotte e strumenti che possono essere preziosi per ripartire». Il nodo dell'utilizzo o meno del Mes resta e la sordina che palazzo Chigi prova a mettere alle polemiche non copre tutto il nervosismo che taglia la maggioranza, anche perché il reggente del M5S, Vito Crimi, in un'intervista al *Fatto* tira in ballo la durata del governo. A metà pomeriggio Conte decide di intervenire perché - scrive sui social - il dibattito «rischia di dividere l'Italia» e, anche se non lo dice, mina la battaglia che intende condurre sui "Recovery bond". Conte sostiene, non a torto, che ora la discussione è inutile e che solo alla fine della trattativa Ue «potremo valutare se questa nuova linea di credito (il Mes, ndr) pone condizioni, quali condizioni pone, e solo allora potremo discutere» e «questa discussione dovrà avvenire in modo pubblico e trasparente, dinanzi al Parlamento, al quale spetterà l'ultima parola».

La correzione di linea piace a tal punto al Pd che Dario Franceschini interviene a stretto giro di posta per definire «ragionevoli le parole di Conte» perché «non è il tempo di posizioni pregiudiziali». «Verificheremo - aggiunge il ministro - se ci sarà la conferma di uno strumento, Mes o come verrà chiamato, senza condizionalità per affrontare la spesa sanitaria». Soddisfatto anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che guarda anche alla trattativa ancora in corso e che l'Italia deve condurre con la massima unità, almeno delle forze di governo. Resta il fatto che il presidente del Consiglio rinvia il confronto a quando il Parlamento dovrà discutere delle decisioni del Consiglio europeo e chiedere l'attivazione del Mes. L'appuntamento rischia di diventare un vero e proprio spartiacque della legislatura qualora le posizioni nella maggioranza dovessero rimanere quelle attuali e se il Pd chiederà di utilizzare il Mes perché il board dell'eurogruppo e gli uffici del Mes hanno messo nero su bianco che non ci sono condizionalità - presenti e future - per chi spende per i danni provocati dalla pandemia. A quel punto occorrerà vedere cosa farà il M5S che - almeno per ora - non vuol sentir parlare del Mes mettendo in dubbio anche le proposte che l'Eurogruppo ha concordato e che ora dovranno essere ratificate dal Consiglio europeo. «Le condizionalità del Mes esistono e il fatto che siano light non cambiano la sostanza - sostiene il sottosegretario grillino Manlio Di Stefano - vieni spinto dentro l'austerity passando dalla porta di servizio, invece che dall'ingresso principale». «Il Mes è un cappio al collo dell'Italia. Quelli del Mes non sono soldi regalati, come qualcuno vuole far credere, ma ulteriore debito», incalza il collega di governo e di partito Stefano Buffagni che poi torna ad evocare gli eurobond. Sulla stessa linea del M5S sono la Lega e FdI, mentre Silvio Berlusconi ha dettato a FI una posizione opposta e pienamente favorevole all'utilizzo del Mes «senza condizioni». Una cartina di tornasole su come si schierano i partiti si avrà oggi all'europarlamento quando si voterà una mozione in favore dei quattro pilastri messi in campo dall'Europa per arginare la crisi (Sure, Bei, Mes e Recovery). «Il M5S voterà con la Lega?», si chiede Benedetto della Vedova (+Europa). Unico tema che mette d'accordo tutti sono gli eurobond. Uscire dal Consiglio Ue con qualche certezza in più su tempi e quantità dei "Recovery bond" potrebbe servire a Conte per convincere i grillini. Ieri Ursula Von Der Leyen ha ricordato che «le azioni prese finora rappresentano nell'Ue quasi tremila miliardi di euro»,

Marco Conti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PUNTA A CONVINCERE I GRILLINI DELL'ASSOLUTA ASSENZA DI CONDIZIONI ALL'USO DEI FINANZIAMENTI

Il meccanismo europeo di stabilità

CHE COS'È IL FONDO SALVA-STATI

■ Sostiene i Paesi membri in caso di crisi finanziaria e rischio default

19 paesi membri

European Stability Mechanism — esm

IL CONTRIBUTO DEI PAESI AL FONDO

Paese	Quota
Germania	27,1%
Francia	20,4%
Italia	17,9%
Spagna	11,9%
Paesi Bassi	5,7%
Belgio	3,5%
Altri Paesi	13,5%

CAPITALE AUTORIZZATO

700 miliardi di euro

620 emissioni di obbligazioni

80 versati dagli stati

Direttore
Klaus Regling (Germania)

Data di nascita
27 settembre 2012

PAESI SALVATI

Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Cipro

L'Ego-Hub

Le misure

"Cura Italia" in aula, il testo non è blindato

È iniziato l'esame del Cura Italia alla Camera. In base a quanto si apprende, malgrado sia stato già approvato al Senato con la fiducia, il testo non sarebbe blindato. In ufficio di presidenza della commissione, ci sarebbe stato un accordo informale di massima per poterlo modificare, ma solo con emendamenti ordinamentali, cioè che non comportino nuove spese. In quel caso, il testo dovrebbe tornare al Senato per il via libera definitivo. In base al calendario stabilito dall'ufficio di presidenza, l'esame in commissione Bilancio alla Camera proseguirà fino al 21 aprile. La conferenza dei capigruppo ha invece stabilito che il provvedimento arriverà in Aula il 22, quando verrà posta la fiducia.

«Le banche centrali salveranno il mondo ma poi andrà ripensata tutta l'economia»

LA CONFERENZA

NEW YORK «La crisi economica e quella finanziaria indotte dall'epidemia segnano un punto di svolta: siamo alla fine dell'ordine mondiale che avevamo fissato al termine della seconda guerra mondiale. Se volgiamo uscirne senza il costo di rivolte sociali, dovremo trovare un nuovo spirito unitario, e un sistema di regole che assicuri una più giusta ridistribuzione della ricchezza». A dirlo è uno dei maggiori capitalisti al mondo, venticinquesimo nella lista delle persone più ricche stilata da Forbes. Ray Dalio (al secolo Raimondo Dallolio, padre jazzista al Copacabana negli anni '40, mamma casalinga), ha scalato la società statunitense a partire dal quartiere multietnico dei colletti blue di Jackson Heights, nel Queens di New York, e dall'appartamento nel quale fondò nel 1975 la società di investimenti Bridgewater.

Quando ne ha lasciato il comando cinque mesi fa per dedicarsi alla filantropia e alla meditazione trascendentale, l'azienda gestiva un patrimonio di 160 miliardi di dollari. L'agenzia finanziaria Bloomberg che lo ha incluso nella lista delle 50 persone più influenti al mondo, gli ha chiesto di inaugurare una serie di mini conferenze digitali dal titolo: Invest talks, con una conversazione su coronavirus, finanza ed economia. Dalio offre una valutazione impietosa dello stato attuale: la crisi aperta meno di due mesi fa sta scavando un buco di 20.000 miliardi di dollari su scala globale, pari ad una perdita del 4–5% del Pil. Nei soli Stati Uniti ha provocato una perdita di 5.000 miliardi, di poco superiori ad un intero esercizio di bilancio. «Diciamo che si sono aperte delle voragini in diversi settori dell'economia, e che l'unico modo per ricostruire una base di ripartenza, è ricolmarle con l'aiuto delle banche centrali». Gli Usa sono favoriti in questo frangente perché ospitano la Banca centrale mondiale, dal momento che il 70% delle transazioni internazionali sono effettuate in dollari.

IL PRECEDENTE

Di fronte all'enormità della catastrofe, la Fed e le sue omologhe nel mondo stanno operando bene ma non possono fermarsi a stabilire limiti: dovranno stampare quanta valuta sarà necessaria a ricostruire lo zoccolo basso di questa crisi. È la storia che si ripete: successe lo stesso nel 1933, sempre a marzo, e l'allora presidente degli Usa Theodore Roosevelt seguì una strategia identica. I mercati finanziari sulla base di questi interventi tampone stanno già reagendo e hanno tentato più volte una rimonta. Non c'è da meravigliarsi, perché la finanza ha una struttura più elastica rispetto all'economia, e può anche muoversi controcorrente a tratti. Ma nel lungo termine sarà l'economia a condurre, ed è su quella che dobbiamo puntare per uscirne fuori. Per molto tempo nel futuro le emissioni di debito governativo saranno poco appetibili, fino a che non sarà risanata la base produttiva. Per questo motivo Dalio ritiene indispensabile interrogarsi collettivamente su cosa varrà la pena di produrre. Il distanziamento sociale ci ha fatto apprezzare il valore della comunicazione digitale nella vita sociale e nel lavoro, l'imprescindibilità di un sistema sanitario attrezzato per affrontare una crisi, la necessità di trasferire su computer una parte crescente del sistema scolastico. È il momento di privilegiare questi campi per la riparternza, e di tenere in mente che il virus è solo l'avanguardia di enormi sfide ambientali in arrivo, prima di tutte quella climatica.

POLARIZZAZIONE

Il momento è molto delicato: nel corso della storia quando una grave crisi economica si è intrecciata con l'estrema polarizzazione della ricchezza, l'esito inevitabile è stata la rivolta sociale. Se vogliamo evitarla dovremo disegnare una distribuzione più equa. E negli Stati Uniti dovremo ritrovare una coesione che abbiamo purtroppo perso nel corso degli ultimi decenni di esclusiva rincorsa al successo individuale. «È giunto il momento di chiederci – conclude Dalio – se ancora possiamo parlare di un sogno americano. Se siamo in grado di definirne l'essenza, e disegnare insieme il modo di rilanciarlo come un'ancora di salvezza per il nostro futuro».

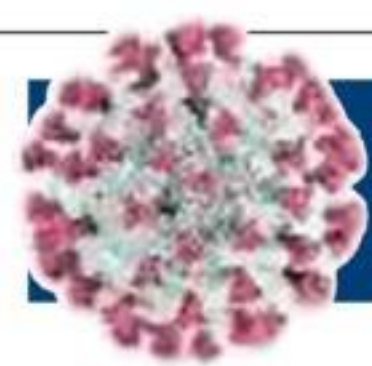
Flavio Pompetti

L'ANALISI DEL GURU DELLA FINANZA RAY DALIO: «VORAGINE GLOBALE DA 20 MILA MILIARDI DI DOLLARI»

«PER EVITARE LA RIVOLTA SOCIALE SERVE UNITÀ E UNA DISTRIBUZIONE PIÙ EQUA DELLA RICCHEZZA»

L'emergenza a Nordest

I commercialisti: «Irpef a settembre e basta burocrazia»

▶Il presidente nazionale, Miani: «Caos sulle scadenze fiscali e sui provvedimenti d'emergenza come i bonus. Troppi adempimenti»

Rinviare i versamenti fiscali del 30 giugno a fine settembre per dare respiro a famiglie e imprese colpite dall'emergenza coronavirus. Raddoppiare il fondo per i lavoratori autonomi a 400 milioni (ieri l'Inps ha comunicato che in Veneto sono già in pagamento oltre 197mila richieste di indennità Covid-19 su oltre 320mila domande) e allungare almeno a 10 anni i prestiti d'emergenza. Ma il problema di fondo rimane il solito: «La burocrazia: non riusciamo a sconfiggerla neanche in un momento d'emergenza terribile come quello che stiamo vivendo», commenta Massimo Miani, 59 anni, il professionista mestrino da anni presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti.

Presidente, anche i commercialisti alzano bandiera bianca in questo mare di provvedimenti d'emergenza?

«Intanto gli italiani in questa emergenza si stanno comportando in maniera ammirevole: se due mesi fa ci avessero detto che avremmo dovuto passare settimane e settimane chiusi in casa sarebbe scoppiata la rivoluzione, invece vedo grande consapevolezza e senso di responsabilità».

Gli italiani però hanno paura non solo per la loro salute: secondo i sondaggi, ora temono per il posto di lavoro. Come giudica l'operato del governo sul versante economico?

«I soldi per l'emergenza promessi a metà marzo stanno arrivando solo ora. Parlo dei 600 euro per autonomi e partite Iva, e non solo. Anche i fondi promessi per la liquidità d'emergenza per le aziende sono ancora fermi: le banche hanno problemi anche a versare i 25mila per le piccole imprese. Lo Stato non è stato veloce e probabilmente non è riuscito nemmeno a mettere tutti i soldi che servivano: per mobilitare 400 miliardi servivano ben più del miliardo e 729 milioni di garanzie in cassa oggi, almeno 7 miliardi. E questo se le cose fossero state più semplici. Ora sembra che servano più assicurazioni e quindi i fondi sbloccati saranno molti meno dei 400 miliardi annunciati. Senza contare le istruttorie che le banche devono comunque fare.

«TROPPI ANNUNCI DAL GOVERNO, FONDI IN RITARDO E GLI 800 EURO DI BONUS NON SONO ANCORA IN UN DECRETO»

COMMERCIALISTA Massimno Miani

Vede, anche in questo caso la burocrazia è sempre in agguato».

Problemi soprattutto per le piccole imprese?

«Sono il 95% delle imprese italiane e stanno vivendo una crisi senza precedenti. Di questo passo invece di aiutarne 4 milioni se va bene se ne riusciranno a supportare neanche 400mila. E le altre che fine faranno? Falliranno dopo il 30 giugno quando scadrà la moratoria?».

Sospensione o stop fiscale per tutto il 2020 come chiede l'opposizione?

«In primo luogo vogliamo chiarezza. Le faccio un esempio: all'inizio dell'emergenza è stato emanato dal governo il primo decreto che faceva slittare i versamenti fiscali riferiti a febbraio dal 16 al 20 marzo. Il 17 marzo quei versamenti sono slittati al 16 aprile con una circolare esplicativa di 80 pagine. Oggi quindi chi è indietro con i pagamenti di Iva e imposte deve versarli anche se è cambiato, in peggio, il mondo. L'8 aprile, col decreto Liquidità, è scattata un'ulteriore proroga dei versamenti di aprile e maggio a fine giugno per chi ha subito cali di fatturato di oltre il 33%. Capisco che il governo ha bisogno di soldi per affrontare l'emergenza sanitaria ma così non si dà respiro ad aziende e lavoratori che hanno l'attività bloccata. Non basta la rateizzazione in 5 mesi, bisogna fermare versamenti per tutta l'estate».

Il governo parla di 1,8 miliardi di tasse sospese solo per il Veneto. Cosa deve fare di più?

«Non vorrei che le manovre di liquidità diventassero solo un modo per indebitare imprese e lavoratori per fargli pagare le tasse. Bisogna aiutare le attività a riprendersi, ci sono settori come il turismo o la ristorazione, che sono in ginocchio. Per questo bisogna anche allungare dai 6 attuali ad almeno a 10 anni la durata dei nuovi prestiti. Per la stessa ragione è assurdo mantenere la scadenza dei versamenti Irpef a fine giugno. Dobbiamo far slittare tutto a fine settembre».

Nel frattempo però ieri dovrebbero essere scattati i primi versamenti dei 600 euro di bonus d'emergenza.

«Stiamo monitorando la situazione. Ricordo che quei soldi erano stati promessi a marzo. Ora per aprile il governo ha annunciato che il bonus salirà a 800 euro, ma a oggi non abbiamo ancora visto un decreto. Con tutti questi annunci si è generato caos. Servono procedure automatiche per gli aiuti alle varie categorie, come in Germania: un'autocertificazione e via. Sarebbe la fine della burocrazia e una vera svolta per l'Italia».

Maurizio Crema

FriulAdria mette in campo altri 2 miliardi per il Nordest: già ricevute 800 domande

FINANZA

VENEZIA Dieci miliardi, due per il Nordest, subito in campo da Crédit Agricole Italia a sostegno di imprese e famiglie. Il gruppo che nel Nordest controlla FriulAdria punta con quest'intervento a sostenere la ripresa delle attività. Per le aziende è prevista l'attivazione immediata delle richieste di finanziamenti fino a 25mila euro anche per quelle con fatturato inferiore a 3,2 milioni. Stanziato un plafond di 4 miliardi riservato a tutte le aziende, utilizzabile per finanziamenti nel medio termine con l'intervento delle garanzie messe a disposizione dal Fondo Centrale di Garanzia e da Sace attraverso "Garanzia Italia": la misura è volta a supportare sia gli investimenti che il capitale circolante per sostenere la ripresa produttiva delle imprese.

«Abbiamo già predeliberato il finanziamento per circa 6-7mila nostre imprese clienti del Nordest - spiega Carlo Piana, direttore generale di FriulAdria - e già martedì abbiamo ricevuto 600 domande dal Veneto e quasi 200 dal Friuli Venezia Giulia, soprattutto per il finanziamento da 25mila euro. Ora stiamo aspettando le istruzioni operative del Fondo nazionale di garanzia per poter accogliere le domande e avviare le erogazioni. Sono imprese con merito di credito e siamo aperti a finanziare anche non nostri clienti. In totale pensiamo che potremo distribuire nel Nordest circa 1 miliardo per questo capitolo di finanziamenti agevolati dopo i 700 milioni già erogati nel mese scorso per turismo e in forma di cambiali agricole». Il costo è molto limitato: «Per i finanziamenti fino a 25mila euro ci sarà un tasso base dell'1,2% comprese le garanzie con 24 mesi di pre ammortamento e poi 48 mesi di ammortamento - spiega il direttore - in pratica si pagheranno circa 250 euro all'anno per i primi due. in Francia la procedura è un po' più semplice, ti mandano un pin a casa».

COSTI ALL'1,2%

Due i miliardi stanziati per assicurare liquidità immediata alle aziende clienti del gruppo con l'obiettivo di sostenere le esigenze di capitale circolante, grazie all'utilizzo flessibile delle linee commerciali già accordate. L'obiettivo è quello di favorire la continuità dei pagamenti a fornitori e dipendenti nonostante la progressiva riduzione dei ricavi. Avviata poi la sospensione della rata mutui in modo semplice e senza istruttoria grazie alle moratorie su 4 miliardi di finanziamenti, mutui e leasing sia per le Pmi che per le famiglie. «Per tutti i privati titolari di mutuo (anche non prima casa) è prevista la sospensione quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile per altri 6 mesi - spiega il gruppo -. La sospensione è concessa a tutti i clienti indipendentemente dalla finalità del mutuo e dalla situazione lavorativa e reddituale del cliente».

M.Cr.

Ovs, utile a 57 milioni ma nel 2020 ricavi a picco

ABBIGLIAMENTO

MESTRE L'anno scorso Ovs ha registrato vendite per 1.370 milioni (- 1,5% rispetto al 2018) e un risultato d'esercizio rettificato di 57,7 milioni, in aumento di 2,6 milioni. Ma oggi c'è da fare i conti con la crisi da coronavirus e la catena mestrina dell'abbigliamento prevede per quest'anno una forte contrazione dei ricavi.

Al 31 gennaio, data di chiusura del bilancio di Ovs, «in un mercato domestico ancora una volta in contrazione (- 3,9%), è proseguito l'aumento di quota di mercato (ora all'8,1%)». Ovs precisa che «a una prima parte dell'anno caratterizzata da un calo di marginalità e da uno sfavorevole andamento climatico, è seguito un secondo semestre con un forte recupero di redditività. Il margine operativo lordo rettificato, pari a 156 milioni (+ 12 milioni), registra un recupero di 31 milioni nel secondo semestre. La posizione finanziaria netta rettificata al 31 gennaio 2020 è pari a 309,9 milioni, con una generazione di cassa di più di 65 milioni». Ma era un altro mondo.

MERCE PRONTA PER IL 2021

«Oltre ai quasi due mesi di interruzione è ragionevole attendersi una significativa riduzione anche post lockdown, più marcata sino all'estate e auspicabilmente più ridotta nella seconda parte dell'anno», riferisce il gruppo guidato da Stefano Beraldo. Secondo Ovs «le azioni di contenimento costi in atto, l'aiuto della cassa integrazione, gli sconti dai fornitori, uniti ai minori costi per servizi e affitti saranno i principali elementi a parziale compensazione della perdita di redditività. La pressoché totale mancanza di incassi nel mese di marzo e il drastico calo di aprile, nonché la prevedibile riduzione anche nei primi mesi che seguiranno la fine del lockdown ci ha imposto misure di differimento dei pagamenti», aggiunge Ovs: «Il recente Decreto Liquidità rappresenta un valido supporto sotto il profilo finanziario. Nel breve termine subiremo l'impatto dello stop relativo alle merci acquistate per la stagione primavera/estate e largamente invendute. Tale merce, mai vista dai nostri clienti quest'anno, verrà utilizzata nella prossima primavera estate, e ciò ci consentirà di ridurre fortemente ordini e pagamenti. Procederemo anche a un radicale ringiovanimento dello stock».

La Borsa

CAMBI IN EURO

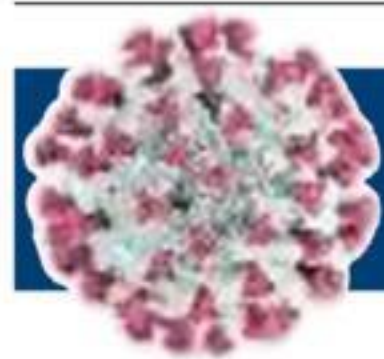
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0903**	-0,547
Yen Giapponese	**117,1200**	-0,459
Sterlina Inglese	**0,8739**	0,151
Franco Svizzero	**1,0534**	-0,085
Fiorino Ungherese	**350,3000**	-0,114
Corona Ceca	**26,9910**	0,473
Zloty Polacco	**4,5381**	-0,202
Rand Sudafricano	**20,4137**	1,939
Renminbi Cinese	**7,6998**	-0,476
Shekel Israeliano	**3,9412**	0,336
Real Brasiliano	**5,7116**	0,938

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,60**	53,50
Argento (per Kg.)	**450,00**	550,00
Sterlina (post.74)	**348,00**	399,50
Marengo Italiano	**277,00**	316,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,215**	-0,41	1,005	1,894	1807984
Atlantia	**12,170**	-9,18	9,847	22,98	253161
Azimut H.	**13,270**	-5,85	10,681	24,39	196500
Banca Mediolanum	**5,015**	-8,32	4,157	9,060	221101
Banco Bpm	**1,103**	-5,85	1,131	2,481	2529741
Bper Banca	**2,315**	-7,36	2,258	4,627	273921
Brembo	**6,440**	-3,01	6,080	11,170	76623
Buzzi Unicem	**15,605**	-8,74	13,968	23,50	94610
Campari	**6,688**	-0,03	5,399	9,068	191490
Cnh Industrial	**5,448**	-8,50	4,924	10,021	513863
Enel	**6,207**	-3,72	5,408	8,544	3364455
Eni	**8,582**	-6,38	6,520	14,324	2766005
Exor	**47,20**	-6,53	36,27	75,46	44357
Fca-fiat Chrysler A	**7,081**	-5,08	5,840	13,339	962926
Ferragamo	**12,060**	-4,36	10,147	19,241	53655

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**8,834**	-7,59	7,272	11,694	398906
Generali	**12,600**	-4,07	10,457	18,823	786944
Intesa Sanpaolo	**1,348**	-4,11	1,370	2,609	17587084
Italgas	**4,890**	0,82	4,251	6,264	234702
Leonardo	**6,680**	-5,70	4,510	11,773	486853
Mediaset	**1,900**	-1,04	1,402	2,703	79199
Mediobanca	**4,962**	-6,55	4,224	9,969	769650
Moncler	**33,21**	-1,45	26,81	42,77	156545
Poste Italiane	**7,606**	-8,80	6,309	11,513	735427
Prysmian	**14,745**	-6,23	14,439	24,74	184339
Recordati	**38,28**	-0,57	30,06	42,02	54383
Saipem	**2,174**	-8,58	1,897	4,490	1339704
Snam	**3,815**	-3,00	3,473	5,085	1051148
Stmicroelectr.	**20,40**	-7,65	14,574	29,07	416490
Telecom Italia	**0,3534**	-4,10	0,3008	0,5621	10081010
Tenaris	**5,660**	-4,49	4,361	10,501	380237
Terna	**5,430**	-1,77	4,769	6,752	605662

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,305**	-6,91	2,204	4,319	729498
Unicredito	**6,622**	-6,73	6,588	14,267	2814454
Unipol	**3,014**	-7,09	2,555	5,441	310985
Unipolsai	**2,192**	-4,45	1,736	2,638	600743
NORDEST					
Ascopiave	**3,230**	-1,97	2,930	4,606	12703
B. Ifis	**9,020**	-2,38	8,378	15,695	11538
Carraro	**1,536**	-0,65	1,103	2,231	15903
Cattolica Ass.	**5,110**	-3,68	4,306	7,477	32540
Danieli	**10,760**	-3,58	8,853	16,923	3589
De' Longhi	**15,040**	-5,82	11,712	19,112	7128
Eurotech	**6,000**	-5,36	4,216	8,715	58385
Geox	**0,6980**	-4,51	0,5276	1,193	18911
M. Zanetti Beverage	**3,540**	-1,39	3,495	6,025	2159
Ovs	**0,7700**	-1,16	0,6309	2,025	167442
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,460**	-5,29	9,593	14,309	4315

Scandalo in Lombardia

La strage degli anziani, perquisizioni in Regione per le direttive al Trivulzio

▶La Guardia di Finanza fa visita al Pirellone: si indaga sulla gestione dei pazienti Covid

▶Nel mirino l'attività dell'assessorato al Welfare. Fontana: massima collaborazione

MILANO Personale sanitario del Pio Albergo Trivulzio

L'INCHIESTA

MILANO Questa mattina gli uomini della Guardia di finanza torneranno negli uffici della Regione Lombardia. Tra i documenti obiettivo degli investigatori nella maxi inchiesta della procura di Milano sul Pio Albergo Trivulzio e sulle altre case di riposo milanesi ci sono tutte le direttive e le comunicazioni inviate dalla Regione Lombardia alle Agenzie di tutela della salute, le ex Asl, che riguardano non solo le strutture di degenza per anziani, ma anche la gestione generale dell'emergenza sanitaria Covid-19.

CONTROLLI INCROCIATI

Come si è mosso il Pirellone nella bufera dell'epidemia? Come l'ha contenuta? E' ciò che intendono approfondire i magistrati, perché se il fascicolo è stato aperto sull'onda delle denunce di familiari e pazienti morti al Trivulzio, la struttura è solo l'ultimo anello di una catena che fa capo alle Agenzia di tutela del territorio. Sul tavolo dei magistrati ci saranno tutte le indicazioni sui tamponi, sulla distribuzione di camici e mascherine, sul ruolo dei medici di base che si sono trovati in prima linea e sguarniti di fronte all'attacco del virus. E in parallelo, oltre a verificare se le contromisure della Regione siano state sufficienti, si valuterà se sono state rispettate. Dal Pio Albergo Trivulzio, per esempio. Nella delibera del 30 marzo la Giunta dispone infatti che «occorre stabilire un monitoraggio attivo dell'insorgenza di febbre e altri segni e sintomi di infezione respiratoria acuta o di insufficienza respiratoria e di altri fattori di rischio tra i residenti e gli operatori». E che tutto il personale «dovrà essere formato specificamente sull'infezione». Ieri i finanzieri hanno chiesto agli uffici dell'Avvocatura della Regione una serie di atti e ne hanno preso una parte, che verrà incrociata con il materiale sequestrato due giorni fa al Trivulzio. «Siamo impegnati a combattere il virus e a proteggere i lombardi, massima collaborazione verso chi svolge le indagini», afferma il governatore Attilio Fontana.

I MAGISTRATI VERIFICHERANNO LE MISURE APPLICATE DA TUTTE LE RSA COINVOLTE NELLA CRISI

DECRETO DI SEQUESTRO

Gli investigatori, considerata la mole di carte, dovranno lavorare per settimane per analizzare tutti i documenti, tra cui centinaia di cartelle cliniche del Trivulzio (di morti e malati da gennaio in avanti), sequestrate in diciassette ore di lavoro negli uffici delle struttura guidata dal direttore generale Giuseppe Calicchio, accusato di epidemia colposa e omicidio colposo. Non avrebbe rispettato, secondo i pm, i protocolli sanitari di sicurezza, favorendo il contagio, mettendo «in pericolo» la salute di operatori e ospiti e causando con «negligenza, imprudenza e imperizia» le morti degli anziani. Le «disposizioni impartite dagli organi regionali e da Ats in relazione all'emergenza Covid 19», la «corrispondenza anche informale con gli uffici regionali e Ats» e poi ancora «ordini e disposizioni al personale» e «numero e dati degli ospiti positivi al coronavirus, loro collocazione fisica e misure assunte» sono le carte sequestrate alla Baggina sulla base del decreto firmato dai pm. Gli investigatori hanno acquisito «delibere, registri, fascicoli personali, cartelle cliniche», oltre a «bozze, agende, corrispondenza, carte di lavoro» per un periodo che va da gennaio in poi. E ancora: le convenzioni delle Rsa con la Regione Lombardia, i documenti «di valutazione dei rischi» delle strutture, le carte sulla «distribuzione» dei dispositivi di protezione come le mascherine, con «copia dei verbali di consegna al personale» e quelle sulle «interlocuzioni con rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza». In più, i dati «sul personale positivo al coronavirus» e su quello «in malattia» da febbraio, il numero e i dati «degli ospiti deceduti dal mese di febbraio», di quelli ricoverati e di quelli positivi.

I NUMERI

I finanzieri hanno inoltre cercato carte sul «numero dei pazienti ricevuti da altre strutture sanitarie» e accolti nelle rsa, su quello degli ospiti anziani trasferiti in ospedali. E per tutti la «relativa documentazione», oltre ai referti e alle cartelle cliniche degli anziani positivi e di quelli morti negli ultimi mesi. Infine, l'elenco dei tamponi effettuati su «ospiti e personale».

Claudia Guasco

EMERGENZA Un'ambulanza esce dal Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese di ricovero per anziani finito nella bufera per una serie di morti sospette che potrebbero essere legate al Coronavirus

Contagi, morti sospette e truffe il dossier-choc sugli ospizi italiani

IL FOCUS

ROMA Le premesse non erano delle migliori. I numeri di denunce e sanzioni del Nas, già nel 2019, sporte a dirigenti e personale di Rsa e case di riposo, erano il preludio alla catastrofe che si sarebbe poi abbattuta sugli anziani in piena emergenza Coronavirus. Appena un anno fa veniva fotografato dai carabinieri un sistema fragile, le cui contraddizioni sarebbero scoppiate durante la prima tempesta. Ed ecco che alla prima pioggia di contagi l'ombrello protettivo, aperto sugli anziani nelle case di riposo, ha mostrato tutti i suoi buchi. Il risultato è un numero sproporzionato di morti all'interno di queste strutture dove il virus è entrato e si è diffuso con troppa facilità. Una serie a catena di decessi, sparsi in tutta Italia, la cui drammatica conta ancora oggi non è terminata.

IL PERICOLO

Un pericolo che rischia di allargarsi anche alle Residenze sanitarie per disabili. Si tratta di un «nuovo fronte dimenticato di diffusione del SarsCov2», accusa il presidente della Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi (Anffas) Roberto Speziale: «In 17 delle Rsd che fanno capo all'Anffas (su un totale di 156) ci sono importanti focolai, con 57 soggetti disabili e 52 operatori contagiati, e 5 decessi tra gli ospiti». È «grave che ad oggi non sia stato fatto un censimento - afferma Speziale - come per le Rsa per anziani». E proprio il 31 marzo carabinieri e l'Asl, dopo aver riscontrato carenze igienico sanitarie e strutturali, hanno disposto la chiusura di una struttura Rsd a Giugliano, in provincia di Napoli.

Ma è soprattutto sulle Rsa, le case di riposo, i centri ad orientamento sanitario-riabilitativo e di lungodegenza che si è concentrata l'attenzione del Nas. Si scopre dai dati presentati dall'Arma che quasi un terzo delle strutture controllate l'anno scorso, in totale 2.716, presentava irregolarità. I primi mesi del 2020 non hanno certo rappresentato una svolta. Su 918 centri per anziani controllati 183 presentavano le più disparate irregolarità: la mancanza di figure professionali adeguate alle necessità degli ospiti, la presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto, l'uso di spazi e stanze inferiori a quelle minime da utilizzare, la mancata assistenza e custodia dei pazienti, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'uso di false attestazioni di possesso di autorizzazione all'esercizio e di titoli professionali validi. Tradotto in numeri: 172 persone denunciate. Ma il dato che fa più riflettere è il numero di case di riposo per cui è stata imposta la chiusura, 25. I motivi per i quali si è deciso di apporre i sigilli sono sostanzialmente due: ambienti deficitari in materia sanitaria ed edilizia oppure strutture abusive.

I NAS IN QUASI MILLE RSA: IRREGOLARE IL 17% CHIUSE 25 STRUTTURE 172 DENUNCIATI ALLARME ANCHE NEI CENTRI DISABILI

CASE DI RIPOSO ABUSIVE

È il caso di una casa di riposo a Fonte Nuova, ad est della Capitale, senza uno straccio di autorizzazione. Quattordici anziani divisi in due palazzine. Una accanto all'altra. Un potenziale focolaio per il Coronavirus. Ad accertare le irregolarità gestionali delle strutture socio-assistenziali per la terza età e provvedere alla chiusura e al ricollocamento dei pazienti, lo scorso tre marzo, sono stati i carabinieri del Nas di Roma guidati dal comandante Maurizio Santori. A Reggio Calabria il 15 febbraio è stata chiusa una struttura illegale che ospitava 14 anziani.

A Taranto sono stati messi i sigilli a una casa di riposo che ospitava pazienti affetti da patologie psico fisiche, ma non aveva né personale né impianti qualificati per quel tipo di assistenza. Un copione simile è andato in scena a Campobasso. In Umbria gli investigatori hanno scoperto che in 5 diverse case di riposo erano ospitati anziani invalidi. Nella documentazione medica si sosteneva il contrario. Un modo per aggirare le autorizzazioni regionali e ridurre così il personale qualificato per l'assistenza ed infine incassare più soldi.

Giuseppe Scarpa

Trieste

Tutti i 21 ospiti positivi evacuata "La primula"

Evacuata la casa di riposo per anziani "La primula" di Trieste. La chiusura era stata disposta dal dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale. I 21 ospiti, tutti positivi al Covid-19, sono stati trasferiti nei giorni scorsi in altre tre strutture sanitarie del territorio. In totale i carabinieri del Nas di Udine hanno controllato una quindicina di strutture per anziani su tutto il territorio regionale. Si è trattato di controlli per la verifica dell'adozione dei protocolli di contenimento dell'emergenza e dei presidi di sicurezza.

I nodi della scuola

Maturità, in aula da soli con la commissione collegata dall'esterno

▶Il governo al lavoro per definire le modalità dell'esame. Spunta l'ipotesi del ritorno in classe per evitare il "pericolo" di aiuti a casa

LE INDICAZIONI

ROMA La maturità torna a scuola, per gli studenti c'è la possibilità di svolgere l'esame in classe. L'unica prova prevista per l'esame di Stato, infatti, si farà sotto forma di colloquio, in modalità online: al ministero dell'istruzione si lavora per verificare le condizioni per svolgere la prova direttamente in aula. In questi giorni il Miur sta mettendo a punto le indicazioni per la conclusione dell'anno scolastico: tra queste ci sono sia le direttive legate agli scrutini sia quelle per lo svolgimento degli esami.

L'ORGANIZZAZIONE

L'emergenza da Covid-19, infatti, rischia di stravolgere la fine dell'anno, del resto sta già tenendo lontani dagli istituti circa 8 milioni di studenti e un milione di docenti. Tra questi coloro che faranno gli esami di Stato: da un lato i commissari interni, circa 40mila docenti, e dall'altro il mezzo milione di maturandi che sta terminando l'anno scolastico con la didattica a distanza. E finirà il percorso di studi come mai avrebbe immaginato: da casa, con lezioni e compiti online e interrogazioni sostenute tra il via vai di genitori e fratelli. E soprattutto nelle prime settimane di sospensione delle lezioni in presenza, la maggior parte delle scuole ha faticato ad avviare le lezioni online e tante ancora zoppicano.

Ma il tempo stringe, tra due mesi esatti si dovrà partire con la maturità: la data prevista per l'avvio degli esami di Stato è infatti il 17 giugno, giorno in cui si sarebbe dovuto svolgere lo scritto di italiano in tutta Italia.

SI ENTREREBBE UNO PER VOLTA SECONDO ORARI PRESTABILITI I PROF IN UNA STANZA A PARTE

LA PROVA

Ormai sicuro che i ragazzi non potranno rientrare a scuola entro il 18 maggio e quindi l'esame di terza media non si farà mentre quello di maturità avrà una sola prova. Aboliti i due scritti di italiano e di indirizzo, i candidati si sottoporranno solo ad un colloquio orale, in formato maxi per valutare tutte le materie. Si partirà da una tesina o comunque da un elaborato del candidato per poi spaziare su diversi argomenti con la commissione.

La possibilità di svolgere il colloquio online da casa, ha sollevato non pochi dubbi soprattutto tra i docenti che sono alle prese, tutti i giorni, con le criticità della didattica a distanza. Dalla connessione che salta ai suggerimenti dei genitori o dei fratelli più grandi. Eventualità non trascurabili in sede di esame. La maturità, va ricordato, è un esame di Stato e deve essere garantita la correttezza sotto tutti i punti di vista: sarebbe decisamente un problema se, durante il colloquio, la connessione saltasse e lo studente sparisse dallo schermo. E allora a proporre un colloquio online ma in classe è il sottosegretario all'istruzione Giuseppe De Cristofaro: «Si potrebbe pensare anche a esami orali a distanza svolti nella scuola frequentata dai maturandi ma con i docenti della commissione fuori». La commissione potrebbe infatti collegarsi da remoto direttamente da casa o semplicemente dall'aula vicino. L'aspetto importante sarebbe comunque quello di garantire la distanza di sicurezza e la sanificazione dei locali: il candidato sarebbe solo in una classe e i commissari d'esame resterebbero online. «Sarebbe assolutamente realizzabile – commenta Paola Senesi, preside del Giulio Cesare di Roma – le aule permettono la presenza di 6 commissari e un presidente. Lo studente potrebbe essere ascoltato in sicurezza, senza il rischio che la connessione possa saltare improvvisamente. In questo modo verrebbe rispettato anche il momento della maturità: il ricordo di quell'esame tanto importante per i ragazzi»

Lorena Loiacono

La decisione

Germania e Danimarca riaprono le scuole

Lezioni anche all'aria aperta, distanza di sicurezza di due metri e un solo alunno per banco, alla pausa tutti a lavarsi le mani tra sorrisi e anche abbracci tra i più piccoli: la Danimarca è il primo Paese europeo a riaprire asili e scuola elementare . La Norvegia lo farà il 20 aprile e parte delle scuole il 27. In Germania si ricomincerà dal 4 maggio: prima i ragazzi delle superiori specie chi dovrà fare gli esami e quelli di fine ciclo scolastico.

Libano In tutto 1200 militari

Il termoscanner arriva nelle basi degli italiani

«Termoscanner all'ingresso delle basi militari, mascherine e guanti per tutti». I 1200 soldati del contingente italiano impiegato in Libano si proteggono dal Coronavirus: «Misure attuate già dalla fine di febbraio», spiega il comandante, il generale Diego Filippo Fulco. «Nel Paese la diffusione del virus è agli inizi - aggiunge - Ma la nostra attenzione è già massima».

Immunità, test per 150mila Ma arriveranno dopo la fase 2

IL FOCUS

ROMA Hanno nomi di donna come Elisa e Clia. Sono i differenti tipi di test sierologici tra cui saranno scelti i 150mila a cui sottoporre un campione rappresentativo degli italiani per comprendere quale sia stata la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2 in Italia. Spiega il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che fa parte del Comitato tecnico scientifico: «Il commissario Domenico Arcuri è stato incaricato di scegliere la piattaforma, di fatto il test che sarà impiegato. Gli abbiamo dato delle indicazioni sui criteri di utilizzare. Sulla validazione c'è una commissione che sta lavorando, ma non dipende direttamente dal Comitato tecnico scientifico».

IL PIANO

Ad oggi sappiamo che nelle screening saranno indicate sei fasce di età, che bisognerà scegliere campioni di popolazione che rappresentino anche le differenti regioni e le varie professioni. Che tutto questo - acquisto del materiale e organizzazione di una macchina così imponente - sia completato tra due settimane, è tutto da dimostrare. Soprattutto: la stima di quante persone abbiano sviluppato gli anticorpi e l'immunizzazione, deve essere pronta per l'avvio della fase 2, dunque nelle prime settimane di maggio. Il rischio di un ritardo è evidente. I criteri chiedono «standard minimi di qualità, con una attendibilità superiore al 95 per cento». Si guarda ai test che prevedono un prelievo da «sangue venoso». Ad oggi sostanzialmente ci sono quattro tipi di test sierologici: due sono più rapidi, ma sono ritenuti meno affidabili. Gli altri due si chiamano, appunto, Elisa e Clia, sono più complessi, perché partono da un prelievo venoso, ma consentono di processare un maggiore numero di provette. Vanno a verificare la presenza di IgM e i IgG, dunque di immunoglobine. Se ci sono le prime, l'infezione è all'inizio, se ci sono le seconde significa che è stata superata e dunque la persona è immunizzata. Mentre la macchina per la grande ricerca con i test sierologici nazionale si sta mettendo in moto lentamente, le regioni sono già partite per conto loro. La Regione apripista sui test sierologici è il Veneto. Il consulente del governatore Zaia, è Giorgio Palù, già docente di microbiologia a Padova, professore di neuroscienze a Philadelphia. Osserva: «Quando si dice che i test sierologici non sono stati validati, bisognerebbe anche chiedere se i tamponi siano stati sottoposti a validazione. Valutarne la loro reale affidabilità. Bisognerebbe approfondire anche il tema dei conflitti di interesse e della trasparenza dei vari comitati di esperti». In Veneto si usano i test sierologici di tipo Clia: «Sono validati, con sensibilità specifica del 95 per cento e ottimi valori predittivi. In sintesi: ci offrono risposte precise e ci dicono se il paziente ha sviluppato gli anticorpi per questo coronavirus». In Veneto i test saranno eseguiti su 60 mila operatori dei servizi pubblici. Secondo Palù, sarà possibile studiare, grazie a questa ricerca, anche la durata dell'immunizzazione. «Questo è uno studio, che nasce in collaborazione con l'università di Harvard, ci aiuta nella fase due, ci dice se un soggetto è immune al coronavirus. Ovviamente dovremo poi vedere quanto durano questi anticorpi. Parliamo di un virus nuovo, di cui dobbiamo conoscere tutto il possibile».

Mauro Evangelisti

Ricerca e sperimentazione di farmaci anti Covid-19

VENETO, IL PROFESSOR PALÙ SPIEGA: NON È VERO CHE NON SONO AFFIDABILI, HANNO IL 95% DI ATTENDIBILITÀ

Verona

Richiedenti asilo trovati "positivi"

A Verona scoppia il caso di un centinaio di richiedenti asilo risultati positivi al Covid-19. Si tratta degli ospiti (su 140 complessivi) di un Cas allestito in un albergo nella zona industriale della città. «Ci sono questi contagi, un numero indubbiamente alto» ha confermato il sindaco Federico Sboarina nel punto stampa in streaming. «Ci stiamo confrontando ripetutamente - ha aggiunto - con il Prefetto, con i nostri servizi sociali e con le forze dell'ordine». Il sindaco di Verona ha spiegato che «la prefettura ha messo una vigilanza fissa ed è garantita la sorveglianza sanitaria.

Pronto un iter veloce per i nuovi farmaci L'Aifa ne approva 16

▶Sono ben ottanta le domande di sperimentazione

LA RICERCA

ROMA Qualcosa che possa fermare il maledetto coronavirus, un farmaco che dia una speranza, almeno in attesa di un vaccino. Dall'idrossiclorochina al tocilizumab, passando per l'eparina: in poco meno di un mese, la Commissione Tecnico-Scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha valutato, grazie a un iter rapido messo a punto per l'emergenza coronavirus, ben 80 domande di autorizzazione per l'avvio di sperimentazioni e studi clinici su farmaci per pazienti affetti da Covid-19. Sono 16 quelli che hanno avuto parere favorevole, 10 di questi sono già partiti e l'ultimo riguarda la colchicina, un vecchio farmaco utilizzato nei disturbi su base auto-infiammatoria e nella gotta.

VALUTAZIONE

Dall'entrata in vigore del Decreto-Legge 18/2020, alla Commissione Tecnico-Scientifica di Aifa è stato attribuito il compito di valutare i protocolli degli studi clinici delle terapie sperimentali utilizzate nei pazienti affetti da Sars-Cov-2. Le valutazioni state effettuate dal 17 marzo al 13 aprile dalla Commissione, riunita in seduta telematica permanente. In particolare, l'ultimo autorizzato è uno studio multicentrico italiano sull'utilizzo di colchicina, coordinato dall'Azienda Ospedaliera di Perugia sotto l'egida della Società Italiana di Reumatologia, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicale dell'Associazione Pneumologi Ospedalieri. Ha ottenuto lo scorso 11 aprile il parere positivo del Comitato Etico Unico dello Spallanzani. La colchicina, si legge nel protocollo, «è un farmaco anti-infiammatorio poco costoso, somministrato per via orale, che è stato inizialmente estratto dal colchico (o croco) autunnale ed è stato utilizzato per secoli»

Tra i diversi farmaci di utilizzo più comune ha avuto il semaforo verde anche l'anticoagulante eparina, che vede coinvolti 14 centri italiani e 300 pazienti.

Diversi studi riguardano il tocilizumab, antinfiammatorio utilizzato normalmente per l'artrite reumatoide. E ancora, uno studio esamina la somministrazione precoce di idrossiclorochina, un altro il sarilumab, un anticorpo monoclonale contro la interleuchina-6. Un altro ancora l'associazione di emapalumab, un anticorpo monoclonale anti-interferone gamma, con anakinra, un antagonista del recettore per la interleuchina-1. Nell'elenco vi è anche Solidarity, lo studio multicentrico internazionale lanciato dall'Oms. A questi si aggiungono due studi clinici sull'antivirale remdesivir. Altri 8 studi, invece, devono finalizzare la presentazione dei documenti o sono in attesa di approvazione dal Comitato Etico.

R.I.

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI **2.052.508**

MORTI **132.932**

GUARITI **508.387**

GERMANIA 133.154
ITALIA 165.155
FRANCIA 147.863
SPAGNA 177.633
CANADA 28.205
STATI UNITI 622.932
RUSSIA 24.490
CINA 82.295
IRAN 76.389
INDIA 12.320
BRASILE 26.113
CILE 8.273
AUSTRALIA 6.447
ARABIA SAUDITA 5.862
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Paese	Contagi
Stati Uniti	622.932
Spagna	177.633
Italia	165.155
Francia	147.863
Germania	133.154
Regno Unito	98.476
Cina	82.295
Iran	76.389
Turchia	69.392
Belgio	33.573
Olanda	28.153
Canada	28.205
Svizzera	26.336
Brasile	26.113
Russia	24.490
Portogallo	18.091
Austria	14.331
India	12.320
Israele	12.200
Svezia	11.927
Irlanda	11.479
Corea del Sud	10.591
Perù	10.303
Cile	8.273
Giappone	8.100
Ecuador	7.858
Polonia	7.582
Romania	7.216
Norvegia	6.740
Danimarca	6.681
Australia	6.447
Rep. Ceca	6.216
Pakistan	5.988
Arabia Saudita	5.862
Filippine	5.453
Messico	5.399
Indonesia	5.136
Malesia	5.072
Emirati Arabi	4.933
Serbia	4.873
Ucraina	3.764
Bielorussia	3.728
Qatar	3.711
Singapore	3.699
Rep. Dominicana	3.614
Panama	3.574
Lussemburgo	3.373
Finlandia	3.237
Colombia	2.979
Tailandia	2.643
Sudafrica	2.506
Argentina	2.443
Egitto	2.350
Grecia	2.192
Algeria	2.160
Moldavia	2.049
Marocco	2.024
Croazia	1.741
Islanda	1.727
Bahrain	1.671
Ungheria	1.579
Iraq	1.415
Kuwait	1.405
Estonia	1.400
Nuova Zelanda	1.386
Kazakistan	1.295
Uzbekistan	1.275
Azerbaigian	1.253
Slovenia	1.248
Bangladesh	1.231
Armenia	1.111
Bosnia Erzegovina	1.110
Lituania	1.091
Hong Kong	1.017
Macedonia del Nord	974
Oman	910
Slovacchia	863
Camerun	848
Cuba	814
Afghanistan	784
Bulgaria	747
Tunisia	747
Cipro	715
Diamond Princess	712
Andorra	673
Lettonia	666
Libano	658
Costa d'Avorio	638
Ghana	636
Costa Rica	618
Niger	570
Burkina Faso	528
Albania	494
Uruguay	492
Kirghizistan	449
Channel Islands	445
Gibuti	435
Honduras	419
Guinea	404
Malta	399
Bolivia	397
Giordania	397
Taiwan	395
Riunione	391
Nigeria	373
San Marino	372
Mauritius	324
Senegal	314
Palestina	308
Georgia	306
Montenegro	288
Vietnam	267
Isola di Man	256
Rep. Dem. del Congo	254
Sri Lanka	237
Kenia	225
Mayotte	217
Venezuela	197
Isole Faeroe	184
Guatemala	180
Paraguay	161
El Salvador	159
Martinica	158
Mali	148
Guadalupa	145
Brunei	136
Ruanda	134
Gibilterra	129
Cambogia	122
Congo	117
Trinidad e Tobago	114
Madagascar	110
Giamaica	105
Monaco	93
Aruba	92
Tanzania	88
Guyana francese	86
Etiopia	85
Togo	81
Gabon	80
Liechtenstein	79
Myanmar	74
Barbados	73
Somalia	60
Liberia	59
Bermuda	57
Capo Verde	56
Polinesia francese	55
Uganda	55
Isole Cayman	54
Sint Maarten	52
Guinea Equatoriale	51
Bahamas	49
Guyana	48

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Scontro sul ruolo dell'Oms E Trump sospende i fondi

▶Il presidente Usa: «Hanno fallito e causato la perdita di vite umane». Lite con Ue e Russia

▶Nel mirino il direttore Ghebreyesus accusato di aver dato credito alle rassicurazioni cinesi

IL CASO

NEW YORK «Indagini preliminari non hanno trovato prove chiare che il coronavirus sia trasmesso da persona a persona». Raramente, nella storia della medicina, è stato compiuto un errore più grave. L'errore di valutazione, che risale allo scorso 14 gennaio, era stato comunicato dalla Cina. Ma a diffonderlo nel mondo è stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità, e l'imprimatur dell'Oms è di una importanza difficile da esagerare.

GLI ERRORI

Solo sei giorni più tardi la Cina ammetteva che il contagio poteva avvenire fra umani, ma doveva passare un'altra settimana prima che l'Oms dichiarasse l'emergenza mondiale. Di errori poi in questi mesi l'Oms ne ha fatti altri, meno tragici, e spiegabili in buona parte con la confusione che una nuova malattia può generare, come loro stessi si difendono: «C'è una confusione comprensibile quando comincia un'epidemia - ha detto Michael Ryan, direttore delle politiche di Emergenza dell'Oms - Dobbiamo stare attenti a non criticare come disinformazione quello che è solo mancanza di informazione». L'Organizzazione è comunque sulla difensiva, dopo la decisione di Donald Trump di interromperle i finanziamenti e compiere una «revisione» del suo operato. Ma in realtà è da tempo che l'Oms è sotto tiro, poiché come tutte le 17 agenzie Onu, anch'essa soffre di elefantiasi burocratica e di poca trasparenza. E sono decine i Paesi, gli Usa in primis, che vorrebbero riformarla. Gli Stati Uniti poi sentono di avere più voce in capitolo, poiché sono stati coloro che ne hanno voluto la creazione nel 1948 e ne sono anche i principali finanziatori, con il 15 per cento del bilancio annuale di cinque miliardi di dollari. Tuttavia la decisione di Trump è stata giudicata inopportuna, cadendo proprio nel momento in cui la crisi del covid-19 è al massimo. Anche Bill Gates, che con la moglie Melinda è il secondo finanziatore dell'Organizzazione con il 10 per cento del bilancio, ha sostenuto che tagliare i fondi adesso è «pericoloso», perché l'Oms «aiuta a ritardare la diffusione del virus e senza l'Oms non ci sarebbe nessun altro che può farlo».

È l'Oms infatti che distribuisce ai Paesi più poveri gli aiuti per combattere il virus, che manda i propri medici, e comunica i protocolli di cura da seguire. A tutt'oggi, 95 Paesi hanno ricevuto aiuti contro il covid-19, e proprio ieri un aereo dell'Oms è partito carico di aiuti per i Paesi africani affetti dal virus. Dunque, l'Oms è piena di difetti, ma se non ci fosse, oggi bisognerebbe inventarne un'altra per combattere «tutti uniti» contro il covid-19. Simili commenti sono venuti dall'Unione Europea e dal segretario dell'Onu Antonio Guterres, oltre che da vari altri governi. Anche coloro che danno ragione a Trump per le sue lamentele, come il primo ministro australiano Scott Morrison, assicurano che da parte loro continueranno a finanziare l'Oms, perché in questo momento «fa un lavoro importante». Trump, che sta cercando di scrollarsi di dosso le accuse di lentezza nelle sue reazioni al virus, accusa l'Organizzazione e il suo direttore Tedros Ghebreyesus di aver ripetuto a pappagallo le rassicurazioni dei cinesi, che a loro volta stavano tentando di nascondere la gravità del contagio nella città di Wuhan.

LE DICHIARAZIONI

Effettivamente, all'inizio della crisi, l'Oms ha ripetuto quasi alla lettera le dichiarazioni del governo cinese. Ma va ricordato che - come tutte le agenzie Onu - anche l'Oms non ha poteri sui propri membri: «L'Oms deve navigare in un mondo di Stati sovrani - conferma Richard Haass, che fu nell'Amministrazione di George Bush - E può essere buona solo quanto questi Stati le consentono di essere».

Anna Guaita

Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus

LA REPLICA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ: «LA CONFUSIONE È COMPRENSIBILE QUANDO COMINCIA UN'EPIDEMIA»

Corea, paga la strategia anti-virus: Moon vince le elezioni

IL VOTO

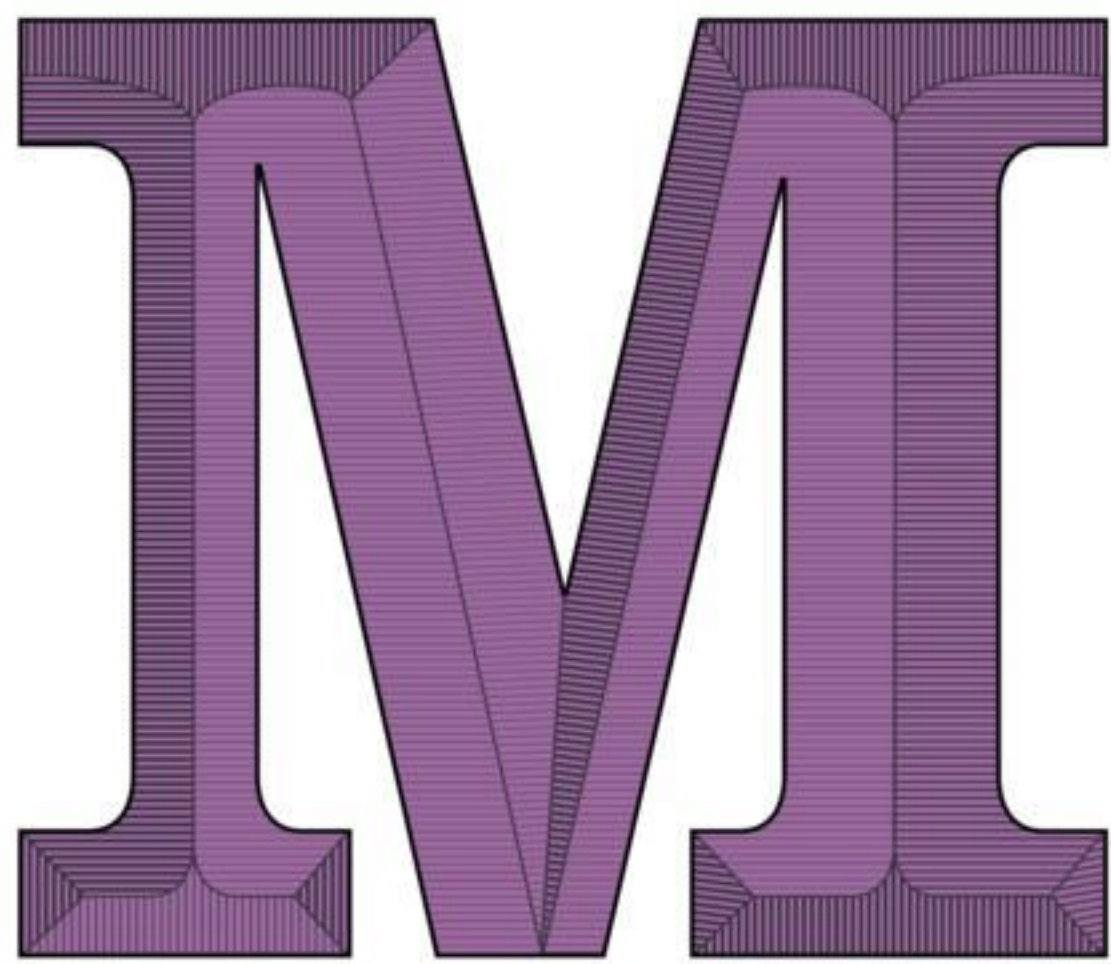
PECHINO Tutti ai seggi tra mascherine, guanti, gel disinfettanti e distanziamento: la Corea del Sud ha superato la sfida della prova elettorale tenuta in tempi di pandemia. E in tantissimi sono andati alle urne: il voto per rinnovare i 300 seggi dell'Assemblea nazionale, il parlamento unicamerale, ha visto l'affluenza salire dal 58% del 2016 al 66,2%, il livello più alto dal 1992, grazie all'inattesa mobilitazione di 29,1 milioni di elettori su 44 milioni di iscritti nelle liste. Il presidente Moon Jae-in ha incassato una vittoria in una prova trasformatasi in un "referendum" su di lui (con un gradimento popolare salito al 55%) e la sua gestione dell'emergenza coronavirus, tanto efficace da essere indicato come un modello da seguire. Il Partito Democratico, di cui Moon è il punto di riferimento, e gli alleati del Platform Party hanno strappato la maggioranza assoluta, secondo gli exit della tv pubblica Kbs. E il trend è stato confermato dalle schede reali che, ai due terzi dello spoglio condotto con guanti, mascherine e visiere protettive anti-contagio, hanno attribuito in piena notte alla coalizione di governo circa 170 seggi, tra quota maggioritaria e proporzionale.

L'ELEVATA AFFLUENZA ALLE URNE PREMIA CON LA MAGGIORANZA ASSOLUTA LA COALIZIONE DI CUI IL PRESIDENTE È IL LEADER

L'OPPOSIZIONE

La principale forza d'opposizione United Future Party e l'alleato Future Korea Party si sono fermati intorno a quota 120. Il governo ha lanciato il 22 marzo la sua ferrea campagna di «distanziamento sociale» di due settimane, rinnovandola domenica scorsa per altre due al fine di contrastare i piccoli focolai legati a chiese e ospedali. Ai 14.330 seggi sparsi nel Paese si sono recati tutti con le mascherine, rispettando la distanza di sicurezza di almeno un metro, mentre sono stati assicurati i controlli obbligatori della temperatura corporea, il disinfettante per le mani e i guanti di plastica prima di entrare nelle cabine elettorali. Gli elettori con temperatura oltre i 37,5 gradi sono stati indirizzati verso cabine speciali, mentre le persone in quarantena si sono registrate per esercitare il voto anticipato per posta. A chi ha contratto il virus è stato anche consentito di votare nei seggi allestiti nei centri per pazienti con sintomi che non hanno richiesto un ricovero ospedaliero.

P.F.

Lo spoglio in mascherina

Il concerto su YouTube

Bocelli a Milano, 32 milioni di visualizzazioni in 24 ore

Negli Usa meraviglia e numeri per Music for Hope, il concerto di Pasqua di Andrea Bocelli (nella foto) dal Duomo di Milano, tanto da aver raggiunto il record di più di 32 milioni di visualizzazioni su YouTube nelle prime 24 ore, ma anche la straordinarietà di questo concerto. dice il sito Variety: «Un concerto che ha trasceso religione, nazionalità, età demografica e persino preferenze musicali e che si avvia a diventare il principale evento culturale della pandemia». Variety ricostruisce l'iter di questo evento di 25 minuti di canzoni sacre con protagonista Bocelli accompagnato dall'organista Emanuele Vianelli. E anche come nessuno potesse immaginare alla vigilia che quasi tre milioni di persone in tutto il mondo avrebbero effettuato l'accesso su YouTube per vedere un concerto di musica sacra di mezz'ora e tantomeno pensare che già lunedì sera la performance avrebbe conquistato 32 milioni di visualizzazioni. Di fatto un concerto il cui pubblico primario poteva essere quello degli amanti della musica classica ha trasceso tutto.

Viaggio negli impianti della Valle Lapisina, tra il lago di Santa Croce nel Bellunese e l'abitato di Nove a Vittorio Veneto
Qui, la società Sade, prima della nascita dell'Enel, costruì alcune centrali sfruttando il dislivello per produrre energia
Gli edifici realizzati nei primi anni del Novecento in stile liberty sono oggi usati come sale polivalenti per musica e mostre

Il cuore elettrico del Fadalto

IL RACCONTO

All'esterno le pareti sono impreziosite da lastroni di pietra bugnata, gli interni sono riccamente decorati con marmi, affreschi e pregevoli lampadari, mentre i finestroni sono realizzati con vetro di Murano. Non siamo di fronte ad uno dei palazzi veneziani che si affacciano sul Canal Grande, ma in una delle storiche centrali elettriche del Fadalto di Vittorio Veneto che da più di un secolo producono megawatt di energia elettrica. Gli impianti del sistema Piave-Santa Croce furono progettati agli inizi del Novecento dalla Sade (Società Adriatica di Elettricità), adottando uno stile Liberty raffinato. Oggi funzionano altre centrali più moderne gestite dall'Enel, ma le vecchie strutture mantengono inalterato il loro fascino, rappresentando l'ambiente ideale per concerti e manifestazioni culturali, veri e propri musei di archeologia industriale più che semplici centrali.

IL SISTEMA IDROELETTRICO

La Val Lapisina è da sempre una via privilegiata di comunicazione tra il trevigiano ed il bellunese. E in passato lo è stata anche per l'idrografia. Migliaia di anni fa, infatti, questo vallone era attraversato dal ghiacciaio del Piave. Con il suo ritiro, i fianchi della valle franarono a più riprese e il Piave, trovando la via sbarrata, fu costretto a defluire verso Feltre. Una frana di grandi proporzioni si sviluppò sul versante del Cansiglio, altre masse scesero più a sud, a Nove e a Forcal. Questi smottamenti hanno imposto alla valle l'attuale morfologia che ha comportato la formazione del Lago Morto e degli altri bacini minori disposti su livelli altimetrici crescenti a partire da sud. Un ambiente ideale per la Sade, che realizzò il sistema Piave–Santa Croce agli inizi del Novecento. Le acque vengono convogliate dal Piave allo sbarramento di Soverzene attraverso un canale artificiale collegato al Lago di Santa Croce, per poi alimentare la centrale di Fadalto realizzata in caverna ed entrata in esercizio nel 1972 in sostituzione delle precedenti centrali del 1914 e del 1933, oggi smantellate. Le acque di scarico dal Fadalto confluiscono nel successivo Lago Morto che a sua volta muove l'impianto di Nove. Infine, il Lago del Restello, creato artificialmente mediante la costruzione di una diga, alimenta la più piccola delle centrali, quella di San Floriano, le cui acque di scarico confluiscono prima nel Lago di Negrisiola e successivamente attraversano la Costa di Serravalle in galleria. A valle una parte delle acque, attraverso la centrale di Castelletto, viene restituita al Piave mediante il canale Castelletto-Nervesa, mentre quella residua confluisce nel Livenza attraverso le centrali di Caneva e Livenza.

LAGHI & GALLERIE

Una valle che presenta caratteristiche uniche, quindi e per questo all'inizio del Novecento prese il via il progetto di utilizzo idroelettrico sfruttando il salto di quota tra il lago di Santa Croce e quello di Negrisiola per mezzo di una rete di gallerie. «Le condotte di derivazione sono quasi tutte scavate entro il fianco occidentale dalla valle, nelle rocce calcaree del Mesozoico, a garanzia di maggiore stabilità rispetto allo scavo nei materiali di frana», spiega il geologo Gino Lucchetta. «Solo la galleria dell'impianto del 1915 tra il Lago Morto e la centrale di Nove sul Lago del Restello attraversa per circa 2 km la frana di Nove, ma venne abbandonata già negli anni Venti con la creazione della nuova galleria di quasi 3,5 km, entro il fianco destro della valle».

LE TURBINE RIVA

Alcuni vecchi impianti presentano un'architettura pregevole. Il più caratteristico di tutti è quello di Nove, che in realtà è composto da tre generazioni di centrali, una risalente al 1914 di cui rimane solo l'edificio, uno più recente del 1971 posto in caverna e un altro di epoca intermedia costruito dalla Sade tra il 1921 ed il 1924 e reso operativo nel 1925. Quest'ultimo, ancora oggi funzionante come riserva, è composto da un edificio di aspetto monumentale grazie al notevole impiego di bugnato similmente alla centrale di Fadalto. Gli interni, dove sono alloggiate tre splendide turbine Riva d'epoca, sono decorati con marmi, affreschi, pavimenti in mosaico e lampadari in ferro battuto, mentre le grandi finestre della sala comandi sono impreziosite da vetri di Murano. Un ambiente ricco di charme, conferito non solo dai macchinari esposti, ma anche dall'impatto estetico complessivo.

TECNOLOGIA E SOSTENIBILITÀ

Grazie al fascino del sito, la centrale di Nove ha ospitato nel corso degli anni concerti ed altri eventi aperti al pubblico, come ad esempio una mostra sulla Grande Guerra, un'esposizione di auto d'epoca, concerti di musica jazz, iniziative generalmente ricomprese nel programma Centrali Aperte che si poneva come obiettivo la conoscenza e la consapevolezza sull'energia elettrica e le modalità della sua generazione. Fu un'iniziativa che raccolse ampio consenso del pubblico e contribuì ad aprire la strada verso una nuova modalità di promozione del patrimonio naturalistico e paesaggistico delle aree in cui sono presenti gli impianti attraverso il sostegno a forme di turismo sostenibile, a partire dallo sviluppo della mobilità elettrica e dalla creazione di appuntamenti in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche dei cambiamenti climatici. E un progetto pilota partito lo scorso anno è quello che riguarda la centrale di Entracque in provincia di Cuneo.

Giovanni Carraro

LE TURBINE
L'interno della centrale idroelettrica di Nove di Vittorio Veneto con i suoi impianti di produzione dell'energia

VALLE LAPISINA
Un'immagine dall'alto e lungo il fiume del bacino del Fadalto. A lato l'arredamento liberty all'interno e sotto l'esterno dell'edificio ora dell'Enel che risale agli inizi del secolo scorso

ALL'INTERNO MOBILI, ARREDI E SUPPELLETTILI SONO ORMAI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

La società

Dal conte Volpi al dramma del Vajont

La Sade, Società Adriatica di Elettricità, è stata una delle più importanti compagnie idroelettriche private italiane, fondata nel 1905 dal conte Giuseppe Volpi di Misurata. Aveva sede legale a Venezia a Palazzo Balbi, che oggi ospita la giunta della Regione Veneto. Costruì numerosi impianti nel Veneto, in particolare nell'area dolomitica, tra cui la diga del Vajont, tristemente nota alle cronache. Nel 1962, con la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la Sade sarà assorbita da Enel.

Sport

STIPENDI

Accordo del Parma con i calciatori: ok al taglio di un mese

Il Parma ha trovato l'accordo sul taglio degli stipendi e dopo la Juve è il secondo club di Serie A ad aver raggiunto l'intesa sulla riduzione degli ingaggi. La società ha ricevuto da parte di tutti i propri tesserati l'unanime disponibilità a ridursi l'emolumento annuo in misura di una mensilità

L'EMERGENZA

TEST, RITIRI CHIUSI E VIA SCAGLIONATO

▶La commissione medica della Figc ha varato un protocollo di sicurezza per il ritorno in campo: squadre blindate, controlli e la ripartenza in tre fasi prima la serie A, poi B e C

ROMA «Nessuna fretta». Nelle cuffie della videoconferenza di ieri questa indicazione è stata ribadita più e più volte. Il presidente Gabriele Gravina vuole andare a dama senza ascoltare il ticchettio dell'orologio. Non è un caso che tempo fa abbia detto che questo campionato può finire anche ad ottobre. «La priorità è finire, ripartire significa salvare il calcio» ripete. Chiaramente in sicurezza. Gli uffici legali della Figc e delle varie Leghe hanno già messo in allarme i rispettivi presidenti sulla pioggia di cause che arriveranno in caso di stop anticipato. Insomma il diktat è portare a termine questa stagione per non rovinare anche la prossima.

ECCO COSA PREVEDE

Il primo passo fondamentale sarà quello di individuare un gruppo squadra formato, oltre che dai calciatori, anche dallo staff tecnico, dai medici, dai fisioterapisti, dai magazzinieri e dal personale più a stretto contatto con i calciatori, che risulti completamente negativo. Si sta studiando anche come inserire persone esterne che per urgenze siano costrette ad entrare a contatto con il gruppo. Gruppo che sarà sottoposto, circa 3 o 4 giorni prima della ripresa degli allenamenti, ad uno screening approfondito: tamponi e test sierologici (un costo aggiuntivo che grava sui club). E si sta pensando anche di introdurre con più calma i giocatori che sono stati contagiati. Questo per mappare meglio la situazione anche alla luce delle complicazioni cardiache evidenziate dopo gli esami autoptici sui pazienti deceduti. Le visite serviranno anche per dividere i calciatori tre categorie: 1 Giocatori colpiti dal virus e guariti, 2 giocatori che presentano ancora sintomatologie e 3 chi non ha contratto il virus. Una volta ultimato lo screening le squadre si chiuderanno in ritiri blindati: niente visite dall'esterno, niente ritorno a casa la sera, tutti in una sorta di quarantena permanente in centri sportivi (o alberghi) sanificati e blindati. Eh già perché non tutte le squadre hanno delle strutture con foresteria. In serie A solo la metà. In B solo 5/6. Nessuna in serie C. Non a caso si sta pensando anche ad un inizio scaglionato con precedenza chiaramente alla massima serie. Serve però la massima cautela e calcolare ogni minimo imprevisto per riuscire nell'impresa.

FRIZIONI ISTITUZIONALI

Ecco perché il protocollo di sicurezza non è ancora un testo definitivo. Con ogni probabilità ci vorrà ancora una settimana perché il numero uno Gravina vuole metterci anche delle date per la ripresa. Il programma però è pronto. La commissione medica, presieduta dal professor Zeppilli e integrata da Roberto Cauda, infettivologo della Cattolica, Massimo Fantoni, direttore unità Covid-19 del Gemelli, Walter Ricciardi, componente Oms e consigliere del ministro Speranza, e da Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani, incaricata dalla Figc di stilare delle linee guida ieri ha prodotto un corposo lavoro che, non appena sarà ultimato, dovrà essere sottoposto all'attenzione del Ministro dello Sport Spadafora e al Ministro della Salute, Speranza. Ecco perché nulla vuole essere lasciato al caso. Nemmeno le virgole. E' risaputo che ci siano due correnti di pensiero sulla ripartenza del campionato e al governo sono in molti a tifare per uno stop anticipato.

LEGA E DIRITTI TV

Non solo al governo perché anche in seno alla stessa Lega di A più di un presidente storce il naso. A proposito, ieri, a via Rosellini a Milano non è passata inosservata l'idea di Gravina di un campionato 2021 a due gironi con play-off e play-out. Non è piaciuta l'ingerenza. Anche perché come fanno notare sono già stati venduti i diritti tv e prevedono 380 partite. Farne meno vorrebbe dire perdere soldi. La battaglia è ancora lunga.

Emiliano Bernardini

Il protocollo per ripartire

Principi ispiratori: **semplicità, fattibilità e attendibilità**

Avvio scaglionato: **prima la serie A, poi la serie B e la serie C**

Definizione di "Gruppo squadra": **giocatori, staff tecnico, medici, fisioterapisti, magazziniere e personale più a stretto contatto con i calciatori**

Gruppo squadra in ritiro chiuso sul modello di quelli precampionato, preceduto 72-96 ore prima da **screening medico** (test molecolare e sierologico) **di tutti i componenti**

Luoghi del ritiro e per gli allenamenti **sanificati**

Linee guida **valide anche per gli arbitri**

L'Ego-Hub

IL PRESIDENTE GRAVINA «RIPARTIRE SIGNIFICA SALVARE IL CALCIO», IL TESTO SARÀ PRONTO PROSSIMA SETTIMANA POI ANDRÀ AL GOVERNO

PORTE CHIUSE Milan-Genoa a San Siro senza tifosi prima del blocco (foto LAPRESSE)

Juventus

Rugani e Matuidi guariti dal Covid-19

Due buone notizie in casa Juventus: Daniele Rugani e Blaise Matuidi sono guariti. In attesa dell'ultimo tampone negativo, quello di Paulo Dybala, la società bianconera ha comunicato la guarigione degli altri due giocatori in rosa positivi al Covid-19. «Entrambi hanno effettuato il doppio controllo con test diagnostici (tamponi) per il coronavirus - si legge nel comunicato - Gli esami hanno dato esito negativo. I giocatori sono guariti e non sono più sottoposti al regime di isolamento domiciliare».Il difensore e il centrocampista erano risultati positivi a marzo.

Pinarello fuori dal Giro Lo sponsor sarà Bianchi

CICLISMO

Rimodulato il calendario internazionale e conferma del Tour de France da fine agosto a inizio settembre. L'Uci fissa anche i paletti per il Giro d'Italia: si correrà dopo i Mondiali (20-27 settembre ad Aigle-Martigny, in Svizzera) e prima della Vuelta. E' l'esito della teleconferenza tra Uci, organizzatori, Rcs e corridori. Per il resto la riunione ha deciso all'unanimità che l'emergenza per la pandemia da coronavirus determina il prolungamento del blocco di qualsiasi attività su strada fino al primo di luglio e di un mese in più per le gare dell'Uci World Tour. Il campionato italiano pro' da Bassano a Cittadella slitta dal 21 giugno al 22 o 23 agosto.

«Siamo pronti a partire - dice Mauro Vegni, direttore Rcs Sport che organizza il Giro d'Italia - Il primo weekend di ottobre va bene, dal 3 al 25 ottobre, tre settimane piene e quattro weekend come il Tour». Giro che intanto registra l'avvicendamento di un main sponsor. Dopo 8 anni la bici ufficiale della Corsa Rosa non sarà più Pinarello ma la Bianchi resa mitica da Coppi. «Scaduto il contratto – dice Fausto Pinarello (nella foto), – abbiamo scelto altre strade. Il mercato mondiale della bici è in evoluzione per questo abbiamo chiamato l'ex Pirelli Thun-Hohenstein, nuovo ad, che ci aiuterà a migliorare la presenza del marchio nei paesi dove ci stiamo espandendo o ha bisogno di essere rinforzato».

Massimo Bolognini

Milano-Cortina 2026, sì alla Camera

SEMAFORO VERDE

ROMA Milano-Cortina 2026 ha fatto registrare il tutto esaurito. In attesa dei Giochi invernali del 2026, l'evento ha collezionato il primo sold out in Parlamento dove, per la prima volta da quando è scattato il lockdown da coronavirus, tutti gli scranni erano occupati. Alla Camera c'era da votare la legge olimpica, passata quasi all'unanimità con 408 voti a favore, due contrari e due astenuti sul testo che ora passerà al Senato per il via libera definitivo. Tappa fondamentale nel cammino verso le Olimpiadi italiane e anche per le Atp Finals di tennis che, dal 2021 e per cinque anni, si disputeranno a Torino. Una legge che è anche uno strumento per restituire solidità allo sport di base, schiacciato come tutti sotto il peso della crisi per il coronavirus. «La Camera ha mandato un messaggio di unità e di speranza al Paese - ha commentato il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora -. Dopo un lavoro di tutte le forze politiche è stata approvata con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari. Lo sport sarà un motore per la ripartenza economica e sociale del nostro Paese». Con la legge si istituisce al Coni il Consiglio olimpico Milano-Cortina 2026, con funzioni di indirizzo generale sull'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi e che annualmente relazionerà il parlamento sulle attività svolte. La Fondazione «Milano-Cortina 2026» diventa Comitato organizzatore dei Giochi assumendo la responsabile della pianificazione e della realizzazione della manifestazione ed è l'interlocutore primario del Cio, del Cip, delle Federazioni internazionali, dei Comitati olimpici e dei principali sponsor.

I SOLDI

Il decreto dispone che la garanzia, fino a un massimo di 58.123.325 euro, è concessa per l'adempimento dell'impegno assunto dal Comitato organizzatore di rimborsare quanto ricevuto dal Cio a titolo di anticipo sui diritti tv, se l'evento dovesse subire limitazioni, o venisse cancellato. L'articolo 6 del decreto istituisce, poi, il Comitato per le Finali Atp e affida alla Federtennis il compito di curare le attività dirette allo svolgimento del torneo a Torino negli anni 2021-2025. Da questa legge potranno arrivare risorse anche per lo sport di base: su proposta dei due deputati Paolo Barelli (Presidente Fin) e Cosimo Sibilia (Lega Dilettanti del calcio), è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a fare in modo che il risparmio sui costi delle Olimpiadi venga destinato allo sport dilettantistico. Su trasparenza e legalità promette di vigilare il Movimento 5 Stelle, come sottolinea il deputato Simone Valente, che auspica modifiche in materia di agevolazioni fiscali previste per i dipendenti del comitato organizzatore. Nel 2020 la tassazione sarà normale, al 60% nel 2021 e 2022, l'aliquota scenderà al 30% dal 2023.

Ro. Buf.

METEO

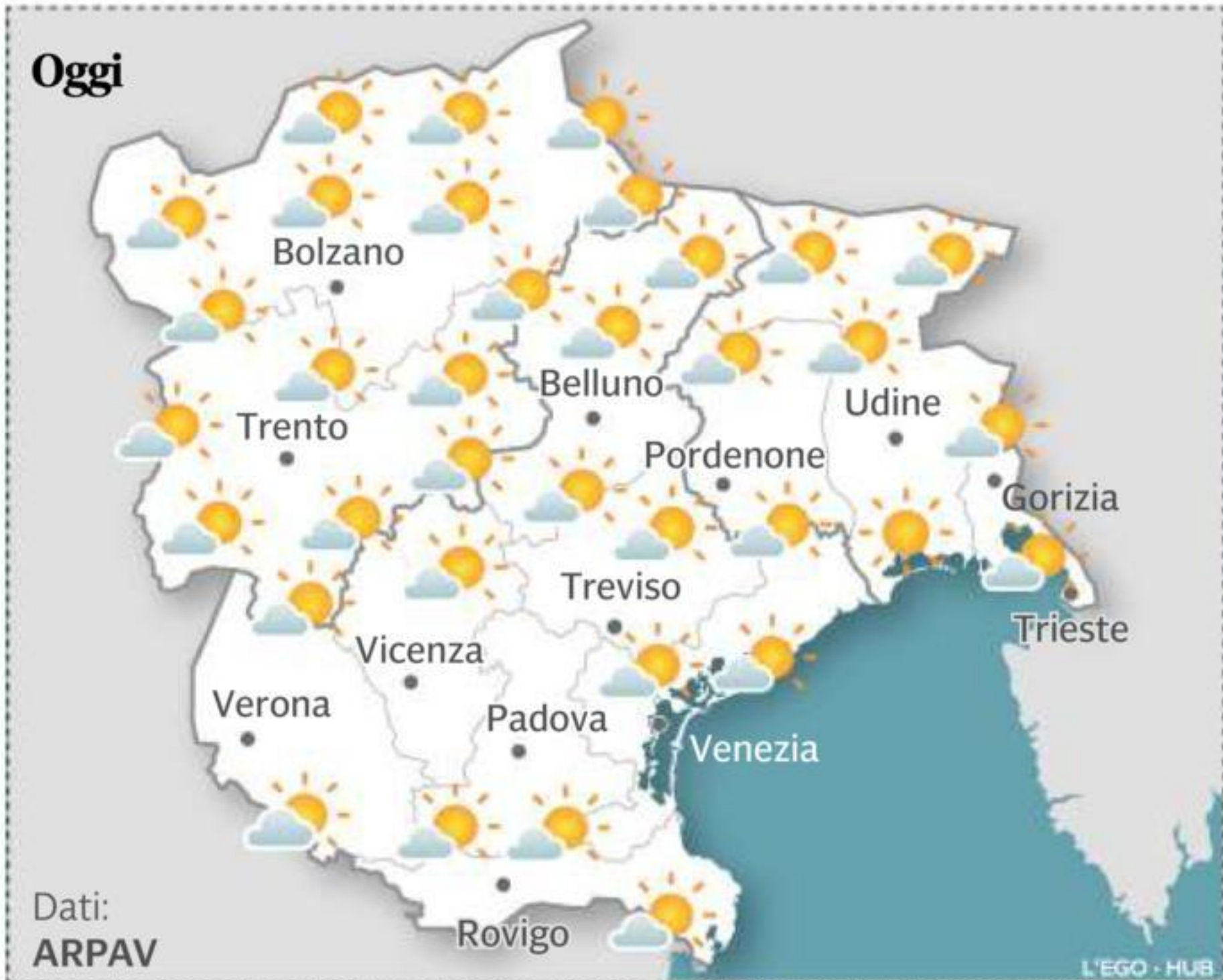
Alta pressione prevalente e cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da prevalenti condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno su tutto il territorio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	20	Ancona	9	20
Bolzano	8	27	Bari	7	19
Gorizia	7	18	Bologna	6	23
Padova	6	22	Cagliari	13	20
Pordenone	6	21	Firenze	5	23
Rovigo	5	23	Genova	11	15
Trento	7	25	Milano	7	22
Treviso	6	21	Napoli	8	19
Trieste	8	17	Palermo	13	21
Udine	6	21	Perugia	3	21
Venezia	8	18	Reggio Calabria	11	21
Verona	5	23	Roma Fiumicino	8	18
Vicenza	6	21	Torino	6	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Gianmarco Saurino
22.25 **Doc. Nelle tue mani** Fiction
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Anna dai capelli rossi - Promesse e giuramenti** Serie Tv
15.35 **Il sultano dei serpenti** Doc.
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità. Condotto da Frediana Biasutti, Carola Carulli, Francesca Romana Elisei
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Captain America: Civil War** Film Avventura. Di Anthony Russo, Joe Russo. Con Chris Evans, Robert Downey jr., Scarlett Johansson
23.55 **Ender's Game** Film
1.40 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv

Rai 3

11.10 **Tutta Salute** Attualità
11.30 **Informativa urgente sulle iniziative di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per fronteggiare l'emergenza epidemiologica dal Covid-19** Attualità
13.00 **#Italiacheresiste** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Punto di svolta** Doc.
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al Sole Classic** Teleromanzo
21.20 **Il mostro** Film Commedia. Di Roberto Benigni
23.20 **Grazie dei fiori** Documenti.

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Numb3rs** Serie Tv
8.20 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Numb3rs** Serie Tv
16.45 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds** Serie Tv. Con Shemar Moore, Matthew Gray Gubler, Thomas Gibson
22.05 **Criminal Minds** Serie Tv
22.50 **Cold Hell - Brucerai all'inferno** Film Thriller
0.25 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Cold Case** Serie Tv
3.15 **Bates Motel** Serie Tv
4.40 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Museo Italia** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **La Gazza Ladra** Doc.
13.20 **Piano Pianissimo** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
14.00 **Wild Filippine** Documentario
14.50 **Moon** Documentario
15.45 **Eracle** Teatro
17.25 **Coup Fatal** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Amabili testi** Attualità. Condotto da Edoardo Albinati
20.15 **Ghost Town** Documentario
21.15 **La traviata** Teatro
23.55 **Louis Armstrong live a L'Ancienne** Musicale
0.50 **Pino Daniele - Nero a Metà** Documentario
1.15 **Jannacci In L'Importante è Esagerare** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Rubrica
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.55 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.50 **Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Dritto E Rovescio** Rubrica. Condotto da Paolo Del Debbio
0.45 **Tatort - Scambio di ostaggi** Film Giallo

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Rosamunde Pilcher: La lettera** Film Commedia
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio Cinque** Rubrica
18.45 **Avanti Un Altro** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 **Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Orlando Bloom, Keira Knightley
0.25 **Tg5 Notte** Attualità
1.00 **Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza** Tg Satirico

Italia 1

9.35 **The Flash** Serie Tv
10.30 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
11.25 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Spot - Supercane anticrimine** Film Commedia
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Momentum** Film Azione. Di Stephen Campanelli, Stephen S. Campanelli. Con Olga Kurylenko, Jenna Saras, Lee-Anne Summers
23.00 **Never Back Down - Mai arrendersi** Film Drammatico
0.50 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.15 **Mediashopping** Attualità
7.00 **Squadra Antimafia** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico
11.00 **Forza d'urto 2** Film Azione
13.00 **Il prescelto** Film Horror
15.05 **Kull il conquistatore** Film Avventura
16.55 **Indiana Jones e l'ultima crociata** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Spy Game** Film Azione. Di Tony Scott. Con Robert Redford, Brad Pitt, Catherine McCormack
23.25 **Cast Away** Film Drammatico
2.00 **Il prescelto** Film Horror
3.40 **Kull il conquistatore** Film Avventura
5.10 **Pagato per uccidere** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.00 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
15.00 **MasterChef Italia 6** Talent
16.00 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Attrition** Film Azione. Di Mathieu Weschler. Con Steven Seagal, Rudy Youngblood, Siu-Wong Fan
22.55 **Scandalosa Gilda** Film Erotico
0.35 **Mai stata meglio** Film Commedia
2.10 **Amina: la ragazza gay di Damasco** Attualità

Rai Storia

16.30 **1919-1922 Cento anni dopo** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **I grandi discorsi della storia** Documentario
18.30 **Passato e Presente** Documentario
19.10 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.25 **Donne eccellenti** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **a.C.d.C.** Documentario
22.10 **a.C.d.C.** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
23.20 **L'oro del diavolo** Serie Tv
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **Bugie bianche** Film

TV 8

12.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Identità celata** Film Thriller
16.05 **Un inguaribile romantico** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La notte dei record** Show
23.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Ep. 11** Rubrica
10.30 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Ci vediamo domani** Film Commedia
23.30 **Passione sinistra** Film Commedia
0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Braccio vincente** Film Thriller
1.00 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

15.45 **Telefruts** Cartoni
16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Emozioni in Bianco e Nero** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.45 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sole nel segno: fattore di maturità, potenza vitale, **espansione**. Quando l'Ariete ritrova la creatività va meglio per tutti, perché voi simboleggiate il risveglio, l'inizio, la partenza. Da un segno lontano e amico, Acquario, Marte e Saturno creano occasioni di lotta che vi mandano in estasi, pure in amore. Venere in Gemelli è incantevole: amore, amicizia, denaro. Qualche taglio con il passato (Plutone).

Toro dal 21/4 al 20/5

Marte nel campo del successo è ostile tutto il mese, il 13 maggio entra in Pesci e darà sollievo anche alla salute, se in questi giorni, specie oggi, non vi sentite bene. È Luna in Acquario che quadra Urano, problemi all'apparato circolatorio. Tenete duro pure sul **lavoro**, dove avete sempre un ruolo di prestigio, ma neanche voi potete evitare le complicazioni del momento. Affari lontani meglio dei vicini.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Esci ed esplora, recita un antico detto anglosassone, che si adatta al vostro carattere, ma ora è un po' difficile fare tante cose di cui si è capaci. Tenetevi in contatto con persone e ambienti che servono alla professione, Mercurio è straordinario e oggi con Luna in Acquario produce nuove opportunità per chi ha lavoro indipendente. Propiziano **amori**, accendono la passione coniugale. Tra nove mesi chissà...

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mercurio vi condiziona nei rapporti di lavoro, non facili le collaborazioni, i rapporti con persone autorevoli, ma la situazione è meno stressante dei mesi passati, grazie al provvidenziale passaggio di Saturno e Marte in Acquario. Risvegliano in voi ambizione, coraggio, voglia di sfidare il nemico sul suo terreno. Ricordiamo che non siete un segno **battagliero**, anche se c'è l'ombra di Giulio Cesare in voi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Qualche tensione è da preventivare pure nel matrimonio, dice Luna ancora opposta dall'Acquario, anche perché siete così impegnati nella corsa al successo, o vi tocca controllare l'andamento degli affari, campo che risente della crisi pure per voi. Nel lavoro e **collaborazioni**, che più subiscono l'aspetto critico Marte-Saturno-Urano, si richiede forte diplomazia. Potreste guastare dei rapporti in un attimo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Luna ancora in Acquario e, soprattutto, la ritrovata protezione di Mercurio, vostro pianeta, vi consentono di avanzare verso l'affermazione **personale**. In questo momento di confusione è importante presentarsi sulla scena professionale con tutte quelle caratteristiche che rendono famosa la Vergine nel mondo degli affari. In più avete la grande protezione di Giove, che risveglia ambizione e sogni segreti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La **fortuna** arriva oggi da Luna in Acquario, segno che occupa nel vostro oroscopo il campo dell'amore, figli, amicizie, nuove felici occasioni. Già che ci siete, oggi non si nota neanche il nervosismo provocato da Sole-Mercurio (Ariete), fate di voi stessi l'occasione più bella e interessante, pure per l'attività. Se Mercurio brucia qualcosa, Venere fornisce nuove opzioni. Prendete la vita come viene.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Proprio mentre pensate di essere allo stremo delle forze fisiche e nervose si presentano situazioni, notizie, succede qualcosa di inatteso che vi dà nuovo sprint. Perciò bisogna saper sopportare anche la più fastidiosa delle Lune, come questa in Acquario, uno dei transiti più pesanti pure per il fisico, quindi **cautela**. Da oggi guardate verso il cielo, strane cose appaiono lassù, pure una stella cadente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Dovreste stare più attenti alle nostre previsioni, avrete di più anche sotto il profilo **finanziario**. L'argomento economico è delicato e complicato in questo periodo nettuniano, ma con Luna in Acquario e Mercurio-Sole in Ariete, siete protagonisti in affari e nella professione. Luna pure domani in Acquario, congiunta a Saturno, eccezionale transito per chi ha bisogno di esperti. Più convincenti in amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non è facile valutare, ora, l'atmosfera nel vostro ambiente di lavoro, per via degli imprevisti che vi costringono a cambiare programma. Mercurio è fattore di disturbo anche per i rapporti con i figli, ma la famiglia si avvicina a un periodo più sereno che partirà con Sole in Toro. E nonostante i tanti contro, voi vincerete con il senso di iniziativa, capacità creative, pensiero innovativo, **originalità.**

Acquario dal 21/1 al 19/2

Colpi di fulmine che portano decisioni immediate. Dove e come possano sbocciare questi nuovi fiori d'amore, non è facile a dire, figli d'Urano, re dello spazio, riuscite a volare qua e là. Teneri momenti con i figli. Commuovono i genitori di **figli** grandi, forse genitori a loro volta, per il trasporto protettivo, generoso. Luna nel segno è quella delle radici, il legame con la casa natale. Incassi, rendite.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Questa primavera è decisiva per il futuro del lavoro, successo professionale, situazione economica generale (anche beni di famiglia). Mai come ora potete dare il segnale di **attacco**, o trovare la via d'uscita da relazioni che non vi interessano più. Ricordate che ogni Luna piena del 2020 può essere punto di partenza o brusca fermata, perciò bisogna prepararsi in tempo. Il 7 maggio l'amore risplenderà.

Lettere&Opinioni

«QUELLI DEL MES NON SONO SOLDI REGALATI, MA ULTERIORE DEBITO. E IN CAMBIO L'ITALIA DOVRÀ SOTTOSTARE A LIMITI MOLTO MOLTO STRINGENTI PREVISTI DAI TRATTATI»
Stefano Buffagni,
Viceministro Sviluppo economico

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

In Veneto limiti e norme più severe che altrove ma è necessario non abbassare la guardia

Roberto Papetti

Buongiorno Direttore, gradirei poter dare una valutazione sull'ultima ordinanza data dal governatore Zaia in merito alle misure restrittive Coronavirus. È opinione mia e comune che non dovrebbero essere allargate le maglie delle regole finora osservate. Se fino ad oggi il buonsenso c'è stato, allargando la forbice si corre rischio di ridurre la loro efficacia. Milano, ahimè, non sta andando bene e pure in Piemonte. Non è questo il sacrificio insuperabile e la posta in gioco è alta. I bambini sono più bravi, si adattano e imparano aumentando consapevolezza, siamo noi adulti ad essere insofferenti.

Maria
Treviso

Cara lettrice,
sono perfettamente d'accordo con lei. Benché, per quanto riguarda il Veneto e anche il Friuli Venezia Giulia, la curva dei contagi e delle terapie intensive sia in costante calo ormai da 10 giorni, è necessario mantenere la guardia alta e non allentare le misure sino a qui prese e adottate. Peraltro il Veneto, pur essendo una delle regioni che meglio di altre è riuscita a contenere la diffusione del virus, è anche quella dove maggiori continuano ad essere le restrizioni e i limiti per le persone. L'unica vera modifica introdotta martedì scorso è stata l'abolizione del limite dei 200 metri da casa per le attività sportive, ma in questo la regione si è uniformata a ciò che accade a livello nazionale dove vale il principio della prossimità rispetto alla propria abitazione. Contemporaneamente in Veneto è stato però introdotto l'obbligo di mascherine e guanti per chi esce di casa ed è stato aumentata da uno a due metri la distanza di sicurezza tra le persone. Inoltre sono state confermate norme come il divieto di apertura dei supermercati nei giorni festivi, che non è previsto in altre regioni. Quindi direi che c'è stata un'ulteriore stretta nelle misure, non un loro allentamento. Tutti ovviamente speriamo che quanto prima sia possibile, in base ai dati epidemiologici, tornare a una maggiore normalità, ma sarebbe un grave errore accelerare i tempi.

Coronavirus/1

Io, imprenditore e quel mutuo

Scrivo per evidenziare quanto non viene enfatizzato abbastanza riguardo le sospensioni dei mutui tanto sbandierati come salvifici, a destra e a manca. Come molti imprenditori, ho chiesto alla mia banca di valutare la sospensione per 7 mesi di un prestito in essere, la cui rata è di circa 1.600,00 € al mese per un residuo di 5 anni sui 7 iniziali. La mia sorpresa è stata scoprire che, durante la sospensione, gli interessi continueranno a maturare, tanto che l'istituto di credito mi chiederà un totale di ben 1.700,00 di interessi, poiché attualmente il rateo è poco più di 240,00 € a mese. In pratica la sospensione di 7 mesi mi verrà a costare una rata capitale + interessi in più.
Certo, essendo un finanziamento ancora elevato è normale che gli interessi siano alti, ma il discorso di base non cambia e mi rendo conto di essere stata ingenua, avendo creduto che il Governo e le banche avessero promosso una iniziativa a reale favore degli imprenditori, a costo zero. Ora mi è chiaro perché le banche sono state subito d'accordo: loro ci guadagnano comunque e non poco. Evidentemente non tutti sono tenuti a fare la loro parte e solo noi poveri imprenditori/dipendenti/pensionati dobbiamo rimetterci, anche se siamo solamente delle vittime. Altri ci lucrano.
Andreina Mion

Coronavirus/2

Grazie agli operatori della casa di riposo

Con riferimento ai numerosi articoli comparsi in questo periodo inerenti le varie case di riposo del nostro territorio, desidero esprimere tutta la mia gratitudine per il lavoro svolto con grande umanità e abnegazione dal personale del CRAUP RSA Umberto 1° di Stra, anche essendo consapevoli che alla fine dell'anno in corso non sanno se saranno ancora in servizio presso la casa di riposo di Stra. Ringraziandoli per la velocità con cui hanno predisposto tutte le misure atte a tenere lontano il Covid 19 da questa struttura, ringrazio altresì tutto il personale medico-infermieristico, gli operatori sanitari e tutti gli altri operatori fino al personale delle pulizie e della ristorazione. Grazie anche per la possibilità di farci vedere ogni tanto i nostri familiari con i mezzi tecnologici messi a disposizione da questa struttura, ringrazio inoltre per la gentilezza e disponibilità con cui ci tengono informati sulle condizioni dei nostri cari. Di nuovo un grande grazie di cuore.
Massimo Mercanzin
Rappresentante dei familiari CRAUP RSA Umberto 1° di Stra

Coronavirus/3

Conte non deve giustificarsi

Voglio comunicare la mia totale approvazione e condivisione al Presidente del Consiglio Conte in merito al fatto di avere comunicato i nomi di alcuni politici dell'opposizione Salvini e Meloni, i quali sono stati autori di una sequenza di video e messaggi in rete diffamatori e praticamente falsi, ovviamente consapevoli di affermare il falso, ma con il preciso intento di colpire Conte il quale nemmeno ha partecipato a tale incontro, istigando il popolo con fake news becere, affermando che avrebbe firmato il MES, ed una infinità di falsità che non sto ad elencare in quanto ognuno le può visionare in rete. Per la cronaca, a tale incontro dove non decidevano nulla, era presente il Ministro Gualtieri.
Il gesto del Presidente Conte è stato un atto dovuto, in quanto ha fatto sapere a tutti gli italiani "molti di questi" non lo sapevano che il MES non lo ha creato il primo o secondo Governo Conte come volevano far credere, ma il Governo Berlusconi nel 2011 formato al tempo dal PDL e LEGA del quale la Meloni era ministro e poi ratificato dal Governo Monti nel 2012 con il voto del PD e PDL di questo ultimo la Meloni era Senatrice, solo la lega ha votato contro. L'Onorevole Meloni dice una mezza verità quando afferma che lei non ha votato il MES in quanto quel giorno, non ha votato contro o astenuta, semplicemente non era presente in aula proprio per non dover poi giustificare ai suoi elettori tale gesto. Il Presidente Conte a mio avviso non deve chiedere scusa a nessuno, in quanto ha descritto i fatti esattamente come si sono svolti ed essendo la seconda carica dello Stato, merita maggiore rispetto. Francamente, questa è ennesima dimostrazione di una situazione costante di Politica ammalata, violenta e non costruttiva, non porta certo dei benefici a nessuno, anzi credo che aumenti la percentuale di quelli come me i non votanti.
Giuseppe Follegot

Coronavirus/4

Qualcuno si tagli lo stipendio

Siamo in un momento molto difficile per il coronavirus. Aziende chiuse, attività chiuse, lavoratori a chiamata bloccati, lavoratori stagionali vacanti, precari senza copertura finanziaria, gente che non sa come mettere d'accordo il pranzo con la cena, famiglie con figli alla fame, ecc. Chiederei un piccolo contributo da chi percepisce alti stipendi ed elevate pensioni.
Proporrei (non verrò neanche preso in considerazione) per 6 mesi a: politici, magistrati, dirigenti, ufficiali delle forze armate ecc... (che non si sono distrutti con il lavoro che si sono scelti) di dimezzarsi lo stipendio e la pensione. Credo che per un breve periodo non rischino la sopravvivenza e grosse perdite finanziarie. Questi soldi vengano destinati alle persone che in questo momento sono in difficoltà, visto che sono state loro, pagando le tasse, a contribuire ai loro lauti stipendi e alle loro laute pensioni. Un piccola momentanea riconoscenza, anche perché non paghino sempre i soliti noti.
Gino Buso

Coronavirus/5

Non fermate gli over 70

Leggo in questi giorni che, per la fase 2, sono allo studio provvedimenti specifici di ulteriore periodo di confinamento per gli over 70, sopratutto per quelli con più patologie, per proteggerli dal contagio. Da over 70 che, con partita Iva, collabora con un'impresa di costruzioni, ritengo la cosa ingiusta, molto discriminante ed invasiva della privacy. Bisognerà produrre un certificato medico con l'indicazione delle patologie? Secondo me sarebbe molto più corretto predisporre o approfondire una campagna di informazione per gli over 70 facendo presente loro i rischi in più che corrono rispetto ai soggetti più giovani, invitandoli a rispettare tutte le precauzioni di distanziamento, guanti, mascherine ecc.
Federico Pasqualato

Coronavirus/6

Viaggi sicuri sui mezzi pubblici

Il governatore Zaia soltanto 24 ore dopo aver alleggerito le misure restrittive che limitavano gli spostamenti a non oltre 200 metri da casa, si è detto "pronto a fare nuove divieti". Il nuovo pericolo di contagio proviene adesso, e lo sarà sempre di più man mano che riprendono le attività lavorative, dalle corse affollate nei mezzi di trasporto pubblico. Le aziende possono approntare misure di sicurezza nelle loro sedi. I comuni e le ferrovie devono intensificare la frequenza delle corse negli orari di apertura, chiusura e rotazione dei turni. La si smetta per favore di colpevolizzare i runner solitari o i proprietari di cani che si distanziano più di 200 m da casa. E troppo facile e molto demagogico scaricare la responsabilità sull'indifeso cittadino. Se si vuole riaprire la produzione si deve provvedere a garantire le corse sicure nel trasporto pubblico.
Hugo Marquez

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 15/4/2020 è stata di **51.614.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Corre nuda per la città, nessuno la aiuta. L'ira del sindaco

Giovane in stato confusionale nuda in strada a Montebelluna Fermata dal capo della Protezione civile nell'indifferenza della gente che filma la scena: dura denuncia del sindaco.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Box sulle spiagge per mantenere le distanze: pioggia di "No"

Vorrei norme costituzionali chiare sulle forme di detenzione, di ispezione o perquisizione personale e restrizioni della libertà personale: il Covid ci ha sconvolto anche le leggi **(alfr7)**

Giovedì 16 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Un sistema a maglie troppo larghe

Osvaldo De Paolini

segue dalla prima pagina

(...) E tuttavia, nemmeno è accettabile che la semplice autocertificazione di appartenenza alla filiera produttiva autorizzata dal governo alla riapertura, consenta ad aziende che solo di striscio rientrano in quella categoria di riaccendere i motori, così amplificando il rischio di contagio quando la Fase 2 nemmeno è iniziata. Può apparire paradossale, ma oggi le cose stanno così. Con il sistema autorizzativo del silenzio-assenso affidato alle Prefetture, che hanno meno di una settimana di tempo per valutare l'attendibilità delle dichiarazioni autocertificate, di fronte alla valanga di richieste che si va riversando su di loro è praticamente impossibile una gestione adeguata del fenomeno. Valga per tutti l'esempio della Prefettura di Padova, dove sono giunte in pochi giorni cinquemila autocertificazioni ma, per quanto solerti siano i suoi funzionari, i dinieghi formalizzati nel periodo dato sono stati appena un centinaio, vale a dire il 2%. Sia chiaro, è assai probabile che molte delle restanti 4.900 imprese del caso padovano rispondano ai requisiti fissati dal governo, nondimeno è forte il dubbio che qualcuno si sia infilato a forza nel novero degli abilitati. Con i rischi che tutto questo comporta. E da ieri anche alla Lombardia che, nonostante una situazione oggettivamente ancora grave sotto il profilo epidemico, ha annunciato la ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio. Sia perciò benvenuto l'intervento del Viminale che ha invitato i prefetti a coinvolgere, per controlli serrati, sia la Guardia di Finanza che gli Ispettorati del lavoro: la prima affinché accerti che nelle sedi operative si lavori effettivamente alla produzione di beni delle categorie autorizzate o comunque appartenenti alle varie filiere consentite; i secondi perché, anche attraverso i Servizi di prevenzione (Spisal) regionali, verifichino che all'interno dei locali di chi ha ripreso l'attività siano rispettate le misure di sicurezza previste. Infine, come è facilmente intuibile la pratica scorretta delle riaperture forzate non riguarda solo la sfera della salute dei cittadini, ma incide profondamente anche sul piano della concorrenza d'impresa, accordando un indebito vantaggio competitivo - il ritorno sul mercato prima di quanti hanno rispettato le regole - a chi ha fornito false informazioni sulla sua attività. Anche per questo il governo dovrà mostrare un atteggiamento fermo di fronte a episodi di palese malafede - al punto da evocare ipotesi commissariali - prevedendo sanzioni pesanti oltre a cancellare le agevolazioni finanziarie deliberate a favore delle imprese a quanti abbiano violato il patto di lealtà. Tutto ciò non senza aver prima allungato i tempi del silenzio-assenso di cui oggi dispongono le Prefetture: senza arrivare ai 60 o 90 giorni canonici validi per le pratiche amministrative, si può sempre fare di meglio che i pochissimi giorni accordati dalla normativa in vigore.

Coronavirus/7

Facciamo a meno dei sapientoni

È la prima volta che le scrivo anche se sono un vostro affezionato lettore da sempre. Ricordo che il nonno era un vostro abbonato fin dai primi anni sessanta. Leggo il Gazzettino per la cronaca locale e perché mi sembra il meno schierato politicamente fra tutti gli altri quotidiani. In questo nostro difficile periodo, sta dando molto spazio ai lettori con la rubrica "lettere e opinioni" raddoppiando la pagina dedicata. Peccato però che settimanalmente trovino sempre grande spazio certi personaggi sempre critici verso qualsiasi decisione presa dai nostri governanti o dai nostri sanitari o dai nostri scienziati virologi e che hanno sempre la soluzione pronta per ogni evento. È un vero peccato che questi geni non siano alla guida dei nostri comuni, province, regioni, governi o strutture sanitarie. Avremmo già risolto tutti i problemi e saremo già fuori dall'emergenza. Di negativo ci sono già i politici che s'azzuffano, i social che ci infettano di notizie false e di questo teatrino qua di "sapientoni" ne faremo volentieri a meno. Avremo bisogno di positività e quindi ad ognuno il proprio lavoro. Le proposte, le analisi, le opinioni, i commenti lasciamoli fare ai giornalisti e non a queste persone sempre e comunque pessimiste e "bastian contrari".

Serge Valentini

Coronavirus/8

Più che giuste le critiche a Conte

Leggo che un lettore ritiene che le critiche che da più parti vengono mosse a Conte sarebbero ingiuste. Non concordo ma rispetto la sua opinione. Nella mia famiglia c'è chi è stato perseguitato ai tempi del fascismo e chi ha rimesso la vita. Sempre per poter esprimere liberamente il proprio pensiero. Quindi non posso che rispettare l'opinione altrui. Però condivisione no. Soprattutto quando leggo che il 21 febbraio Conte rispondeva alla Meloni che lo invitava a fare qualche cosa per arginare il virus che veniva dalla Cina con queste parole: "Così si alimentano inutili allarmismi. La possibilità di diffusione del virus in Italia è pressocché remota". Ora vorrei chiedere ai famigliari delle ventimila e più vittime del virus se sono d'accordo nel ritenere ingiuste le critiche a Conte.

Luigi Barbieri

Coronavirus/9

Liberticidio per gli ultrasettantenni

Si comincia finalmente a leggere di provvedimenti seri da prendere nell'interesse della salute degli anziani: seguendo le amene farneticazioni della deliziosa signora Von der Leyen, autorevoli fonti italiane affermano che le persone di oltre 70 anni non potranno uscire di casa, né oggi, né domani, né (forse) mai. Nel loro interesse, si capisce... Faccio parte della categoria, e assicuro che potrei essere d'accordissimo; ma solo a condizione che mi sia riservato un trattamento comprensivo di tutti i comfort. Pensavo per esempio ad un alloggio adeguato presso la residenza dell'imperatore indonesiano a Garmisch-Partenkirchen, nel quale potrei essere gentilmente e amorevolmente assistito a turno da qualcuna delle sue 20 concubine... Sarei dunque perfino disponibile, in questo caso, a spostarmi in Germania! Qualora viceversa questo approccio non fosse ritenuto praticabile, prometto e minaccio guerra continua ed implacabile contro qualunque provvedimento liberticida e segregazionista su base anagrafica come quello minacciato. Ritengo sia mio diritto andare fuori a respirare dove, come e quando possono respirare i non anziani, per cercare di vivere!

Paolo Viel

Coronavirus/10

La chiusura dei vivai non ha senso

Al contrario di quanto avviene in Provincia di Bolzano, dove vige la legge del maso chiuso, in quella di Belluno, ma credo anche in altre Provincie, le proprietà dei terreni sono molto piccole, perché derivano da successioni e divisioni ereditarie da nonni, padri, figli e così molti, in montagna e collina coltivano le loro piccole proprietà che, ricordiamolo, al tempo dell' ultima guerra, furono quelle che salvarono le famiglie dalla fame, considerando che gli uomini erano in guerra o in prigionia e la tessera annonaria, non bastava a sfamare tutti a sufficienza. Tutta questa premessa, in quanto non riesco a capire perché i vivai, cioè dove vendono le piantine per l' orto, non debbano essere aperti, ovviamente con le stesse precauzioni dei supermercati: distanze, guanti e mascherine. Avevo capito che aprivano le fiorerie e quindi per analogia anche i vivai, e così stamane mi sono recato in uno di questi, aperto da ieri. Mentre stavo scegliendo quel che mi serviva, la commessa si è presentata dicendo che la Prefettura aveva telefonato ordinando la chiusura da subito e che (dopo aver finito noi clienti e pagato) avrebbero chiuso i cancelli e che eventuali consegne sarebbero state fatte da loro direttamente ai nostri indirizzi. Sono convinto che la semina dell'orto non corrisponda solo al rispetto di una tradizione da non abbandonare, ma anche ad una convenienza, ad un risparmio per ciascuna famiglia e non vedo perché non debba essere consentita da subito, anche considerando che i vivai hanno spazi molto grandi, certamente più delle librerie la cui apertura ha significati diversi.

Gino De Carli

Piano Marshall

La chiarezza di Nordio

Come sempre esemplare per capacità di sintesi, precisione storica ed imparzialità di giudizio l'articolo del Dr. Nordio dedicato al Piano Marshall sul Gazzettino di qualche giorno fa. Mi permetto di esprimere la mia personale opinione circa la genesi della Prima Guerra Mondiale: è ben vero che fu la Germania a convincere l'Impero Asburgico ad attaccare la Serbia avviando così quell'effetto domino che portò alla catastrofe, ma è anche certo che tutte le Grandi Potenze europee preparavano da anni la guerra, ad iniziare dalla Francia che sognava la "revanche" del 1870.
Infatti, grazie alla buona preparazione fu in grado di fermare gli eserciti del Kaiser che non poterono sfruttare l'effetto sorpresa, fondamentale in una manovra strategica d'attacco. Buona ultima l'Italia, spinta all'intervento soprattutto dalla propaganda nazionalista e dai discorsi infuocati di D'Annunzio col suo "maggio radioso" che ci costò 650.000 morti. Il seguito è noto.

Sergio Chieregato

L'intervento

Crisi di filiera: come salvare turismo e termalismo

Massimo Caputi*

Come noto a tutti in Veneto arrivano circa 70 milioni di presenze turistiche (ufficiali...) e il 50% va a Venezia; nel contempo il Veneto risulta essere la Regione più visitata del Paese, quindi il Turismo è un pilastro per il Veneto, ma il Veneto è un pilastro per il Turismo di tutto il Paese. In questo perimetro esiste una "nicchia" di pregio che è il turismo Termale e del Benessere dove, di nuovo, il Veneto è al primo posto dell'industria delle Terme Italiane. Un unicum anche a livello Europeo poiché la regione dispone di oltre 100 centri termali, tutti dotati di servizi alberghieri interni, di stabilimento termale e centro benessere. Solo nel bacino delle Terme Euganee (Abano, Montegrotto, Battaglia e Galzignano) operano circa 150 centri, i quali da soli – ed escludendo le presenze di Venezia- attirano quasi 3.500.000 di presenze turistiche annuali, ciò significa il 10% delle presenze dell'intera Regione. È una "nicchia", ma di pregio e high spending, rispetto alle visite frettolose di poche ore della magica Venezia, dove le competenze degli Operatori Termali Veneti sono enormi, con un indotto in termini occupazionali elevatissimo e tradizione centenaria. Ma questo mondo rischia di essere devastato se non intervengono provvedimenti strutturali che non sono riconducibili a "dare liquidità alle imprese" con Decreti in successione un po' confusi: necessita un sicuro supporto per il rafforzamento del capitale per imprese che perderanno patrimonio per mesi e che dovranno affrontare notevoli investimenti per adeguarsi al post Coronavirus. Il mondo del Termalismo e del Benessere in Veneto (ma non solo in Veneto) deve essere ripensato con un'ottica di lungo periodo, cogliendo le tendenze del moderno benessere e diventando anche il luogo della prevenzione e della riabilitazione, che oggi può rispondere alle necessità post Coronavirus ma in breve tempo potrebbe diventare un modello sia di turismo sanitario che di medicina del territorio senza eguali a livello internazionale. Bisogna mettere a sistema le terme venete con le università e con il sistema sanitario di questa Regione, già oggi per alcuni aspetti all'avanguardia ma non ancora completamente integrato. In questo scenario è evidente che con urgenza andrebbe analizzata a fondo l'ipotesi di richiedere la Crisi di Filiera Turismo–Termalismo Veneto. Un progetto straordinario che trova ampie basi normative e che consentirebbe, con un duro lavoro di almeno due anni, di riposizionare il Turismo-Termalismo Veneto; solo uno strumento potente e gestito in modo solido dalla Regione in accordo con Stato-Associazioni-Sindacati potrà affrontare questa epocale crisi delle filiera turistica- termale veneta. La Regione Veneto si sta dimostrando particolarmente proattiva in queste drammatiche settimane ed ha le competenze e gli strumenti per lanciare un progetto straordinario in uno scenario che rischia di lasciare cenere e macerie per anni. Federterme c'è ed è disposizione del Sistema Territoriale Veneto per supportare un tale progetto.

Presidente Federterme (Confindustria)

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 16, Aprile 2020

San Benedetto Giuseppe Labre. Intraprese faticosi pellegrinaggi a celebri santuari, fece di Roma la meta ultima dei suoi viaggi, vivendo qui in estrema povertà e in preghiera.

4°C 21°C
Il Sole Sorge 6.17 Tramonta 19.55
La Luna Sorge 3.54 Cala 13.09

DI PORTO IN PORTO FRA LETTURE BUONA MUSICA E POESIE PER BIMBI

Iniziativa con Pnlegge
Il manifesto

A pagina XIX

Friuli
I supporter bianconeri fanno il tifo per chi lotta in ospedale

A pagina XVIII

Il piano
Lungo tutta l'Alpe Adria canaline per bici in stazione

Il piano per dotare tutte le stazioni lungo la ciclovia Alpe Adria di canaline per le bici.

A pagina VI

Altri due nonni vittime del virus

▶Nuovi decessi fra gli ospiti delle strutture per anziani diventate focolai del contagio da coronavirus in Friuli

▶Ma aumenta anche il numero delle persone guarite Le terapie intensive continuano a dimettere pazienti

Il virus rallenta la sua corsa, ma non si fermano i decessi tra gli ospiti delle case di riposo. È morto un anziano di 83 anni, Armando Delli Zotti, la dodicesima vittima tra gli ospiti della casa di riposo di Paluzza. Settimo decesso anche alla casa di riposo Chiabà di San Giorgio di Nogaro: è morta Rita Taverna, 97 anni di San Giorgio di Nogaro, che era stata ricoverata in ospedale da qualche giorno per altri problemi ed è risultata positiva al tampone. Sono complessivamente 213 i morti in regione. Di contro si esce dalle terapie intensive. Calano anche i ricoveri negli altri reparti, 3 in meno.

Zancaner a pagina II

Ispezioni Non si escludono altri accertamenti esplorativi in due strutture

Controlli nelle case di riposo anche in provincia di Udine

UDINE Una decina i centri per anziani verificati in provincia di Udine, dalla montagna al Friuli collinare, dalla Bassa a Udine città. I militari del Nas hanno acquisito dati, documentazioni e protocolli.

A pagina III

Imprese
L'allarme della montagna alla Regione

Il mondo produttivo della regione lancia un forte grido d'allarme a fronte del protrarsi delle chiusure anti-contagio e dell'incertezza sul futuro.

A pagina IV

Il piano
«Liberiamo medici per i pool di rinforzo negli ospizi»

Arrivati i primi pazienti dal Santa Maria al Policlinico. Il direttore generale Braganti ha due obiettivi: dare riposo ai medici e consentire nuovi pool per gli ospizi.

A pagina III

Negli studentati 200 universitari

Sono 200 gli universitari che in piena emergenza da Covid-19 sono rimasti negli studentati della regione, tra Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. «A loro è stata offerta una pronta risposta su tutto ciò che era necessario».

Lanfrit a pagina V

Bonus
Arrivate oltre 30mila domande

Sono 43.719 le domande di bonus da 600 euro messe in pagamento da ieri in Friuli Venezia Giulia dall'Inps. Nel primo giorno utile la percentuale di richieste lavorate è pari al 64,3% delle domande pervenute nei giorni scorsi, 67.991. Per altre 9.000 domande, pari al 13,4% del totale, è in corso la verifica istruttoria per l'accertamento dell'Iban. Sono 33.640 le istanze presentate in provincia di di Udine di cui già 21.360 liquidate.

A pagina II

Via libera ai lavori per sistemare i fossi

La giunta comunale ha deliberato l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo dell'opera di ripristino e salvaguardia dei fossi di viale Palmanova e via delle Acacie. L'ammontare complessivo dell'intervento, affidato alla società d'ingegneria D'orlando engineering con sede in Udine, è pari a 228.521 euro, di cui 180.000 stanziati nell'ambito della concertazione tra Comune di Udine e Regione.

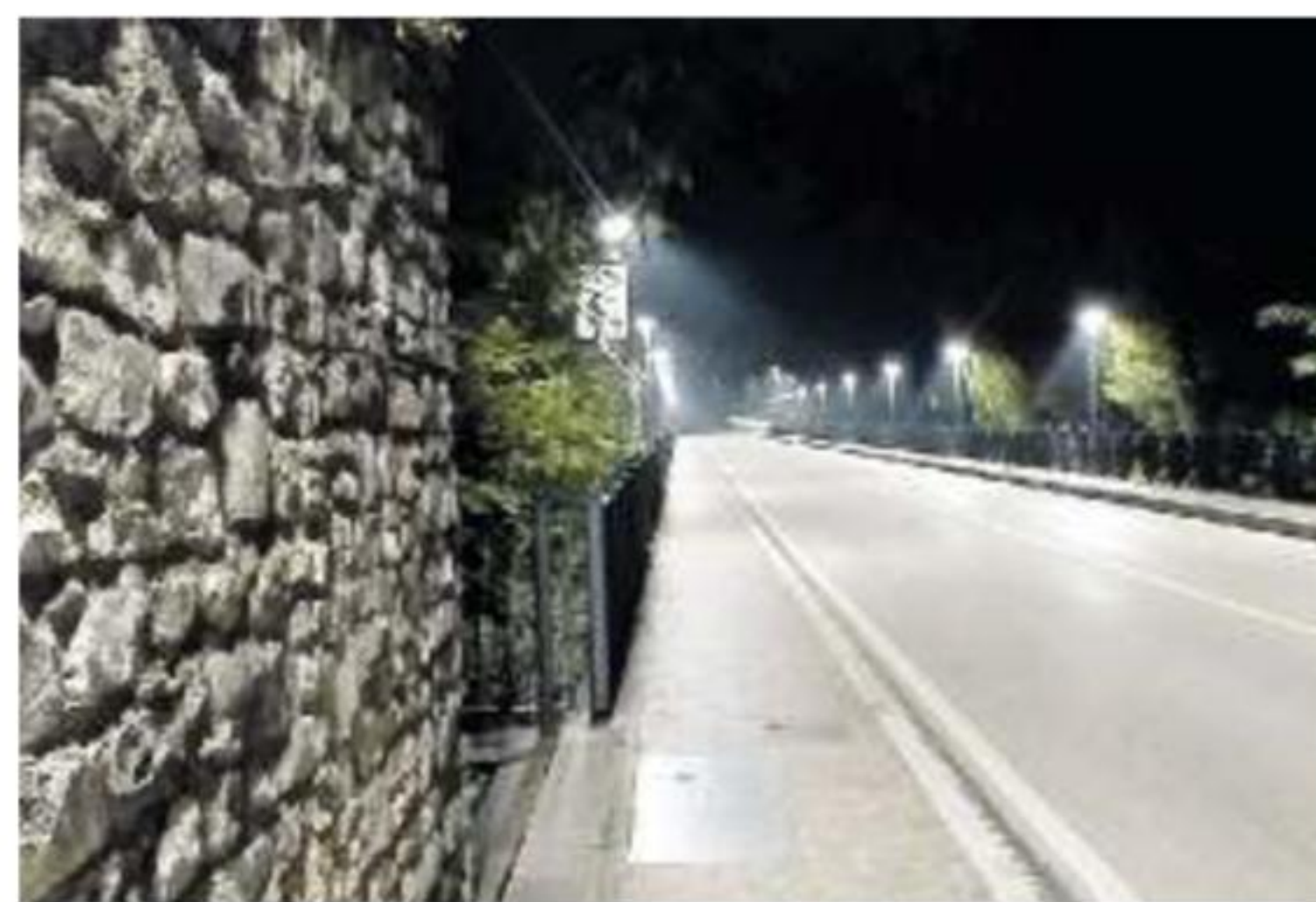
Dal momento dell'affidamento il lavoro avrà una durata di cinque mesi ed è comunque intenzione dell'Amministrazione portare a termine l'intervento entro l'anno.

A pagina VI

OPERE Si tenta di evitare che ci siano problemi nuovamente durante le forti piogge

Più sicurezza con nuovi punti luce

Maggiore sicurezza per i cittadini e migliore visibilità per i turisti grazie agli interventi di riqualificazione illuminotecnica realizzati dalla ditta Ciel di Codroipo in stretto accordo col Comune di Cividale. «Iniziati a maggio 2018 si possono ritenere conclusi parecchi lavori – spiega Giuseppe Ruolo, assessore alle manutenzioni del Comune - salvo interventi di dettaglio. Le operazioni hanno preso avvio dalle frazioni per terminare nel centro storico. Qui l'iter più articolato ha richiesto una specifica sinergia con gli uffici tecnici comunali e con la Soprintendenza per la ridistribuzione dei punti luce»

A pagina VI

ILLUMINOTECNICA Il piano in project financing è partito nel maggio del 2018

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La guerra al contagio

Addio ad altri due nonni friulani a causa del virus

▶È morto un anziano di 83 anni la dodicesima vittima a Paluzza

▶Non ce l'ha fatta un'anziana che era in struttura a San Giorgio di Nogaro

IN PRIMA LINEA Un sanitario al lavoro

IL QUADRO

UDINE Il virus rallenta la sua corsa, ma non si fermano i decessi tra gli ospiti delle case di riposo del Fvg. 24 i nuovi casi che portano a 2.544 le persone positive al Covid in regione, ma di coronavirus si continua a morire. È deceduto un anziano di 83 anni, Armando Delli Zotti, la dodicesima vittima tra gli ospiti della casa di riposo di Paluzza. Settimo decesso anche alla casa di riposo Chiabà di San Giorgio di Nogaro: è morta Rita Taverna, 97 anni di San Giorgio di Nogaro, che era stata ricoverata in ospedale da qualche giorno. per altri problemi ed è risultata positiva al tampone. Aumentano quindi di sette i decessi, di cui due in provincia di Udine, e sono complessivamente 213 i morti in regione. Di contro si esce dalle terapie intensive - dove sono ricoverati 24 pazienti - e si guarisce: 938 tra totalmente e clinicamente guariti. «Un bel dato che fa ben sperare», dice Riccardi. Calano anche i ricoveri negli altri reparti, 3 in meno per un totale di 163, mentre cresce il numero di persone in isolamento domiciliare che sono 1.207.

NEI COMUNI

Nessuna libera interpretazione delle regole, soprattutto sull'attività motoria all'aperto che va fatta da soli e nei pressi di casa. Così, per fare chiarezza, in tutti i comuni della regione è partita una comunicazione attraverso un audio messaggio trasmesso dagli altoparlanti dei mezzi della Protezione civile. Una voce spiegherà come comportarsi e come rispettare le prescrizioni governative e regionali. «Si tratta di un'operazione che ha la funzione di sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle misure di prevenzione adottate» ha spiegato il vicegovernatore Riccardo Riccardi. Tra i contenuti dell'audio messaggio, in primis si ricorda l'obbligo di coprirsi naso e bocca quando si esce da casa, mantenere sempre la distanza di sicurezza e evitare in modo assoluto gli assembramenti. Al termine del messaggio, infine, si fa appello al senso di responsabilità di ognuno «perché è in gioco la salute di tutti».

SOCCORSO L'ospedale di Udine

LA FASE 2 SANITARIA

Esami, visite e prestazioni sono sospese ormai da oltre un mese, è ora di «progettare la Fase 2 in sanità – afferma il consigliere regionale Pd, Roberto Cosolini - L'emergenza ha reso necessario che al contrasto al virus fossero dedicate la quasi totalità delle forze e delle strutture sanitarie. È evidente che le risposte a una serie di bisogni sono state sospese. Accanto alla necessaria ripresa lavorativa ed economica è quanto mai fondamentale occuparsi dell'aspetto sanitario al di fuori dell'emergenza. Serve dunque – spiega - un piano che indichi forze in campo da mobilitare, risorse, programmazione, ruolo delle strutture sul territorio e dei medici di base».

MASCHERINE

37mila maschere filtranti FFP2 sono arrivate alla sede di Trieste dell'Ordine delle professioni infermieristiche, da parte della Federazione Nazionale. «Si tratta del quantitativo inviato per l'intera Regione» ha precisato il presidente Opi Trieste, Flavio Paoletti. Udine ne riceverà 15mila, da usare in via prioritaria nelle strutture residenziali. Consegnate anche 12.000 mascherine protettive a tutte le edicole su iniziativa di Snag, il sindacato dei giornalai e offerte dalla Protezione civile. Sull'uso di mascherine da parte dei cittadini, invece, interviene il consigliere del gruppo misto Walter Zalukar . «L'obbligo tassativo per tutti gli abitanti del Fvg di indossare le mascherine per poter uscire di casa e andare all'aria aperta, non trova consenso nella comunità scientifica internazionale» e su questa considerazione ha presentato un'interrogazione alla giunta per conoscere se ritenga opportuno valutarle per un eventuale adeguamento delle disposizioni regionali in materia, «per garantire ai sanitari la disponibilità di un utile presidio antivirus e di risparmiare ai cittadini un disagio inutile e quindi evitabile».

SOLIDARIETÀ

Bofrost, attraverso l'iniziativa "Insieme siamo una forza", ha destinato 9 mila euro all'ospedale di Udine: questa la cifra raccolta dalla filiale di Martignacco. «Un aiuto concreto a chi è in prima linea» spiega l'amministratore delegato di Bofrost Italia Gianluca Tesolin. Solidarietà anche per chi ha difficoltà ad arrivare a fine mese. «Solo nel mese di marzo abbiamo distribuito più di 2000 sacchetti con il pranzo e cena da portare via» spiega la Caritas di Udine, il cui appello è stato raccolto dal Parco Commerciale Terminal Nord,

Lisa Zancaner

ALTO IL NUMERO DI PERSONE GUARITE CHE RAGGIUNGONO QUOTA 938 IN TOTALE

Per i dipendenti

A Basiliano assicurazione integrativa anti-covid per 104

Calzavara spa di Basiliano è la prima azienda friulana ad aver sottoscritto una polizza assicurativa integrativa a favore di tutti i suoi 104 dipendenti in caso di contagio da Covid-19. Oltre alle altre misure attivate (come lo smart-working), ha adottato strumenti di copertura assicurativa in caso di contagio: previsti un'indennità in caso di ricovero causato da infezione, un'indennità da convalescenza e un pacchetto di assistenza post ricovero.

Inps, per i seicento euro arrivate 33mila domande: 21mila già evase

I DATI

UDINE Sono quasi 68mila gli autonomi e liberi professionisti del Friuli Venezia Giulia che hanno chiesto il bonus da 600 euro previsto dal Governo quale sostegno ai mancati introiti a seguito dell'emergenza Coronavirus. Per 43.719 ieri l'Inps ha messo in pagamento il contributo. I numeri li ha specificati lo stesso l'Istituto nazionale di previdenza sociale, demandato a gestire la partita. Nel primo giorno utile, la percentuale di richieste lavorate è stata del 64,3% delle domande pervenute, precisamente 67.991. Per altre 9mila domande, cioè il 13,4% del totale, è in corso la verifica istruttoria per l'accertamento dell'Iban del conto corrente su cui far arrivare il bonifico. Il maggior numero di domande è arrivato dalla provincia di Udine, 33.640, delle quali ieri 21.360 sono state messe in pagamento. A seguire, è la provincia di Pordenone ad aver presentato il numero di domande più cospicuo, ovvero 17.611, di cui 11.681 in pagamento. A Trieste sono stati in 9.648 i liberi professionisti e gli autonomi che hanno inoltrato istanza di bonus, con 6.199 messe in pagamento. Infine, da Gorizia sono partite 7.092 domande, delle quali ieri ne sono state soddisfatte 4.479. In fatto di numeri, è di venerdì scorso l'ultimo aggiornamento della Prefettura di Udine riguardo alle aziende della provincia che hanno inoltrato la comunicazione o la richiesta autorizzativa per continuare a lavorare, a fronte di quanto aveva disposto il Decreto della presidenza del Consiglio del 22 marzo scorso. Si tratta di dati che fotografano la situazione prima dell'entrata in vigore del nuovo Dpcm, quello proprio del 10 aprile, con il quale c'è stato un ampliamento dello spettro delle attività che ora possono operare. Comunque, a venerdì scorso, in Prefettura a Udine erano arrivate 1.741 comunicazioni di aziende rientranti nelle filiere dei settori essenziali (lettera D del comma 1 dell'ex articolo 1 della norma del 22 marzo), rispetto alle quali la Prefettura ha disposto 15 provvedimenti di sospensione dell'attività. Sono state invece 46 le aziende rientranti negli impianti a ciclo continuo (lettera G) che hanno provveduto alla comunicazione dell'attività e in questo caso non sono stati disposti atti di sospensione. Infine le richieste di autorizzazione dalle aziende operanti in settori strategici (lettera H) sono state 82, con 5 autorizzazioni concesse e 2 dinieghi di autorizzazione alla prosecuzione dell'attività. Delle altre 75, ve ne sono 14 con istruttoria in corso. Le restanti sono state dichiarate non ricevibili come lettera H, ma valutate positivamente come comunicazione d'attività inserita in filiera. A fronte del via libera restano possibili le verifiche ispettive.

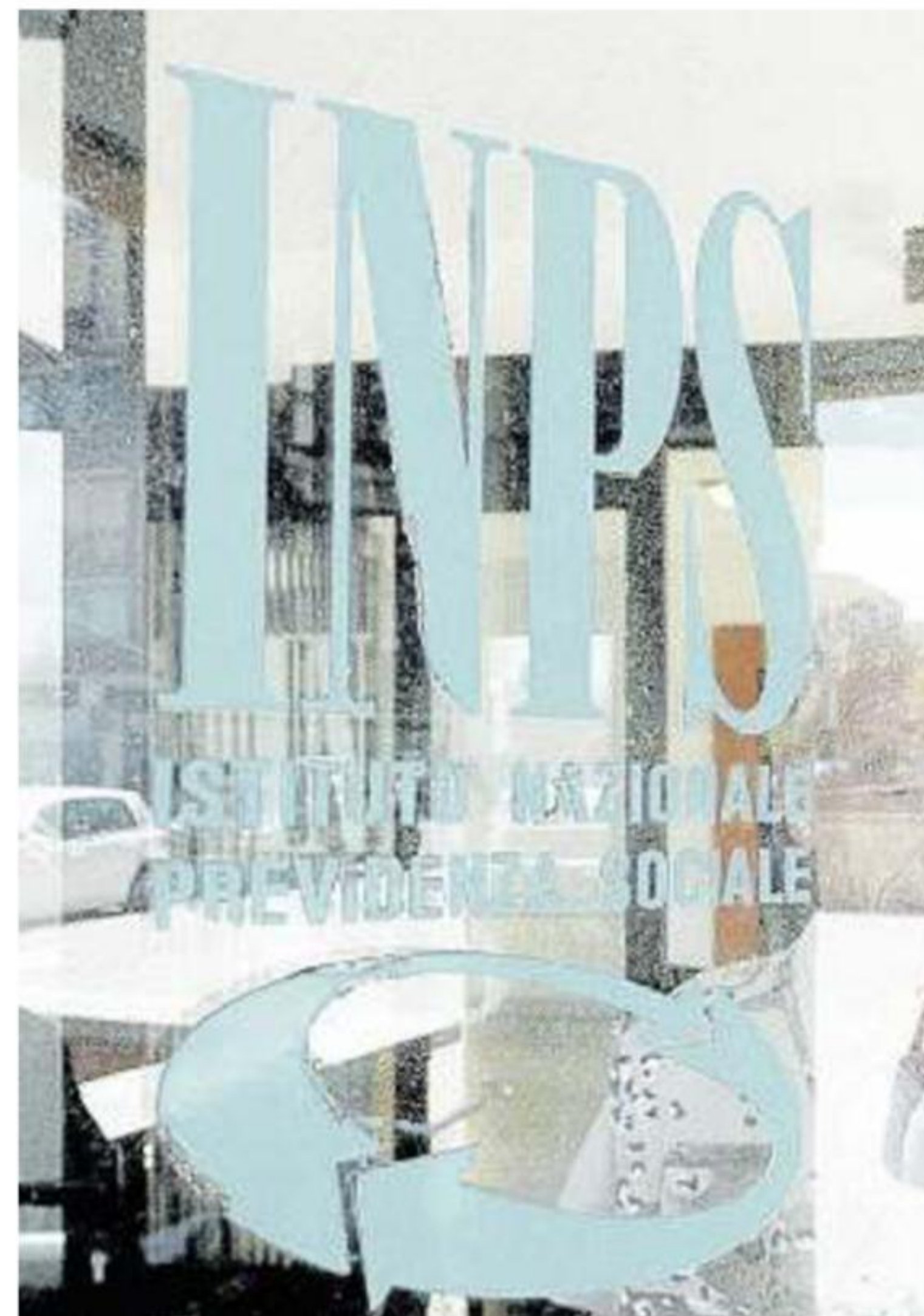
A.L.

ENTE PREVIDENZIALE Erogati anche in Fvg i bonus per autonomi e partite Iva

IN REGIONE SONO STATE MESSE IN PAGAMENTO 43MILA ISTANZE OSSIA IL 64%

Case di riposo al setaccio dei Nas

▶Quindici strutture controllate in Fvg È stata chiusa la Primula a Trieste

▶Verifiche amministrative in una decina di centri friulani. Nessuna criticità

CONTROLLI

UDINE Una struttura chiusa, la "Primula" a Trieste, 15 altre residenze controllate ma al momento senza evidenze particolari. Per due di queste non sono escluse comunque ulteriori ispezioni esplorative. Anche in Friuli Venezia Giulia il Nucleo Tutela della salute dei Carabinieri ha passato al setaccio le case di riposo, in molti casi divenute focolai critici con l'emergenza coronavirus.

IL CASO "PRIMULA"

Nell'ambito delle disposizioni emanate a livello nazionale in regione i Nas di Udine si sono occupati di quindici strutture, da Zoppola a Paluzza, da Mortegliano alla Quiete di Udine a Cervignano, fino ad arrivare a Trieste. E proprio nella residenza "Primula", situata in via del Molino a Vento nel capoluogo giuliano, dove 39 persone su 40 sono state trovate positive al Covid-19 nei giorni scorsi, i militari hanno posto i sigilli. Il controllo, avvenuto in collaborazione col Dipartimento di prevenzione, ha portato ad un'ordinanza di sospensione dell'autorizzazione e all'immediata evacuazione dei rimanenti 21 ospiti alloggiati, tutti positivi al Covid-19, poiché a seguito delle verifiche effettuate sono emerse gravi carenze organizzative nella gestione della struttura. Gli altri erano già stati trasferiti in altri centri del territorio di Trieste, idonee per la cura dell'epidemia. Tra l'altro proprio nei giorni scorsi la procura di Trieste aveva aperto un'inchiesta giudiziaria contro ignoti, in conseguenza della presentazione di un esposto. L'indagine della magistratura andrebbe ad indagare sul presunto reato di procurata epidemia.

LA SITUAZIONE IN FRIULI

Una decina i centri per anziani verificati in provincia di Udine, dalla montagna al Friuli collinare, dalla Bassa a Udine città. I militari del Nas guidati dal capitano Fabio Gentilini hanno acquisito dati, documentazioni e protocolli, secondo quanto impartito a livello nazionale dopo la dichiarazione dello stato di emergenza. Le verifiche sono motivate dalla necessità di un'azione di vigilanza presso le strutture ricettive sanitarie e socio assistenziali destinate ad ospitare persone anziane e con disabilità, attività attinenti il rispetto della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro, sia come mancanza di dispositivi di protezione individuale che di formazione del personale al fine di prevenire la propria incolumità e, di conseguenza, quella degli ospiti. Al momento non sono emerse particolari criticità e le condizioni delle strutture sono apparse abbastanza buone così come quelle del personale. Si è trattato di verifiche amministrativo-sanitarie su mense, protocolli, numero degli ospiti e dotazioni. Ulteriori accertamenti esplorativi potrebbero arrivare per due delle case di riposo più colpite in fatto di decessi, ovvero Mortegliano e Paluzza. «I carabinieri del Nas – ha spiegato il procuratore capo di Udine, Antonio De Nicolo – hanno avuto una direttiva nazionale e quindi stanno effettuando i relativi controlli. Per il momento – ha poi aggiunto – i nostri uffici non hanno ricevuto alcun esposto o segnalazione, né, tantomeno, denunce da parte di chicchessia. Nessun allarmismo dunque ma normale attività di controllo. Sono comunque in corso accertamenti di natura amministrativa e non è escluso che possano portare a eventuali risvolti di tipo penale. Per ora non c'è da dire di più, se non che valuteremo il da farsi», ha concluso il procuratore.

IL QUADRO NAZIONALE

Sono 104 le strutture per anziani non conformi alla normativa sulle 601 controllate a livello italiano, pari al 17%, ben 61 le persone denunciate e altre 157 sanzionate per un ammontare complessivo di oltre 72mila euro. Questo il bilancio reso noto dal comando carabinieri per la tutela della salute. «A causa delle gravi carenze strutturali ed organizzative sono stati eseguiti provvedimenti di sospensione e di chiusura nei confronti di 15 attività ricettive, giudicate incompatibili con la permanenza degli alloggiati, determinando il trasferimento degli stessi in altri centri». Complessivamente, dall'inizio dell'anno i Nas hanno eseguito controlli in 918 centri, di cui 183 sono risultate irregolari, circa il 20%.

ALTRI ACCERTAMENTI ESPLORATIVI POTREBBERO RIGUARDARE PALUZZA E MORTEGLIANO IL PROCURATORE: NORMALI CONTROLLI

DE NICOLO: NON ABBIAMO RICEVUTO NESSUNA DENUNCIA NÈ ESPOSTI NESSUN ALLARMISMO QUINDI

PALAZZO LOVARIA La sede della Procura di Udine

Per l'applicazione dell'articolo 48 del Cura Italia

Le coop sociali: troppi ostacoli, serve un protocollo con la Regione

Livio Nanino, per l'associazione cooperative ha scritto alla Regione ricordando che il comparto della cooperazione sociale ad oggi conta circa 6mila (su 12mila) addetti in Fis con una diminuzione del fatturato nel mese di marzo «che oscilla tra il 40% e il 95% a seconda delle cooperative». «Rispetto a questa criticità è intervenuto il Decreto Cura Italia (attualmente in fase di conversione in legge) che con l'articolo 48 ("Prestazioni individuali domiciliari") definisce le modalità con le quali i servizi sospesi possono essere riprogettati con l'accordo tra le singole stazioni appaltanti e i gestori del privato sociale. L'articolo 48 incontra importanti ostacoli di applicazione determinando significative conseguenze negative sia a carico dei beneficiari dei servizi domiciliari, semiresidenziali ed educativi, sia a carico dei soci e dipendenti delle cooperative sociali che sono così costretti ad accedere al Fondo integrativo salariale. Stante la situazione di stallo, proponiamo che la Regione Friuli Venezia Giulia adotti con la massima urgenza un protocollo d'intesa che possa fare sintesi e chiarezza sull'applicazione dell'articolo 48, coinvolgendo nella sua stesura le scriventi associazioni, l'Anci, le organizzazioni sindacali e il Forum del Terzo Settore; esistono in tal senso alcune buone prassi nazionali che possono fungere da stimolo e riferimento», ha scritto Nanino nell'invito rivolto a Fedriga e Riccardi.

«Pazienti al Policlinico, così potremo potenziare i medici negli ospizi»

IL PIANO

UDINE «Alleggerire» l'ospedale di Udine ma anche quello di Palmanova, spostando i pazienti di Medicina (e in seguito di Rsa) al Policlinico di viale Venezia nel capoluogo friulano. Il piano dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che sta entrando nel vivo con i primi trasferimenti di malati grazie al patto stretto con la casa di cura convenzionata (dopo un avvio un po' "accidentato", come molti ricorderanno), ha due obiettivi. «La finalità è doppia - dice il direttore generale dell'AsuiFc Massimo Braganti -. Sto cercando di alleggerire le Medicine di Udine e Palmanova, per poter avere, nel caso ci dovessero essere problemi nelle case di riposo, dei pool di professionisti da mandare in emergenza nelle strutture per anziani. Dall'altro, sto cercando di alleggerire una situazione in cui medici e infermieri sono da tanto tempo sotto pressione». Con i trasferimenti al Policlinico (ieri sono arrivati i primi due pazienti dal Santa Maria, oggi ne sono attesi altri quattro), l'Azienda Friuli centrale sta cercando di ridurre il carico di lavoro nei reparti, in modo di permettere al personale impegnato nella battaglia contro il coronavirus «di riposarsi». Ma la seconda finalità non è meno importante, perché, lo ripetono tutti, il fronte da tenere più sorvegliato oggi è quello delle case di riposo. La strategia della Regione, più volte evidenziata dal presidente Massimiliano Fedriga e dal suo vice Riccardo Riccardi, è quella di non costringere i nonni ospiti a lasciare il luogo per loro più familiare, costringendoli ad un esodo che potrebbe rivelarsi traumatico, ma di portare l'ospedale dentro le case di riposo diventate focolaio del virus.

ANZIANI

«Con i trasferimenti di pazienti non covid al Policlinico - prosegue Braganti - puntiamo a poter avere dei pool di professionisti per poter rinforzare il presidio nelle strutture per anziani, nel caso di eventuali difficoltà, assieme alle Usca (le unità speciali già attivate ndr). Le case di riposo sono strutture di assistenza alla persona, noi dobbiamo integrare l'assistenza ospedaliera. A Paluzza (dove è già operativa la task force ndr) la situazione sta procedendo. Vorremmo fare una verifica su tutte le strutture, anche quelle in cui non risultano pazienti positivi». In una fase in cui stanno aumentando i guariti, con le terapie intensive che si svuotano, «con la riapertura delle attività produttive, bisogna non rischiare un'ondata di ritorno. Bisogna sfruttare questo periodo per fare formazione degli operatori ed essere pronti a intervenire con la prevenzione», dice Braganti, che ieri a Palmanova, nel ricevere la donazione di 26 televisori, ne ha approfittato per «ringraziare anche il personale». Dal Policlinico, poi, in base all'accordo, dovrebbero arrivare al Santa Maria anche medici e infermieri disposti, su base volontaria, ad occuparsi della lotta al virus. «Si sono messi a disposizione 3 anestesisti. Ora poi aspettiamo l'ultimo pezzetto di autorizzazione per trasferire anche la Rsa. C'è un comma che prevederebbe che questo tipo di attività spetti alla Regione».

IL LOMBARDO

Braganti non nasconde la soddisfazione perché «l'ultimo paziente lombardo che avevamo accolto da Bergamo e che era arrivato in una situazione molto difficoltosa, è tornato a casa dopo essere guarito. Una piccola soddisfazione».

Camilla De Mori

BRAGANTI: «IN CASO DI NECESSITÀ POTREMO USARE NOSTRO PERSONALE PER DEI POOL DI EMERGENZA»

«GUARITO UN CONTAGIATO LOMBARDO CHE ERA STATO PORTATO A UDINE IN TERAPIA INTENSIVA

CITTÀ DI UDINE Il policlinico di viale Venezia

La guerra al contagio

IN FABBRICA Una lavoratrice, foto di repertorio

Allarme delle imprese «Montagna in ginocchio»

▸Cescutti: disperati per l'incertezza. Confcommercio: «Legno, serve liquidità» I sindacati mettono in guardia: «Aperture, no a pericolose fughe in avanti»

IMPRESE

TOLMEZZO Il mondo produttivo della regione lancia un forte grido d'allarme a fronte del protrarsi delle chiusure anti-contagio e dell'incertezza sul futuro. "Riapriamo subito le fabbriche, perché è in gioco la sopravvivenza stessa della montagna", è il grido di allarme lanciato da Nicola Cescutti, coordinatore della Delegazione Alto Friuli di Confindustria Udine. La preoccupazione delle imprese è acuita, oltre che dai mancati pagamenti delle scadenze di marzo, dagli ordini posticipati o addirittura annullati, anche perché le imprese d'oltreconfine stanno continuando a lavorare. "Anche il nuovo Decreto – evidenzia Cescutti – ha dato la possibilità di riaprire soltanto a determinate, limitatissime tipologie industriali. Di conseguenza è ancora troppo esiguo il numero di aziende, dislocate sia nelle aree industriali, sia nelle valli, cui viene concessa la facoltà di riprendere la normale attività lavorativa. In questi giorni – prosegue Cescutti – ho avuto numerosi contatti telefonici con i colleghi imprenditori dell'area montana, i quali mi hanno trasferito tutta la loro preoccupazione, oserei dire disperazione, sull'incertezza di riuscire ad aprire alla data prevista, ma non certa del 4 maggio prossimo".

IL DECRETO

Cescutti, poi, entra nel merito del Decreto liquidità, rilevando che "è impensabile che un'impresa debba indebitarsi per far fronte alla liquidità immediata e necessaria per la sopravvivenza ed il mantenimento del personale". "È un indebitamento, questo, originato solo dall'emergenza Covid-19. Non è legato, dunque, alla volontà di fare nuovi investimenti, ma è dettato dalla sola necessità di non chiudere". Il coordinatore della Delegazione di Tolmezzo conclude assicurando che "le imprese della montagna sono in grado di garantire la totale adozione delle misure di sicurezza alle proprie risorse umane contro il COVID-19". A proposito di ciò il gruppo Marelli, di cui fa parte l'Automotive Lighting di Tolmezzo, ha annunciato di aver sottoscritto con i sindacati l'accordo quadro per mettere in atto le migliori misure di protezione possibili per tutti i dipendenti dell'azienda, tali da consentire la progressiva ripresa in sicurezza delle attività, nei tempi e nei limiti che saranno definiti dalle autorità governative.

LEGNO ARREDO

Consentire a chi ha merce in consegna di portarla e montarla nella casa del cliente nel rispetto delle regole sanitarie arriva dal gruppo Home furniture di Confcommercio provinciale di Udine. La situazione è molto pesante per il legno-arredo, comparto da oltre 3.200 aziende e 20mila addetti tra Pordenone e Udine. Secondo il gruppo: "È necessario che le istituzioni si rendano conto dell'urgente bisogno di liquidità generato dall'interruzione forzata delle attività, emergenza che si ripercuote sui pagamenti dei fornitori e sulla possibilità di onorare anche impegni presi in precedenza, per chi ha rinnovato le campionature o ha investito nella ristrutturazione".

CONFESERCENTI

Il direttore della Confesercenti del Friuli Venezia Giulia, Alberto Cicuta, si rivolge direttamente al governatore Fedriga: "La Regione Campania ha stanziato oltre 600 milioni di euro per i ceti meno abbienti e le imprese, contro i circa 40 della nostra Regione. Con le dovute proporzioni in termini di abitanti e di Pil avrebbe invece dovuto stanziare a favore dei cittadini e delle imprese circa 200 milioni. Se le imprese non sopravvivono non potrà più stare in piedi la sanità regionale e nemmeno il suo apparato burocratico".

IL SINDACATO

Sul fronte delle aperture, a mettere però in guardia su pericolose fughe in avanti è il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta, secondo cui è

«Così mi sono reinventata per pagare le bollette»

LE STORIE

UDINE Servizi non essenziali per le norme anti-Coronavirus e dunque azienda da chiudere fino a nuovo ordine. Per gli imprenditori interessati, un incubo: come fare a vivere e a pagare le bollette? «Reinventandosi», nel pieno rispetto delle norme, è stata la risposta data da alcune aziende. L'Agenzia regionale Lavoro & SviluppoImpresa ha scelto tre storie, provenienti dal mondo dell'artigianato (un'attività d'estetista, una legatoria e una profumeria) che ha proposto in un meeting online «per offrire degli stimoli e degli esempi – ha detto la direttrice Lydia Alessio-Vernì -. Casi interessanti – ha aggiunto -, perché giungono da settori in cui il fermo è scattato sin dall'inizio dell'emergenza e la riapertura ancora non si vede». Inoltre, ha proseguito Alessio-Vernì, «rappresentano attività che in questi anni hanno dato un'opportunità di lavoro a diverse persone, che ora si sono trovate ad affrontare una crisi inimmaginabile». A caratterizzare la capacità di «reinventarsi nell'emergenza» è stato l'utilizzo di Internet, un mondo rispetto al quale erano tutti imprenditori neofiti. Comune, inoltre, l'approccio iniziale alla Rete: non vendere innanzitutto, ma mantenere viva la relazione con i propri clienti, per riprendere quando le porte si riapriranno. Senonché la storia di ognuno ha avuto un'evoluzione piacevolmente diversa rispetto agli obiettivi iniziali o, forse, proprio grazie a quelli: gli habituè hanno cominciato a chiedere consigli e recapiti a domicilio, gli internauti hanno scoperto realtà che non conoscevano e si sono fatti avanti. Risultato? Non tutto è perduto. «Sono riuscita ad avere un reddito che mi ha consentito di chiudere i conti a fine mese», ha raccontato l'estetista Melissa Sacco. «Ho cominciato a fare tutorial perché le clienti mi chiedevano come continuare a curare la pelle in modo adeguato e il riscontro è stato inaspettato», ha raccontato. Grazie alla qualità dei rapporti con i propri fornitori, in possesso dei codici Ateco adeguati, ha potuto non interrompere la fornitura di quanto necessario per mantenere i trattamenti. Un'esperienza da cui non tornerà indietro, anche dopo che l'attività riaprirà. «Un'esperienza del tutto nuova», la presenza su Internet, anche quella che Emanuele Bonutti e socia si sono inventati per mantenere i legami della beauty tips triestina con clienti particolarmente esigenti e raffinati. «Abbiamo pensato a brevi video che pubblicavamo ogni sera», ha raccontato. Una sorpresa che ha convinto clienti vecchi e nuovi, tanto che «dai suggerimenti per nuovi filmati si è passati alle richieste di necessità e desideri che, come è nella nostra abitudine, abbiamo soddisfatto con l'invio a domicilio». E il lavoro non si è interrotto. Eva Seminara, dal 1999 titolare di una legatoria udinese attiva dal 1966, ha battezzato «Chiacchiere dalla Bottega» il suo debutto sul web, per il quale «ho scelto la professionalità di un esperto». Obiettivo, «accorciare le distanze e portare, grazie a Internet, le persone virtualmente in bottega. Un'idea che mi è venuta ascoltando le mie amiche che, nei giorni del confinamento casalingo, riordinavano i ricordi. Forse – ho pensato – lo stanno facendo in molti e il mio servizio potrebbe essere utile. Non potendo reinventare il mestiere – ha sintetizzato Seminara – ho reinventato il servizio».

A.L.

L'USO DI INTERNET HA AIUTATO DAI TUTORIAL DELL'ESTETISTA ALLE CHIACCHIERE IN LEGATORIA

RIUNIONE Nella foto Seminara durante il collegamento

Negli studentati 200 universitari Solo tre a Udine

▶In commissione l'assessore spiega gli interventi «Le camere trasformate in singole, sono seguiti tutti»

FORMAZIONE

UDINE Sono 200 gli universitari che in piena emergenza da Covid-19 sono rimasti negli studentati della regione, tra Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. «A loro è stata offerta una pronta risposta su tutto ciò che era necessario, sono stati garantiti gli strumenti per soddisfare ogni tipo di necessità» e «tutti i ragazzi si stanno comportando nella maniera migliore possibile». È il quadro che ha fornito ieri l'assessore regionale all'Università, Lavoro e Istruzione, Alessia Rosolen, durante l'audizione svolta in VI Commissione consiliare. Nel corso dei lavori ha anche illustrato l'impatto dell'emergenza sull'aggiornamento della Pianificazione periodica delle operazioni per l'anno 2020 del programma sociale europeo riguardo alla formazione. Ha inoltre fornito un'analisi della situazione del sistema scolastico regionale in rapporto ai servizi offerti alle famiglie. Riguardo agli universitari, 127 sono alloggiati alla Casa dello studente di Trieste, 28 nelle rispettive stanze in zona Rizzi e 3 alla Domus accademica di Udine, 25 nella Casa dello studente di Pordenone e 17 a Gorizia. Per rispettare tutte le prescrizioni al fine di contenere il virus, fin dai primi di marzo «le camere sono state trasformate in singole – ha spiegato l'assessore -, tra divieto assoluto di rientri e nuovi ingressi con distribuzione di mascherine e guanti protettivi. Inoltre sono stati garantiti i servizi wi fi per la didattica a distanza, esami e dottorati, l'assistenza psicologica via Skype e l'invio di informazioni generali attraverso le mail personali». Il servizio mensa ad personam fornisce pasti a domicilio e rimborsi di 10 euro al giorno per l'acquisto di generi alimentari.

IL MODELLO

Riguardo all'impatto dell'emergenza sulla scuola regionale, Rosolen ha sottolineato che la Regione «punta principalmente sull'individuazione di un modello didattico sempre più orientato al digitale e alla distanza per i suoi 141.191 studenti». Per il brevissimo termine la Regione si è attivata in collaborazione con la Rete di scuole dell'Alto Friuli Sbilf e l'associazione Mec per Proposte operative per la didattica a distanza. Inoltre, «in accordo con l'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, intendiamo individuare nella dotazione informatica di Insiel un numero di computer fissi usati da donare alle scuole secondarie di II grado affinché, a loro volta, possano concederli in comodato d'uso gratuito agli studenti che ne sono sprovvisti per garantire la fruizione delle attività educative a distanza». Per il medio periodo, ha aggiunto Rosolen, sono previsti investimenti per 4,7 milioni per assicurare la banda larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle scuole medie, al 48% delle scuole elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia». L'assessore ha illustrato, inoltre, le azioni messi in atto per il potenziamento del lavoro agile, sia in ambiente pubblico che privato. In tema di emergenza, ieri l'assessore alle Politiche agricole, Stefano Zannier, ha reso noto che è stato spostato al 15 giugno il termine per la presentazione di nuove domande di aiuti Ue rivolti all'agricoltura biologica. L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, durante un incontro della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni ha evidenziato invece che la Regione «condivide la necessità di riprogrammare i fondi comunitari Por Fesr e Por Fse avanzata dal Governo, ma chiede una riprogrammazione concordata, poiché in Friuli Venezia Giulia, lo stato di attuazione dei programmi è in fase avanzata e la disponibilità delle risorse è inferiore alle soglie indicate da Roma, comprese tra il 12 e il 18 per cento».

NEL PIANO PER IL MEDIO PERIODO 4,7 MILIONI PER ASSICURARE LA BANDA LARGA PER LA DIDATTICA

Antonella Lanfrit

ASSESSORE Alessia Rosolen

FABBRICA Una lavoratrice dentro uno stabilimento in un'immagine di repertorio. A sinistra nell'altra pagina, la sede di Confindustria a Udine. Dalla montagna arriva un appello alla Regione

fondamentale vigilare sulle condizioni di sicurezza nelle aziende dove già si lavora. "Quello che serve sono nuove regole e procedure per garantire condizioni di sicurezza sia all'interno delle aziende. In gioco non c'è soltanto il diritto alla salute e alla sicurezza di ogni singolo lavoratore, ma la salute e la sicurezza di tutti" ha concluso il sindacalista.

IL PD

"Fedriga faccia regia tra sindacati e categorie economiche per dare al Governo un piano" è l'invito lanciato ieri dal consigliere regionale del Pd, Franco Iacop. "La Fase 2 non comincia a forza di lamenti e di suppliche al Governo: servono proposte e capacità di coordinamento" ha aggiunto la deputata Debora Serracchiani. "Nessuna fuga solitaria in avanti, ma è umiliante per la nostra specialità regionale essere dietro a Regioni ordinarie in capacità di proposta e dialogo con il Governo".

Solidarietà

Cacciatori, fondi per la sanità

"Cacciamo il virus con la solidarietà". È lo slogan scelto dalla Federazione cacciatori Fvg, che ha avviato una raccolta di fondi che si è chiusa nei giorni scorsi.La prima delle iniziative di solidarietà di 8mila euro è stata resa a favore dell'Anpas di Bergamo . L'importo è stato messo a disposizione direttamente dall'Associazione con risorse proprie e dai Distretti Venatori 10 Bassa Pianura Friulana e 3 Valli del Natisone. Quanto raccolto, invece, con la manifestazione di generosità delle sezioni comunali della FedC Fvg, delle Riserve di caccia e dei tanti associati e simpatizzanti nel progetto «Cacciamo il virus con la solidarietà » (oltre 30mila euro è stato integralmente utilizzato per soddisfare le richieste del servizio sanitario regionale. Acquistato un macchinario salvavita denominato Lucas (per una spesa di 13.404,75 euro) richiestoci espressamente dal Dipartimento rianimazione 1; 10 termometri digitali (2.037,49 euro) consegnati all'Asufc; 4 tablet destinati al reparto terapia intensiva per consentire ai medici ed ai malati meno gravi di rimanere in contatto con i familiari. 15mila euro sono stati erogati all'Arcs ed il resto per l'acquisto di mascherine, Subito dopo il messaggio sul sostegno all'Anpas di Bergamo, è giunto il saluto di un infermiere friulano, federcacciatore, Ivan Coden di Fontanafredda, che da volontario della Croce Rossa ha deciso di dare il personale contributo all'ospedale Papa GiovanniXXIII di Bergamo.

Saltano le sagre, le Pro loco si mettono a disposizione

▶Molte realtà hanno raccolto l'appello lanciato dalla Regione

IL QUADRO

UDINE Tutto fermo almeno fino a giugno con moltissime cancellazioni e pochissimi rinvii. Poi chissà a luglio e ad agosto che accadrà visto che al momento non c'è nessun evento sicuro di essere svolto. Il Coronavirus, con la grande incertezza legata alle tempistiche della sua evoluzione, è riuscito a fare ciò che non era avvenuto neppure con l'allarme terrorismo e la successiva "circolare Gabrielli" poi "addolcita": fermare quasi in toto le attività delle Pro Loco. Giorno dopo giorno, infatti, il tessuto sociale del divertimento popolare si vede costretto ad annullare gli appuntamenti. Chi si dedica alla pianificazione e alla preparazione di eventi, sagre, feste paesane, spesso lo fa in maniera volontaria investendo il proprio tempo libero. Una cosa che male si concilia con la precarietà di una situazione impossibile da prevedere, in bilico tra l'incertezza delle riaperture e con lo spauracchio di nuove chiusure a causa dell'andamento dei contagi. Le possibili limitazioni future alla socialità unito alla necessità di rispettare misure igienico sanitarie ancora più stringenti, fanno il resto e per molti organizzatori c'è il rischio di non avere il tempo per organizzare al meglio le cose e così per molti non resta che concentrarsi sull'edizione 2021. E mentre Friuli Doc continua a opporre una strenua resistenza pur di rimanere sul calendario degli appuntamenti, c'è da dire che mancano cinque mesi e questa determinazione cela la speranza che per allora si sia tornati a una specie di normalità, un altro importante appuntamento cade sotto i colpi del Covid-19. Considerati i chiari di luna, anche la Pro Loco Buri ha deciso di annullare la Fiera Regionale dei Vini di Buttrio che il primo fine settimana di giugno avrebbe festeggiato la sua 88ma edizione. Una scelta davvero eccezionale poiché l'unica interruzione si era verificata nel 1945 durante la Seconda Guerra Mondiale. Per evitare di entrare in conflitto con altri appuntamenti che, si spera, possano essere svolti in estate, si è anche deciso di non posticiparla. Un altro spazio vuoto dunque, in un calendario sempre più povero di manifestazioni. Un arrivederci al 2021, così come accaduto per "Piazza in fiore" a San Vito al Tagliamento, per la "Sagra del Vino" di Casarsa della Delizia o per "Sapori Pro Loco" di Villa Manin, la grande manifestazione enogastronomica organizzata a maggio dal Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia che quest'anno non si farà. «Pensiamo si tratti di un atto di responsabilità civica» spiega il presidente Valter Pezzarini che non nasconde come gli eventuali eventi e sagre estive ancora calendarizzati possano servire «a dare un messaggio di rinascita e fiducia nel futuro». Che ne sarà delle sagre che solitamente ravvivano le vite anche dei paesi più piccoli, con comitati che non hanno alle spalle grossi fondi e che magari si mantengono proprio grazie a quegli appuntamenti? Dubbi legittimi che non fanno dormire sonni tranquilli. Ora c'è da pensare a come dare il proprio aiuto per uscire prima dall'emergenza. Per questo molte Pro Loco, facendo proprio l'appello della Regione, si sono messe a disposizione dei singoli Comuni per capire come poter essere utili. Ci si concentrerà su feste e divertimento quando, in un modo o nell'altro, la paura del contagio da Covid-19 inizierà a essere un ricordo.

IN ALTA MONTAGNA Un'immagine della festa di Tarvisio

Tiziano Gualtieri

Si amplia la platea per i buoni spesa

▶La giunta comunale ha definito nuovi criteri per la fase 2 «Allarghiamo le maglie a chi è in stato di bisogno»

▶Approvato il progetto per i lavori di ripristino e salvaguardia per i fossi che corrono lungo viale Palmanova e via delle Acacie

GIUNTA

UDINE Palazzo D'Aronco amplia la platea dei buoni spesa. Ieri, l'esecutivo Fontanini ha infatti lavorato alla definizione dei nuovi criteri per la seconda fase: "Come prevede l'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 29 marzo – ha spiegato l'assessore alle politiche sociali Giovanni Barillari -, dopo aver risposto all'emergenza economica dei lavoratori rimasti a casa in conseguenza alle chiusure delle attività, allarghiamo le maglie per comprendere coloro che si trovano in stato di bisogno, anche se già fruiscono già di altri strumenti di sostegno". Il Comune non ha stanziato nuovi fondi ad hoc: nonostante una variazione di bilancio da 600mila euro pronta in caso di necessità, per ora si userà ciò che è rimasto dei 526mila euro arrivati dal Governo. Per coprire le richieste della prima fascia di aventi diritto (quelli, appunto, che si sono trovati in difficoltà a causa del lockdown) basterà probabilmente la metà dello stanziamento statale. "Finora – ha continuato Barillari -, sono state evase 720 richieste, per un totale di circa 190mila euro. Tra giovedì e venerdì saranno liquidate quelle arrivate da Pasquetta ad oggi; si tratta comunque della "coda" : anche se si può ancora presentare domanda, i numeri sono decisamente in diminuzione. Abbiamo stimato che le richieste evase appartenenti alla prima fascia saranno alla fine circa un migliaio, per buoni spesa con un valore tra i 220 e i 250mila euro". C'è quindi il margine per ampliare la platea degli aventi diritto; prima, però, i nuovi criteri devono ottenere l'approvazione dell'assemblea dell'Ambito Socio Assistenziale Friuli Centrale.

LAVORI PUBBLICI

Via al ripristino dei fossi di viale Palmanova e via della Acacie, per evitare gli allagamenti delle abitazione e del tratto sud dell'Alpe Adria. La giunta ha approvato il progetto esecutivo dell'opera che l'amministrazione vuole portare a termine entro l'anno; l'investimento è di circa 228mila euro di cui 180mila stanziati nell'ambito della concertazione tra Comune e Regione. "Il progetto - ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, porterà alla pulizia e ricalibratura dei fossi di raccolta e deflusso delle acque meteoriche lungo tutto il lato est di viale Palmanova. In questo modo risolveremo criticità che sono state segnalate da anni dai frontisti lungo l'asse viario, garantendo la prevenzione dagli allagamenti e una corretta gestione in materia di sicurezza idrologica. L'intervento prevede anche la realizzazione di un fosso di captazione e smaltimento delle acque meteoriche lungo via delle Acacie, sede, tra l'altro, della ciclovia Alpe Adria, caratterizzata purtroppo da frequenti allagamenti dovuti al fatto che il percorso si sviluppa per buona parte a un livello inferiore rispetto a quello della campagna, con notevoli disagi per gli utenti. Con questo lavoro aggiungiamo un ulteriore tassello alla messa in sicurezza del territorio, salvaguardando l'ambiente e garantendo la sicurezza delle persone". Dal momento dell'affidamento, il lavoro avrà una durata di cinque mesi.

Alessia Pilotto

IL CANTIERE SERVIRÀ AD EVITARE GLI ALLAGAMENTI DURANTE LE FORTI PRECIPITAZIONI

Sull'Alpe Adria

«Canaline per bici in tutte le stazioni»

"Entro il 2020 i sottopassi delle stazioni ferroviarie collegate alla ciclovia Alpe Adria saranno dotate di canaline per il trasporto di biciclette". Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti rendendo noto che i lavori, frutto di un accordo stretto a fine 2019 tra la Regione e Rfi che, inizieranno nei prossimi mesi per terminare entro la fine dell'anno. "Saranno attrezzati venti marciapiedi con canaline portabiciclette - ha spiegato l'assessore Pizzimenti - in nove stazioni ferroviarie, ossia quelle di Udine, Ugovizza Valbruna, Pontebba, Carnia, Venzone, Gemona, Artegna, Tarcento e Tricesimo». Alla fine tutte le stazioni sulla ciclovia saranno dotate di infrastrutture utili ai cicloturisti e non solo.

VIA DELLE ACACIE La giunta ha approvato il progetto

Ottocento chili di carne cruda senza cella frigorifero

IL CASO

UDINE I controlli serrati delle forze dell'ordine per il rispetto del decreto anti-contagio si allargano anche al settore alimentare. Una pattuglia della sottosezione di Palmanova della Polstrada di Udine, dopo l'area di servizio di Gonars in direzione Venezia, ha fermato nella notte due furgoni provenienti dalla Romania con a bordo 800 chili di carne cruda, trasportata in completa elusione della normativa sulla conservazione della catena del freddo, in quanto i veicoli non erano dotati di cella frigo. Tutta la merce era accumulata in cartoni inidonei al trasporto alimentare e la carne era conservata in sacchetti della spazzatura. La verifica del personale del personale dell'azienda sanitaria ha permesso di stabilire che gli alimenti trasportati andavano immediatamente sequestrati per il sospetto di pericolo per la salute pubblica e avviati all'immediata distruzione. Ammontano complessivamente a 11.000 euro le sanzioni erogate ai due conducenti. Anche il settore della pesca non è indenne. La Capitaneria di porto di Trieste, in attività congiunta con militari della Tenenza di Muggia della Guardia di Finanza, ha intercettato due autotrasportatori italiani provenienti dalla Croazia e diretti in Puglia con un camion che trasportava 500 chili di ricci, privi di attestazione di rintracciabilità. Nascosti in parte in bidoni chiusi, in parte in un doppiofondo, i militari hanno trovato anche 1.260 chilogrammi di cetrioli di mare, molluschi di cui è vietata pesca, trasporto e commercializzazione. Ricci e oloturie, ancora vivi, sono stati rigettati in mare da una motovedetta. Le forze dell'ordine martedì hanno controllato complessivamente 3.984 persone: 146 sono state sanzionate e una denunciata. 1.376 gli esercizi commerciali controllati, di cui tre sanzionati. In provincia di Udine, 1.281 i controlli e 58 le persone sanzionate. Disposta la chiusura provvisoria di un'attività commerciale.

Più sicurezza a Cividale con nuovi punti luce in città

LAVORI

CIVIDALE Maggiore sicurezza per i cittadini e migliore visibilità per i turisti grazie agli interventi di riqualificazione illuminotecnica realizzati dalla ditta Ciel di Codroipo in stretto accordo col Comune. «Iniziati a maggio 2018 si possono ritenere conclusi parecchi lavori – spiega Giuseppe Ruolo, assessore alle manutenzioni del Comune - salvo interventi di dettaglio. Le operazioni hanno preso avvio dalle frazioni per terminare nel centro storico. Qui l'iter più articolato ha richiesto una specifica sinergia con gli uffici tecnici comunali e con la Soprintendenza per la ridistribuzione dei punti luce al fine di garantire un risultato illuminotecnico ottimale"» Questa operazione, "che prevede ulteriori migliorie illuminotecniche sui monumenti più rappresentativi, ha permesso di "vestire" la prestigiosa città di un nuovo abito confezionato su misura – continua Ruolo – sia per garantire maggiore sicurezza e migliore vivibilità ai cittadini, sia per offrire una nuova immagine notturna ai turisti".

L'amministrazione comunale ha utilizzato lo strumento del project financing mediante la sottoscrizione di una concessione con l'azienda Ciel che, oltre alla riqualificazione, si occupa della manutenzione e gestione degli impianti. «Di recente realizzazione, infatti, anche l'implementazione dei punti luce in Via Vecchia di Palma e Via Santa Apollonia».

Per le prossime opere previste sono già stati richiesti i pareri necessari per l'inizio dei lavori come, ad esempio, «per Parco Italia dove si è deciso di creare una nuova illuminazione che avrà anche lo scopo di migliorare la sicurezza dell'area», commenta l'assessore.

«Si è provveduto, inoltre, - continua Ruolo - a ripristinare l'illuminazione del Monumento ad Adelaide Ristori in piazza Foro Giulio Cesare, a breve si interverrà anche sul Ponte del Diavolo, sull'illuminazione del Duomo e del campanile; verrà valorizzata infine anche la fontana di piazza Paolo Diacono. La ditta sosterrà le spese anche della realizzazione di un'adeguata illuminazione per la scultura "I Longobardi" di Giorgio Benedetti, di recente collocata in piazzetta Garibaldi, in un diverso allestimento rispetto al 1990 quando fu realizzata».

Nei programmi autunnali del Comune c'è un intervento in piazza San Francesco: «In occasione dei prossimi lavori di riqualificazione della piazza – conclude Ruolo - si provvederà all'installazione di nuovi punti luce»

GLI INTERVENTI SONO INIZIATI A MAGGIO 2018 IL COMUNE SI È SERVITO DEL PROJECT FINANCING

ILLUMINOTECNICA Conclusi i lavori

La guerra al contagio

NUMERO UNO Denis Franchi vola tra i pali del Paris Saint Germain e, nel parco di casa, con la sorellina Vanessa

Denis, tra i pali del Psg spiazzato dal coronavirus

▶Franchi è il terzo portiere del club parigino Dopo lo stop al campionato è rientrato a Villotta

▶Dagli allenamenti con "Tico" Navas e Rico al divertimento nel parco di casa con la sorellina

TALENTO TRA I PALI

CHIONS Nel grande giardino di casa Franchi, a Villotta, c'è un ragazzone biondo che gioca a calcio con la sorellina. E' un bel quadretto: c'è allegria, nonostante il periodo di depressione diffusa. Un'oasi. Vanessa, 5 anni, sorride e non si ferma mai. L'entusiasmo si tocca con mano, sembra caricata a molla. Corre a destra e a sinistra con la straordinaria vitalità dei bambini, s'impegna al massimo, "spara" palloni su palloni. Il fratellone si lancia in tuffo: blocca e respinge in bello stile, a seconda dei casi, difendendo i due pali improvvisati nel verde, utilizzando una tuta e il fusto di un albero per simulare i pali. Sono balzi felini, da applausi se ci fosse un pubblico sugli spalti della campagna che circonda la villetta. Bella forza: il colosso biondo è Denis, terzo portiere del Paris Saint Germain, dietro il tre volte campione d'Europa Keylor "Tico" Navas e Sergio Rico, già vincitore dell'Uefa Europa League con il Siviglia. Il futuro è suo, una volta passata la tempesta del Covid-19. Anche perché è nato il 22 ottobre del 2002 e ha tre anni di contratto con i campioni di Francia, più un'opzione successiva che vale come un'ampia apertura di credito nel calcio delle grandi firme internazionali.

EMIGRANTE

Dal mitico Parco dei Principi a Villotta (e viceversa), il balzo è epocale. Il numero uno cresciuto nel Prata Falchi era stato il protagonista del trasferimento-clou dell'estate friulana 2019, volando dalla periferia dell'impero direttamente alla corte della ricca società transalpina. Il salto "di specie" però non gli ha fatto perdere il senso della misura, complici i saggi insegnamenti di papà Piero e mamma Senada. «È chiaro che la mia vita è cambiata da un momento all'altro – racconta Denis -, come è accaduto nuovamente dopo l'esplosione della pandemia. Appena il campionato è stato sospeso il Psg ci ha fatti rientrare a casa, visto che si annunciavano tempi lunghi per la ripresa. Neppure oggi abbiamo certezze sul ritorno in campo, ma soltanto un insieme d'indiscrezioni che cambiano di giorno in giorno». Com'era la sua vita parigina? «Direi piuttosto sobria – sorride -. La formazione Under 19 di Stephan Roche, alla quale sono stato aggregato di base, ha il quartier generale in un convitto che sorge accanto al Centro sportivo del club. Io sono l'unico italiano di un gruppo multietnico, ma non ho avuto difficoltà a legare subito con gli altri». I ritmi? «Sveglia alle 7.30, colazione comunitaria, training con i portieri in palestra dalle 9 alle 10, allenamento sul campo fino alle 12.30 – elenca -. Poi pranzo con menu rigido, pesce o carne, lezione di francese dalle 14 alle 16, corso di lingua DelfA2 fino alle 18.30. Dopo la cena mi è capitato di uscire con qualche compagno, andando in centro. Parigi è splendida, c'è tanto da scoprire. Amo i Campi Elisei, ma niente locali notturni. Anche perché alle 22 bisogna essere di nuovo chiusi in convitto. Comunque non sarebbe nel mio stile frequentare quel genere di ambienti».

A PARIGI STUDIA IL FRANCESE GIÀ CINQUE VOLTE MISTER TUCHEL LO HA CONVOCATO IN PRIMA SQUADRA

TRA I CAMPIONI

Le esperienze in prima squadra? «Allenamenti a parte, finora sono stato convocato 5 volte da mister Thomas Tuchel, andando in panchina in mezzo a tanti mostri sacri – segnala -. In campionato è successo contro il Lione, avversario della Juve in Champions, e la rivelazione Amiens. Poi altre tre volte in Coppa. Una bella soddisfazione, nel complesso, pensando che non ho ancora 18 anni e sono titolare nella compagine Primavera». Il rapporto con i compagni famosi come Icardi, Mbappé, Verratti e Neymar? «Al Psg tutti provano a incoraggiare e stimolare i giovani - garantisce il talento di Chions -. Chiaro che la comunicazione funziona meglio e diventa più agevole con chi parla l'italiano e ha tanta esperienza alle spalle, tipo Cavani e Thiago Silva. Poi mi trovo particolarmente bene con Herrera». I suoi hobby? «Basket, volley, dovunque ci sia un pallone mi trovo bene – sorride -. Ma amo anche la pesca alla trota in torrente e il motocross». L'idolo? «Sono milanista, però il punto di riferimento è Samir Handanovic dell'Inter: una garanzia». Adesso? «Sto in famiglia – conclude -, mi tengo in forma e riesco a divertirmi giocando con Vanessa». Aspettando la ripartenza e la gloria che verrà.

Pier Paolo Simonato

Trasferta nell'immaginario Macondo Lo scrittore Gava dribbla la quarantena

I RACCONTI

PORDENONE «Proviamo a dare un calcio alla quarantena leggendo racconti dedicati al pallone della nostra terra». Non è una provocazione. È, piuttosto, lo spirito che ha animato Lucio Gava, veterano dei campi di gioco, che ha scelto di sostituire il rettangolo verde con l'amena scrivania di casa. Forte di esperienze in serie D, ma soprattutto di militanze assortite tra Pravisdomini, Sesto Bagnarola e Union Pasiano, Lucio il narratore ha approfittato della sosta forzata per scrivere un e-book scaricabile dalla rete per Bradipo Libri. Racconta "La trasferta dell'Usd Arzinese al Macondo", ovvero le piccole grandi vicende di una squadra di calciatori dilettanti che si intrecciano alle confidenze dei suoi sostenitori, pencolando sul filo dell'immaginazione. Ne escono così 33 "quadretti" autoriali, ambientati in una serata di nebbia al bar Macondo, «dove – svela il 37enne, nato centrocampista e reinventato efficace difensore centrale - sprazzi di vita eccentrica si affiancano alla quotidianità dello spogliatoio dell'Arzinese, compagine che milita nell'ultima categoria dilettantistica». Strizzando l'occhio alla quasi omonima formazione di Casiacco di Vito d'Asio, onorevole protagonista in Seconda.

DALLA SUA PENNA UN E-BOOK PER BRADIPO LIBRI CON LE STORIE DI UNA SQUADRA DI CALCIATORI

Si parla con ironia di vita, morte, integrazione, legami e sogni infranti, in un momento magico che galleggia ai margini della notte, trattenendo il respiro in attesa della fine della pandemia. La "lista dei convocati" e un dizionario mirato sul settore aiutano a entrare in confidenza con i personaggi. Tuttavia non serve amare (o disprezzare solennemente) la mistica del "cuoio magico" per iniziare la lettura, poiché – come spesso accade – lo sport sa essere un'efficace metafora del palco della vita.

«Sappiamo che, nonostante il lungo intervallo nel quale l'arbitro severo ci ha confinato, nessuno ci potrà levare il diritto di indossare nuovamente e a fatica gli scarpini induriti, e, almeno per ora, sognare di riprendere a correre – commenta Gava, aspettando il grande ritorno -. Il calcio non morirà mai, finché ne custodiremo il ricordo. Non lo farà perché non è morta la poesia quando avrebbe potuto, né la bellezza con l'inattività di questo periodo così complicato. Figuriamoci allora – profetizza - se morirà il calcio che non è né poesia, né bellezza, bensì una specie di virus».

Cosa resterà allora di questi giorni malati? «Una lezione che durerà per poco – osserva -. I più giovani di noi la dimenticheranno in fretta, essendo più veloci, più flessibili e tecnicamente più scarsetti. Però saranno loro a ricordarci perché dobbiamo continuare a scrivere e ad allenarci nei circuiti metabolici, pur non scorgendone l'utilità immediata. Saranno loro a ringraziarci di non aver mollato. Loro che, in un domani più lontano del nostro, correranno un po' più in là di noi. E anche un po' più di noi, speriamo. Alla faccia degli arbitri virali, seccanti, pignoli e necessari. Così il mio augurio diventa: buon prossimo calcio a tutti».

CALCIATORE/SCRITTORE Lucio Gava ha esperirenze anche in serie D

p.p.s.

La guerra al contagio

Caso Electrolux, la Fiom si oppone alla riapertura dello stabilimento

▶Il sindacato frena e scrive una lettera alla Prefettura affinché venga valutata la ripresa dell'attività produttiva

INGRESSO Ai tornelli di Electrolux si misura la temperatura con il termoscanner

LE AZIENDE

PORDENONE No della Fiom alla riapertura dello stabilimento Electrolux di Porcia. Dopo che la multinazionale svedese aveva annunciato l'intenzione di chiedere il via libera alle rispettive Prefetture per una ripartenza anticipata della produzione nella fabbrica pordenonese e in quelle di Susegana (Treviso) e di Forlì, arriva la frenata del sindacato. Che però non è unitaria: nonostante il tentativo di arrivare a una posizione comune con Fim e Uilm, alla fine è stata la sola Fiom a firmare la lettera di segnalazione indirizzata all'Ufficio territoriale del Governo, nella quale si sollecita "una attenta valutazione" rispetto alla richiesta di deroga di Electrolux Italia.

LA LETTERA

«Ricordiamo che le misure di contenimento prescritte – sottolinea nel documento il segretario della Fiom Cgil Maurizio Marcon – continuano a limitare i cittadini nelle attività personali. Ciò rende ancora più incomprensibile la ripresa di attività economiche e produttive ad alta intensità lavorativa, e quindi a rischio di contagio, non essenziali. Siamo quindi ad esprimere un parere di parte, contrario a una eventuale ripresa anticipata delle attività produttive». La multinazionale aveva preannunciato la richiesta, relativa però a tre soli siti produttivi, quelli appunto di Porcia, Susegana e Forlì, escludendo almeno per ora gli stabilimenti situati in zone più a rischio, ossia Solaro (Milano) e Cerreto d'Esi (Ancona).

SEGRETARIO Maurizio Marcon rappresenta la Fiom Cgil

INTANTO GLI ARTIGIANI SONO IN SOFFERENZA NON RIESCONO A PAGARE I FORNITORI SERVIZI ALLA PERSONA: SI TEME PER IL FUTURO

ARTIGIANI

E la "fase 2" e la ripartenza si annuncia come un nodo delicato anche per le piccole imprese artigiane. Fra gli aspetti più critici, la carenza della liquidità e i mancati pagamenti ai fornitori, che rischiano di produrre un drammatico "effetto domino" su intere filiere. La ripartenza dovrà essere studiata attentamente e per molte imprese si presenta complessa sotto diversi aspetti. Ci sono innanzitutto i servizi alla persona, per le quali la riapertura potrà avvenire, a fronte però di una importante riduzione del fatturato, «dal momento che – ricorda il presidente dell'Unione artigiani di Pordenone, Silvano Pascolo – le attività potranno riprendere, ma in modo "diluito", per poter garantire il rispetto di tutte le misure di sicurezza».

PICCOLE IMPRESE

Di natura diversa i problemi per tutta la compagine del manifatturiero, e in particolare per le piccole imprese – e sono numerose quelle del nostro territorio – che lavorano con l'estero: «Il rischio – continua Pascolo – è che in questo periodo possano essere state in parte soppiantate da altre imprese di altri Paesi, in particolare di quelli del nord Europa nei quali si è continuato a lavorare». Per tutti, il nodo della carenza di liquidità e dei pagamenti. Se da parte delle pubbliche amministrazioni non si segnala un allungamento dei tempi per il saldo delle fatture rispetto al passato, «si è comunque messo in moto – spiega Pascolo – un meccanismo a catena di mancati pagamenti, da parte di chi ha realmente problemi ma anche di chi, pur avendo per il momento risorse sufficienti, pensa in proiezione e teme per il futuro. Anche perché la ripartenza, per le maggior parte delle imprese, non potrà essere una ripartenza a 360 gradi, ma solamente parziale. E parziali saranno anche gli introiti, a fronte di costi e spese invariati. Senza disinteressarci degli aspetti sanitari, con i quali dovremo comunque fare i conti ancora a lungo, dobbiamo concentrarci sulla ripartenza in modo da essere preparati. Sarà lì che si misurerà la politica».

PASCOLO: «LE IMPRESE CHE LAVORANO CON L'ESTERO RISCHIANO DI ESSERE SOPPIANTATE DA DITTE EUROPEE»

AIUTI

Proprio a proposito degli interventi a supporto delle aziende, Pascolo parla di «un pasticcio a livello governativo: il percorso per i prestiti alle imprese non è semplice come appare e, inoltre, si passa sempre dall'ok delle banche. Sarebbe stato più interessante un finanziamento garantito dallo Stato con una serie di vincoli sull'impiego: in sostanza, si sarebbero potute stabilire quote precise da destinare al pagamento dei fornitori, a quello dei dipendenti e così via. In questo modo, si sarebbe ottenuto un "effetto domino" positivo sulle varie filiere. Al contrario, senza questo tipo di soluzione, le risorse che si mettono in campo dovranno essere maggiori, "spalmate" su ciascuna delle aziende che compongono la filiera, e meno efficaci».

Lara Zani

L'azienda di luci si reinventa e realizza "pareti" anti-Covid

PARETI DIVISORIE Nate per consentire di lavorare in azienda in sicurezza hanno già trovato molteplici usi

IL CASO

PRATA L'emergenza per il Covid-19 ha di sicuro modificato le abitudini di vita degli Italiani e per certi aspetti ha stravolto le abitudini di molti. Molte aziende del Friuli e del vicino Veneto hanno dovuto far fronte a importanti difficoltà dettate dalla chiusura stabilita dal Governo nazionale e dalle disposizioni delle Amministrazioni regionali e comunali, ma questo non ha di sicuro demoralizzato gli imprenditori. Il Friuli, i friulani e le imprese di questa regione hanno dimostrato e stanno dimostrando, come in molte altre circostanze, determinazione, ingegno, voglia reagire e unità.

Ci sono aziende che, come nel caso della Elettroimpianti Spa di Prata di Pordenone, azienda leader nel settore dell'illuminazione per mobili, hanno voluto implementare, diversificare e riadattare la propria produzione in funzione delle diverse necessità immediate nell'ottica della salute dei lavoratori, dei cittadini, dei commercianti e dei propri clienti.

«Era importante creare un ambiente di lavoro sicuro per garantire una ripresa delle attività serena, nella massima sicurezza e nel rispetto delle prescrizioni suggerite dai decreti nazionali e regionali - sottolinea Dante Vedovato, responsabile commerciale di Elettroimpianti - ed è per questo motivo che si è pensato a dispositivi di protezione realizzando delle pareti divisorie in metacrilato trasparente dapprima per i nostri uffici e per le linee di montaggio. Così, osservando le varie situazioni della vita quotidiana, si è pensato che tale soluzione potesse essere promossa e utilizzata anche per gli uffici pubblici e privati, nonché per farmacie, supermercati, panifici, edicole e tutte le altre attività che prevedono il diretto contatto con il pubblico, a difesa della salute tra colleghi e tra operatore e cliente stesso».

«Iniziative di questo tipo - prosegue Vedovato - sono la prova che gli imprenditori locali non stanno ad aspettare con le mani in mano, ma collaborano reciprocamente per ripartire e ritornare alla normalità il più presto possibile. Altre aziende si sono prodigate a realizzare mascherine o altri dispositivi di protezione modificando, ma anche adattando la loro linea produttiva e il loro know how alle imminenti necessità. Con il buon senso civico delle persone e con una collaborazione collettiva - conclude - usciremo presto da questa emergenza, il Friuli e i friulani ne sono consapevoli».

Francesco Scarabellotto

Electrolux Professional

Al S. Maria degli Angeli 50mila euro

A sostegno del personale medico coinvolto in prima linea nella lotta contro il coronavirus, Electrolux Professional ha confermato la donazione di 100.000 euro da devolvere a favore dell'ospedale "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone e dell'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena. La donazione è stata suddivisa fra le due strutture sanitarie ed è già stata impiegata per l'acquisto di forniture ed attrezzature mediche urgenti, fra cui macchinari per la respirazione assistita, necessari all'assistenza dei pazienti affetti da Covid-19. «Ci sembrava giusto dare un contributo alle realtà sanitarie a noi più vicine nel territorio in cui operiamo e dove vivono molti dei nostri dipendenti italiani - commentano i direttori generali di Electrolux Professional Italia, Patrizio Mazzocut e Andrea Rosi -. Con questa donazione vorremmo esprimere la nostra vicinanza al personale medico che si trova in prima linea a fronteggiare questa emergenza globale». Il direttore generale dell'Asfo, Joseph Polimeni, ha ringraziato Electrolux Professional «per l'importante contributo in favore della sanità e di tutti i cittadini che in questo delicato momento di emergenza Covid-19 devono ricevere cure e assistenza adeguate». Electrolux Professional ha due siti produttivi in Italia: a Vallenoncello e a Spilamberto (Modena).

Solitudine e coppie in crisi assalto allo psicologo online

▶In pochi giorni un centinaio di chiamate al servizio gratuito promosso dal Comune

▶Ma gli specialisti insegnano anche a gestire lo smart working e l'uso esagerato di Internet

IL CASO

PORDENONE Solitudine, difficoltà (accentuate) di convivenza e paura. Paura del contagio da Covid-19. I telefoni del servizio di assistenza psicologica gratuita, messo in piedi dal Comune e prolungato vista l'estensione del lock down al 3 maggio, continuano a squillare. In pochi giorni i contatti sono stati un centinaiO. Ti aspetti anziani, magari soli o affetti da problemi di salute, invece a digitare il numero dedicato (0434 392690) sono soprattutto persone di mezza età: «Qualcuno – afferma lo psichiatra Danilo Toneguzzi – non supera i 40 anni. C'è chi chiede informazioni, chi manifesta una certa paura per il coronavirus, ma la maggior parte delle persone ha manifestato problemi legati alla solitudine e al rapporto di coppia. Da una parte troviamo cittadini soli, che non possono vedere amici e familiari, dall'altra marito e moglie esasperati da una convivenza di per sé già problematica e che il Covid-19 sta portando all'esasperazione».

AGGRESSIVITÀ

Ci sono stati anche casi di violenza domestica per i quali è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Toneguzzi ha in mente il caso di una madre (separata) che si trova a fare i conti con un figlio adolescente e ribelle, che non ne vuole sapere di andare dal padre, diventato in questo periodo ancora più aggressivo. «In tutti i casi – sottolinea – consiglio a chi ci contatta di non gettare benzina sul fuoco. Visto che allo stato attuale non ci sono possibilità di negoziazione, è bene evitare che la situazione possa peggiorare ed, eventualmente, degenerare».

Chi ha bisogno di un sostegno e di un incoraggiamento può rivolgersi allo 0434 392690. A rispondere sono quattro professionisti che si sono messi a disposizione a titolo volontario. Si tratta delle psicologhe Daniela Quattrone - promotrice dell'iniziativa assieme al sindaco Alessandro Ciriani - e Stefania Braidotti, dello psichiatra Toneguzzi e della specialista d'infanzia, laureata in psicologia, Elena Pigat. Quest'ultima risponde alle famiglie con bimbi e ragazzini che hanno particolare difficoltà psicologica nell'affrontare la reclusione imposta dal virus, dalla gestione dei compiti alle attività ludiche. L'aiuto telefonico è attivo dal lunedì al venerdì con questi orari: lunedì 11-13 (risponde Toneguzzi); martedì 11-13 (Quattrone) e 16-18 (Pigat); mercoledì 11-13 (Braidotti); giovedì 11-13 (Quattrone) e 16-18 (Pigat); venerdì 14-16 (Toneguzzi).

Gli operatori forniscono appunto sollievo e sostegno, ma qualora rilevassero problematiche più complesse e gravi indirizzeranno la persona verso servizi d'aiuto strutturati e ad hoc.

L'ABUSO DI INTERNET

È stato attivato anche un numero telefonico che aiuta a gestire l'indigestione da internet e fare un uso consapevole della tecnologia in famiglia in questo periodo di iperconnessione e di isolamento sociale, scolastico e lavorativo. Per molti il lavoro si è trasferito online, così come la didattica o le relazioni interpersonali. Così per tante famiglie le ore di connessione ai dispositivi digitali sono aumentate a dismisura. Numerosi genitori sono preoccupati: già era difficile regolamentare in casa le ore di utilizzo degli schermi prima dell'emergenza, figuriamoci ora. Avvalendosi delle competenze professionali di Matteo Maria Giordano, consulente scolastico per l'educazione e l'uso consapevole delle nuove tecnologie, il Comune offre un servizio di sostegno e consulenza telefonica. Giordano dà suggerimenti su come regolare le ore di connessione, gestire la didattica a distanza, affrontare al meglio lo smart working, trovare un giusto equilibrio tra l'intrattenimento online (guardare un film, usare videogame e social network) e la vita offline. Il numero da chiamare è lo 0434 392239, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 13.

Alberto Comisso

LO PISCHIATRA TONEGUZZI: «C'È CHI SENTE PARTICOLARMENTE LA MANCANZA DEGLI AMICI»

SUGGERIMENTI SU COME REGOLARE LE ORE DI CONNESSIONE IN RETE E TROVARE IL GIUSTO EQUILIBRIO CON LA VITA "REALE"

VIOLENZA DOMESTICA La situazione di difficoltà e di "segregazione" legata all'emergenza coronavirus enfatizza i problemi delle coppie che spesso sfociano in litigi violenti e acuisce i problemi delle persone sole e di chi viene separato da amici e persone care

L'aiuto alle donne in difficoltà

Ecco come combattere tutti i pericoli di stalking e violenza

PARI OPPORTUNITÀ L'assessore Guglielmina Cucci

Sono tante le difficoltà da affrontare durante questa emergenza. In particolare, per le donne vittime di violenza, l'obbligo di restare a casa praticamente 24 ore su 24 con uomini violenti e maltrattanti, si configura come un ulteriore dramma. Senza contare che l'isolamento in casa può contribuire ad acuire le situazioni di conflitto e disagio già in atto o latenti. «Oggi più che mai – afferma l'assessora alle Pari opportunità Guglielmina Cucci – non possiamo lasciare sole le donne che subiscono violenza. Una violenza che ha tanti volti – fisica, economica, sociale, sessuale, psicologica – e che rischia di venire sottovalutata in relazione alla gravità dell'emergenza sanitaria in atto. Ricordiamo che il numero antiviolenza e antistalking 1522 è sempre attivo ed è possibile scaricare la relativa app e chattare con le operatrici. A Pordenone si può sempre contattare il Centro antiviolenza Voce Donna al numero 0434 21779 (dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19) e per emergenze al numero 334 3295364 (attivo h24). Anche se la sede non è attualmente aperta al pubblico, le case rifugio sono attive e fruibili». Il numero 1522 è promosso in questi giorni di emergenza, anche dalla campagna social "Libera puoi", spot realizzato grazie al contributo di diverse artiste: «Anche noi ci siamo attivati - sottolinea Cucci - per dare ampia promozione alla campagna». Da parte sua l'avvocatura pordenonese, per voce di Graziella Cantiello, presidente Aiaf Fvg assicura che tutti i presìdi a garanzia dei diritti e delle tutela delle vittime sono operativi: «Ricordo altri due strumenti utili: l'app Youpol e il numero verde antitratta 800290290».

Passeggiate e distanza da casa i Comuni vanno in ordine sparso

L'INTERPRETAZIONE

PORDENONE In ordine sparso, anche in provincia. Se a livello nazionale ogni Regione si sta muovendo per conto suo, consentendo o meno la riapertura di librerie e cartolerie ma soprattutto stabilendo diversi limiti per l'attività motoria in solitaria, la confusione regna anche nel Friuli Occidentale. Dopo la nuova ordinanza firmata dal presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, c'è infatti chi ha stabilito in autonomia quale sia la distanza minima dalla propria abitazione entro la quale svolgere la passeggiata quotidiana e chi invece si affida solo al buon senso dei cittadini. L'altra differenza riguarda il mezzo utilizzato dagli Enti locali: l'ordinanza oppure una semplice comunicazione.

LA STRETTA

Il viaggio tocca i Comuni più grandi della provincia di **Pordenone**, e parte proprio dal capoluogo. In città il sindaco Alessandro Ciriani è stato chiaro sin dal primo momento dell'emergenza, cancellando i mercati all'aperto e chiudendo in anticipo anche i parchi pubblici. Stavolta ha affidato la decisione sulle passeggiate a una comunicazione, non a un'ordinanza: in città si può effettuare attività motoria all'aperto in solitaria entro 500 metri dalla propria abitazione. Lo ha chiarito anche l'assessore alla Sicurezza, Emanuele Loperfido, ed è questa l'indicazione ricevuta anche dalla Polizia locale. Ma non c'è un documento che lo stabilisca.

A **Porcia**, invece, si lavora a un'ordinanza: «Ci basiamo su una norma urbanistica - ha detto il sindaco Marco Sartini - che specifica la distanza della cosiddetta pertinenza, che è fissata in 500 metri dalla propria abitazione». Dal Municipio è partita una lettera indirizzata ai vertici regionali e si è in attesa di chiarimenti in tal senso.

In provincia di Pordenone è stato il sindaco di **Azzano Decimo**, Marco Putto, a stabilire il limite più severo: sul territorio comunale, infatti, si può passeggiare o svolgere attività motoria in solitaria e vicino alla propria abitazione, ma non è possibile allontanarsi di più di 200 metri da casa. Il primo cittadino lo ha comunicato alla popolazione sui social network, ma non ha utilizzato lo strumento dell'ordinanza. Si tratta quindi sì di un limite, ma non basato su presupposti legalmente vincolanti.

A **Zoppola**, invece, il sindaco Francesca Papais ha comunicato un limite flessbilie: si va dai 200 ai 500 metri dalla propria abitazione. E anche in questo caso sarà il buon senso (sia quello di chi esce, che quello di chi controlla) a determinare il confine tra una multa e un rimbrotto.

GLI ALTRI

A **Sacile**, il sindaco Carlo Spagnol ha preferito non aggiungere limiti riferiti alla distanza dalla propria abitazione: «Crediamo - ha detto però il primo cittadino - che il limite di 500 metri sia troppo lasco. Ci atteniamo al concetto di prossimità, intendendo la stretta vicinanza alla propria abitazione».

Anche a **Fiume Veneto** si è scelto di affidare il calcolo della distanza massima per le passeggiare al buon senso dei cittadini, e lo stesso è avvenuto a **Cordenons**, cioè nel più grande comune dell'hinterland pordenonese. «Ma se si inizia a passeggiare a diverse centinaia di metri da casa - ha detto il sindaco Andrea Delle Vedove - non va assolutamente bene».

«Non specificherei mai una distanza dalla propria abitazione», ha invece tagliato corto Antonio Di Bisceglie, primo cittadino di **San Vito al Tagliamento**. Una cosa, forse una sola, è chiara a tutti: l'ordinanza regionale impone di indossare la mascherina (o un altro mezzo per coprire bocca e naso) anche per la passeggiata. Sul resto la confusione regna sovrana.

M.A.

ATTIVITÀ FISICA In provincia i Comuni vanno in ordine sparso

Autovie Venete

Asfaltature in A4 nel tratto di Porcia

Autovie Venete riorganizza i lavori di manutenzione sulla rete autostradale. Il traffico ridotto, infatti, agevola una serie di interventi, soprattutto di asfaltatura. Sono iniziati gli interventi di manutenzione dell'asfalto sul tratto Fontanafredda-Porcia in direzione Conegliano. Le attività, che insisteranno fino alle 24 di martedì 21, hanno richiesto l'attivazione di uno scambio di carreggiata per circa 5,5 km in direzione Conegliano con conseguente deviazione del traffico – in doppio senso di marcia – su quella opposta. In A4, nel tratto San Stino di Livenza – Cessalto in direzione Venezia, dalle 23 di venerdì 17 alle 4 di lunedì 20 aprile i lavori sono invece stati pianificati in due fasi.

Sport

MAGDA POZZO

«Tutto questo parlare di trattative con i giocatori per gli stipendi mi è sembrato e mi sembra fuori luogo in questo momento»

«Lavoriamo all'obiettivo del Giro a ottobre»

CICLISMO

PORDENONE Il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco in seguito all'incontro virtuale avuto con il ministro dello sport Spadafora ha parlato di aiuti economici, defiscalizzazione degli sponsor, ripresa delle competizioni e Giro d'Italia. In primis il dirigente della Fci ha discusso i provvedimenti pensati per aiutare lo sport. «Al momento sta andando a regime il decreto che riguarda i tecnici e sono stati stanziati 50 milioni di euro - precisa - non sono molti, considerando i numeri di tutte le federazioni ma probabilmente si riuscirà ad arrivare a 100, ma bisogna lavorarci. Se vengono aperti gli sportelli tecnici, si avranno gli altri fondi verso settembre o ottobre. È passato però il decreto sulla liquidità che si appoggerà al Credito Sportivo, ma ancora non è uscito il regolamento. Si tratta di fondi riservati alle sole società sportive iscritte al Coni, quindi dilettantistiche». Per quanto riguarda la defiscalizzazione degli sponsor? «L'idea è quella di arrivare fino al 2021, con la conferma che quella sponsorizzazione continui anche per l'anno successivo. Ancora non è stato stabilito, ma speriamo di arrivare al 30 o 40 per cento». Insieme all'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti, la Federciclismo ha chiesto al Governo la ripresa dell'attività. Come è andata? «Abbiamo analizzato molti aspetti e il problema è che ci sono ancora troppi focolai attivi al Nord, dove risiedono la maggior parte delle società e dei corridori professionisti - sostiene Di Rocco - è quindi giusto rimanere a casa. Probabilmente l'attività, per i professionisti e gli atleti di interesse nazionale, riprenderà dopo il 3 maggio, salvo ulteriori posticipi, dettati dall'emergenza Coronavirus». Quando si tornerà alle corse? «La ripresa dell'attività non è legata solo alla situazione italiana, ma anche agli altri Paesi. Noi abbiamo iniziato una fase di discesa dei contagi, in Nord Europa non ancora e non tutti hanno attuato delle restrizioni rigide come le nostre. Stiamo valutando molte ipotesi anche se si riprenderà con prudenza. Le prime a ripartire potrebbero essere le prove a cronometro e la pista, ma con calendari scaglionati». E il Giro d'Italia? «Per il momento ci stiamo muovendo solo su ipotesi. C'è la volontà in ogni caso di ripartire ma dovrà essere fatto nel rispetto dei protocolli e delle modalità che tengano conto della salute pubblica». L'ipotesi di ottobre è attendibile? «È più che un'idea, è un nostro obiettivo perché in un momento delicato come questo, dove il turismo non solo è in ginocchio ma fermo, la corsa rosa potrebbe rappresentare il vettore ideale per poter rimettere in moto tutto». E le altre manifestazioni? «Faremo il possibile per riprendere le altre competizioni come quelle degli Under 23 e femminile».

Nazzareno Loreti

SOLIDARIETÀ Il messaggio sullo striscione comparso davanti all'ospedale di Udine

I SUPPORTER BIANCONERI FANNO IL TIFO PER I MEDICI IN PRIMA LINEA

▶L'Auc e la curva nord hanno affisso uno striscione fuori dall'ospedale: «La gente come voi non molla mai»

▶Magda Pozzo: «I giocatori di serie A dovevano dare l'esempio sugli stipendi. Sono esterrefatta»

CALCIO SERIE A

UDINE Il calcio è fermo da più di un mese e fa sentire la sua mancanza, con i tifosi dell'Udinese che non hanno resistito al richiamo naturale di sostenere i propri beniamini. E in questo caso non sono i calciatori, bensì i medici e gli operatori sanitari che stanno fronteggiando l'emergenza in prima linea. E così, nella giornata di ieri, l'Auc e i tifosi della Curva Nord hanno affisso uno striscione all'interno dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, all'altezza del Pronto Soccorso, richiamando un famosissimo coro della tifoseria bianconera: «La gente come voi non molla mai», con un semplice cambio di pronome personale che sintetizza il pensiero dei supporters bianconeri, arricchito da un "grazie" scritto con i colori della bandiera italiana, in questa guerra al Covid-19 che continua da mesi, e dalla quale il personale medico non è mai fuggito.

ESEMPIO MANCATO

Uno striscione che trasuda quel senso di unità e solidarietà che è necessaria in un momento così delicato. E che forse sta mancando nelle reiterate trattative che riguardano i possibili tagli degli stipendi dei giocatori di Serie A. I dirigenti bianconeri hanno già dato l'ok a dimezzare i propri stipendi; la Juventus li ha già ridotti, mentre ieri i giocatori del Parma hanno rinunciato a una mensilità.

In altre realtà la questione si perde in molti dibattiti, e ha voluto dire la sua opinione, in maniera forte, Magda Pozzo, strategic group coordinator dell'Udinese Calcio, tramite il suo profilo Instagram: «Pensieri scomodi che non avrei voluto condividere, e soprattutto venendo da questo mondo. Eppure penso che bisogna essere sempre sinceri ed esprimere opinioni anche controproducenti ma seguire il proprio cuore e la propria etica. Che dirvi, tutto questo parlare di trattative con i giocatori per gli stipendi mi è sembrato e mi sembra fuori luogo. Che tristezza». La figlia del patron Gianpaolo Pozzo ha poi proseguito: «Ma di cosa stiamo parlando? Davanti a una tragedia così i giocatori di Serie A dovevano, a mio modesto parere, dare un messaggio a tutta l'Italia e dimostrare spontaneamente solidarietà senza discussioni ed essere i veri gladiatori di questa immensa tragedia, perché il calcio è il calcio, un esempio unico. Quando abbiamo un'opportunità, non la sfruttiamo e ci perdiamo nel solito sindacalismo da quattro soldi, con avarizia, quando in gioco c'è molto di più: moralità, appartenenza, gratitudine, speranza e futuro per il nostro Paese e per trasmettere e credere che in fondo i valori esistono davvero. Delusa? No. Molto Peggio. Esterrefatta».

RIPARTENZA

Mentre le trattative per il taglio degli stipendi inevitabilmente continuano, la Figc nell'assemblea di ieri con il comitato tecnico-scientifico ha individuato un piano per la ripartenza dei campionati, a tre velocità, ovvero prima la Serie A, poi la B e infine la C, come emerge dalla nota della Federazione stessa: «In via preliminare, il lavoro della Commissione raccomanda il ritiro chiuso almeno per il primo periodo di allenamento (modello preparazione estiva), propedeutico alla piena ripresa dell'attività e con la sorveglianza del medico sociale. Il ritiro sarà preceduto da uno screening (72-96 ore prima di iniziare) a cui si dovrà sottoporre tutto il "gruppo squadra"». Tali indagini prevedono, oltre all'esecuzione del test molecolare rapido e del test sierologico, un'anamnesi accurata, una visita clinica ed esami strumentali e del sangue. Peraltro, su input della stessa Figc che, per facilitare l'espletamento di tutte le procedure di screening e favorire una migliore organizzazione logistica, è previsto si possa prendere in considerazione la possibilità di consigliare una ripartenza a tre velocità: priorità alla Serie A, per poi proseguire con Serie B e Serie C. Il luogo per l'allenamento deve essere ovviamente sanificato».

Stefano Giovampietro

L'exploit in neroverde di Tommaso Pobega

▶È entrato di forza nella top ten dei giovani calciatori

CALCIO SERIE B

PORDENONE Tommaso Pobega è entrato di forza nella top 100 dei giovani calciatori italiani nati fra il 1999 e il 2002. Si tratta di una lista stilata da TuttoMercatoWeb. Il centrocampista triestino arrivato al Pordenone in prestito dal Milan occupa il tredicesimo posto, posizione ragguardevole soprattutto perché è la prima volta che Tommaso entra nella top 100.

Ad attrarre l'attenzione dei selezionatori è stata l'ottima stagione che Pobega sta disputando con la casacca neroverde addosso. Prima dello stop forzato a causa della pandemia da Covid 19 Tommaso aveva collezionato 21 presenze (19 dal primo minuto, 2 in corsa) e 4 gol in campionato (doppietta nel match d'esordio vinto per 3-0 dai ramarri con il Frosinone) e una presenza e un gol (decisivo per il successo 2-1 con la Feralpisalò) in Coppa Italia. Al di là dei numeri però Pobega ha fatto parlare di sé per le ottime prestazioni offerte ogni volta che è stato chiamato in causa da Attilio Tesser.

Ovvio quindi che si stia parlando già ora di un suo probabile ritorno alla casa madre al termine della stagione in corso. Il Milan potrebbe inserirlo nella rosa del campionato 2020-21 o utilizzarlo come pedina di scambio nella trattativa avviata con il Torino per arrivare a Daniele Baselli. Ai granata il centrocampista triestino piace molto e c'è chi ipotizza la possibilità che la coppia Pobega-Candellone (in prestito dal Torino) possa passare dalle rive del Noncello a quelle della Dora. Tommaso è ovviamente compiaciuto da tanti attestati di stima, ma assicura che al momento nei suoi pensieri c'è solo il Pordenone. "Qui c'è un ottimo progetto – ha detto infatti – e ho trovato l'ambiente ideale per crescere".

I PRIMI TREDICI

In testa alla top 100 di TMW c'è Gianluigi Donnarumma (1999, portiere, Milan), seguito da Nicolò Zaniolo (1999, centrocampista, Roma), Sandro Tonali (2000, centrocampista, Brescia), Alessandro Bastoni (1999, difensore, Inter), Moise Kean (2000, attaccante, ora all'Everton), Andrea Pinamonti (1999, attaccante, Genoa), Luca Pellegrini (1999, terzino, Cagliari), Sebastiano Esposito (2002, attaccante, Inter), Eddie Salcedo (2001, attaccante, Hellas Verona), Gianluca Scamacca (1999, attaccante, Ascoli), Vincenzo Millico (2000, attaccante, Torino), Riccardo Sottil (1999, esterno, Fiorentina) e appunto Tommaso Pobega (1999, centrocampista, Pordenone) che precede Matteo Gabbia (1999, difensore, Milan).

CASA NEROVERDE

Continuano intanto le iniziative dell'ufficio stampa neroverde per lenire la nostalgia dei supporters naoniani. Sabato tre ramarri, Mirko Stefani, Gianvito Misuraca e un terzo che verrà indicato dagli stessi tifosi, risponderanno alle domande che verranno poste loro in diretta dagli 80 fortunati che accederanno alla videoconferenza. Chi vuole prenotarsi dovrà inviare una mail entro le 18 di oggi a ufficiostampa@pordenonecalcio.com indicando il proprio nominativo, la propria domanda e il terzo calciatore che vorrebbero intervistare. Gli ottanta selezionati otterranno le coordinate per partecipare alla diretta. Ulteriori informazioni sul sito ufficiale neroverde www.pordenonecalcio.com.

Dario Perosa

OGGI

Giovedì 16 aprile

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Un sincero grande augurio agli sposi d'oro **Giovanni** e **Francesca** dalla famiglia Santese.

FARMACIE

Tamai di Brugnera

▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5

Campagna di Maniago

▶Comunale, via dei Venier 1/a

Pasiano

▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento

▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone

▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile

▶San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena

▶Godeas, via Santa Lucia 42/c

Castions di Zoppola

▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340▶2.

Il Porto di Trieste con Pordenonelegge

In viaggio con un clic fra film, musica e poesie

L'INIZIATIVA

C'è un mare di novità a misura di "clic" in cui tuffarsi le prossime settimane, da casa: #iorestoacasaenavigo è il cartellone allestito dal Porto di Trieste per adulti, giovani e giovanissimi, in sinergia con molte realtà culturali come pordenonelegge, Trieste Film Festival e Wunderkammer. Restare a casa è più facile se possiamo arricchire il periodo di isolamento con storie, emozioni, racconti, esperienze. Se non possiamo - non ancora - uscire e andare al cinema, ai concerti o ad assistere a spettacoli e performance, ecco che il Porto di Trieste arriva a casa nostra con tante proposte.

Si parte venerdì 17 aprile sui canali social del Porto di Trieste, da YouTube a Instagram e Twitter, con cadenza quasi quotidiana e fino al 20 maggio. «Mentre il porto resta operativo, le proposte culturali si spostano dal palinsesto tangibile a quello digitale - spiega il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Zeno D'Agostino - #iorestoacasa è la parola d'ordine per queste settimane, il nostro cartellone di iniziative ci farà navigare insieme nei mari della rete».

Il cartellone #iorestoacasaenavigo avrà una cadenza precisa: la serata del venerdì (con messa in linea a partire dalle 18), sarà dedicata al cinema, grazie alla sinergia con Trieste Film Festival, e dal 17 aprile ci guiderà alla scoperta di lungometraggi, film d'animazione e pellicole meno conosciute, su indicazione di firme e volti noti che offriranno il loro "video-consiglio d'autore". Come la chef stellata Antonia Klugmann, appassionata velista che segnalerà una pellicola imperdibile per chi ama navigare, e l'attrice triestina Zita Fusco alle prese con il cinema d'animazione. La giornata del sabato di #iorestoacasaenavigo sarà a cura della Fondazione Pordenonelegge e si articolerà in quattro tappe da sabato 18 aprile: quattro appuntamenti di rime digitali dedicate ai più piccoli – disponibili online dalle 11.30 - ispirate dalla raccolta in versi di una delle autrici più note per l'infanzia, Chiara Carminati. "Il mare in una rima" (Giunti 2018) titola il lavoro illustrato dai disegni di Pia Valentinis: proprio quelle immagini si trasformeranno in emozionanti animazioni commentate dalle parole in rima di Chiara Carminati, lette dall'autrice. I video saranno diffusi sul canale YouTube del Porto di Trieste e sui canali social del Porto e di pordenonelegge. Domenica in lockdown può offrire l'occasione per ritrovare in famiglia la serenità del tempo condiviso, e restituire ai più piccoli il senso di una giornata speciale, pur nella monotonia delle settimane di quarantena. Ecco che, sempre dalle 11.30, il 19 aprile e il 3 maggio arrivano i tutorial speciali di Annalisa Metus: nelle sue mani creative, semplici pezzi di carta si trasformano in storie suggestive per i più piccoli, appassionanti sessioni di lavoro per una fruizione esperienziale appassionante.

CHEF STELLATA Anche Antonia Klugmann fra i personaggi che collaboreranno

Lunedì sarà la giornata della musica: dal 20 aprile al 18 maggio, dalle 18, saranno cinque gli appuntamenti a cura del Festival Wunderkammer. Un itinerario sonoro fra i porti di Trieste, Venezia, Napoli, Genova e Cagliari, raccontati da artisti del luogo con una canzone tradizionale o una filastrocca nella lingua natia. Paola Erdas la testimonial del Porto di Cagliari. Il genovese Antonio Fantinuoli darà voce al noto Ma se ghe pensu, struggente canto di emigranti; Nunzio Ruggiero riprenderà a O' Guarracino; il veneziano Bepi Santuzzo canterà su una melodia popolare di un viaggio fra le isole della Laguna; infine Max Jurcev sarà interprete della sveviana attitudine del triestino di andar via dalla sua città e al contempo dell'ineluttabile decisione di restare. Mercoledì, 22 e 29 aprile, la visita virtuale alla Torre del Lloyd.

Per Pordenone e Spilimbergo

Seicento chili di cibo dai carristi alla Caritas

DONAZIONE

Un segnale di solidarietà concreta dai carristi per aiutare la Destra Tagliamento che ha bisogno.

In questi giorni di grandi sacrifici per tutta Italia e anche per la regione Friuli Venezia Giulia, anche gli uomini e donne del 32° reggimento carri hanno voluto dimostrare vicinanza alla persone più bisognose della comunità pordenonese.

Attraverso una donazione spontanea, i carristi nel giro di quarantott'ore hanno raccolto beni alimentari di prima necessità per un peso pari a circa settecento chilogrammi che permetterà alla Caritas di Spilimbergo e Pordenone di aiutare fattivamente chi attualmente è più in difficoltà.

Nei giorni scorsi il comandante del Trentaduesimo, colonnello Gian Luigi Radesco in rappresentanza dei suoi carristi, ha consegnato al parroco di Spilimbergo don Giorgio Bortolotto responsabile della Caritas cittadina, ad Andrea Baracchino direttore della Caritas di Pordenone e Tatiana Pillot referente dell'Emporio Solidale generi alimentari raccolti dai carristi.

L'attività, nata dal desiderio di alcuni graduati, ha rappresentato un'importante testimonianza di sensibilità e vicinanza dei militari della Forgiarini verso la comunità civile locale alla pari la donazione a sostegno della casa di riposo di Spilimbergo, alla quale i militari hanno devoluto del materiale d'arredo destinato agli operatori dedicati all'assistenza degli anziani.

Un modo concreto di essere vicini alle categorie più deboli e fragili in un momento difficile per tutti per colpa dell'epidemia di coronavirus.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 14 aprile

Rosetta Carnielli

in Cerchier

è mancata all'affetto di Ennio ed Elena e dei nipoti Pietro, Vittorio, Camilla, Francesco e Matilde.

Ti ricorderemo per il tuo grande amore per la famiglia e per la tua eccezionale dedizione al lavoro

Eraclea, 16 aprile 2020

La moglie Albina, le figlie Chiara con Maximilian, Francesca con Borja, le adorate nipotine Beatrice ed Elisabeth, i parenti tutti con le loro famiglie annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amato

Alberto de Strobel

Che il Signore ti accolga nel suo abbraccio che è vita eterna, profonda e certa felicità.

Padova, 16 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Sarà sempre nei nostri cuori e uniti nella preghiera ricordiamo il caro

Alberto

Gli amici Franco con Anna, Gianni con Elena, Antonio con Anna, Bruno con Eleonora, Piero con Lucia, Gianni con le loro famiglie.

Padova, 16 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Mario Moretti Polegato con Licia, Enrico e Claudia, ricordano commossi l'amico

Arturo

per la sua nobiltà d'animo, il suo sorriso accogliente, la sua gioia di vivere e si stringono con affetto a Marisa e ai suoi figli.

Treviso, 16 aprile 2020

Alessio ed Alessandra Zenga sono vicini a Marisa, Massimo, Martina, Michela e Nicola per la scomparsa di

Arturo Filippini

ricordandone la giovialità e la squisita cortesia.

Treviso, 16 aprile 2020

Arturo Filippini

Abbiamo perso un grande amico e siamo vicini a Nicola e a tutta la sua famiglia con grande affetto.

Massimo Zanetti con Laura, Matteo e Sigrid

Treviso, 16 aprile 2020

Ciao

Arturo

Ci sei scappato via senza possibilità di un abbraccio, di una battuta, di un sorriso.

Hai scandito con la tua simpatia e cordialità le tappe della nostra vita, sarai nel nostro cuore per sempre. Un infinito abbraccio a Marisa ed ai ragazzi.

Walter Fabio Mariagrazia e Carlotta Rossi

Treviso, 16 aprile 2020

Marco, Alessandra e Roberto Felluga, Toni e Carlo Striuli, Enzo Gurian, Franco Benincasa, Antonio Villotto, Franco Gianese e Tonino Tognana sono vicini con affetto a Marisa, Massimo, Nicola, Michela e Martina nel dolore per la perdita dell'amico di una vita

Arturo Filippini

Treviso, 14 aprile 2020

Tonino e Aldo Tognana sgomenti per la perdita del loro caro amico

Arturo

sono vicini in questo difficile momento a Marisa Nicola Massimo Martina e Michela

Treviso, 16 aprile 2020

Mercoledì 15 aprile 2020 è mancato agli Amici, il Caro e Stimato

Walter Gloria

Dottore Commercialista

Francesco Abate, Sandro Boscolo Nata, Sara Sebastiano Rebecca Fedetto, Gilda Testa Fedetto, Nino Calabrò, Antonio Carnovale, Fabio Giachin, Luciano Jauch, Natale Matarazzo, Luigi Nunziante, Cesare Pierobon, Luigi Zulian, Toni Zentil, Roberto Bezze, Ruggero Pirolo, Luigino Savoldo.

Padova, 15 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

16 aprile 2016 — 16 aprile 2020

Annamaria Mazzucato Chiarotto

Quattro tristi anni sono trascorsi ed ogni giorno che passa ci manchi sempre di più. Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori.